ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 27 Agosto 1911* NUM. 237

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16.—, Semestre L. 10.25
ESTERO: Anno L. 27.—, Semestre L. 16.75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,30	17,75	9,—	3,05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prenger, non Scotaz

...ZIONI esclusivamente da E. VOGLI...
...corpo 8: *Reclames* (nelle pagine di lusso) L. ... — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

La STAMPA in Tripolitania

LA RESPONSABILITA'

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, agosto.

Le difficoltà che l'Italia deve superare per insediarsi a Tripoli oggi sono prevalentemente di carattere interno, ma gravi. Si tratta di far penetrare nei governanti l'opinione esatta del valore insurrogabile che la Tripolitania ha per noi, e l'idea dominante della necessità di un'azione definitiva e a corta scadenza, senza la quale la unica colonia di popolamento che possiamo fornarci sul mondo è irremissibilmente perduta. Ora, trasformare la psicologia di una classe governante, che non ha tradizioni coloniali, che è soggiogata ancora dalla memoria dei rovesci eritrei, che non mostra di volersi occupare d'altro che dello strettissimo domani, senza preoccupazioni per le necessità essenziali del futuro — e questo in un breve giro di mesi (poichè, bisogna ripeterlo fino alla noia, se la Tripolitania si conserverà senza che si abbiano le mani libere in Tripolitania, in Tripolitania non si andrà più) — dunque, convertire presto e sinceramente il Governo italiano all'occupazione di Tripoli è un'impresa quasi disperata. Ma se anche questo miracolo si compisse, se anche ciò che sembra oggi così tremendamente difficile si realizzasse, e la bandiera italiana fosse piantata sul castello del Vali di Tripoli, è doveroso avvertire con tutta la solennità possibile, che si sarebbe compiuto il passo più agevole, e che le difficoltà vere dell'impresa sarebbero ancora da incominciare.

E' necessario dire le cose chiare, per evitare delusioni irremediabili. Quando si avrà messo piede in Tripolitania, non si avrà davanti che un territorio immenso, barbaro, inutile; e il dovere di farne un paese civile: ciò che gli inglesi hanno fatto dell'Egitto e i francesi della Tunisia. In Tripolitania non c'è che un buon suolo che aspetta, e un milione d'indigeni depressi e miserabili. Non ci sono strade, non ci sono ferrovie, non ci sono porti, non ci sono uomini. Bisogna portarvi tutto — l'alfabeto, le comunicazioni, l'acqua potabile, le semenli, le case, gli abitanti, gli strumenti e i metodi per trasformare la ricchezza dalla potenza nella realtà: in una parola sola, bisogna portarvi la civiltà.

Civilizzare un paese di un milione di chilometri quadrati, dei quali la terza parte è coltivabile, è un'opera di maestosa difficoltà, ma possibile. Quattro condizioni sono necessarie: la bontà del suolo, il lavoro, il capitale e l'organizzazione. Il suolo coltivabile in Tripolitania è grande quanto l'Italia intera, è sicuro alla costa, e quindi di più agevole sfruttamento, e di fortissima produttività.

Ho già dichiarato, sulla fede di ciò che i miei occhi hanno veduto, e di ciò che mi hanno riferito gli uomini che l'Italia ha mandato in questo paese per esaminare scrupolosamente il valore, che la sterilità della Tripolitania è una turpe leggenda, che solo per calcolo o per vigliaccheria si può ripetere. In Tripoli, per esempio chi afferma che la Tripolitania è un osso secco con maggior accanimento, e specialmente fra gli elementi italiani, è il Dr. Tilger, console di Germania. Se la Tripolitania è un osso secco, perchè il Governo di Berlino s'è sconsolato proprio l'anno scorso a licenziare il console onorario che vi aveva da lungo tempo immemorabile e stabilitvi un console di carriera, il prediletto poco riconoscente Dr. Tilger? Se la Tripolitania è sabbia infeconda, perchè il tenente di cavalleria nell'esercito tedesco von Lochow ha preso in affitto i famosi terreni alle porte di Tripoli, e ad ha apertamente dichiarato che è certo di farne in pochi anni un meraviglioso giardino? Se la Tripolitania è inesorabile deserto, perchè la «Deutsche Levant Linie» ne visita regolarmente i porti coi suoi vapori e ne parte carica di mercanzia? Il Dr. Tilger versa nelle orecchie del nostro ex-console generale — che non s'è mai mosso da Tripoli, o gli crede — le sue parole avverse a questa terra, ma intanto briga presso il Vali, diventa influente, raccoglie informazioni, si prepara a visitare tutto l'interno di Tripoli e di Cirene.

Può affermare che la Tripolitania è terra inabile alla colonizzazione chi non c'è mai stato, o chi ha interesse a deprimere le nostre aspirazioni. La verità è invece che ciò che la Francia ha ottenuto dalla Tunisia, l'Italia può, quanto a bontà del territorio, ottenere dalla Tripolitania. Il clima è sano e favorevole alle culture. Le pioggie sono invernali, ma uno strato d'acqua perenne si estende sotto tutta la Tripolitania dalla montagna al mare, a pochi metri dal suolo, e può trasformare il deserto in una sola oasi enorme.

L'acqua delle pioggie che si disperde torrenzialmente potrebbe essere contenuta nelle montagne con sbarramenti, come hanno fatto i Romani in tutte le valli del Gebel, con dighe grandiose e innumerevoli, i cui ruderi solenni sono un terrore pei Turchi e un ammaestramento per noi. Le valli delle montagne e tutto lo sterminato altipiano in Tripolitania e in Cirenaica, fino al deserto, sono di un rigoglio incomparabile. Ho veduto gelsi grandi come faggi, ulivi più colossali che le querce. L'erba medica può essere tagliata dodici volte all'anno. Gli alberi da frutta prendono uno sviluppo spettacoloso. Il grano e la meliga donano negli anni medi, tre o quattro volte il raccolto dei migliori terreni d'Europa coltivati razionalmente. L'orzo è il migliore che si conosca ed è tutto accaparrato dall'Inghilterra per la sua birra. Il bestiame prospera, e anche nello spaventoso abbandono odierno è esportato a centinaia di migliaia di capi per Malta e l'Egitto. La vigna dà grappoli di due e tre chili l'uno. I pomi crescono a grandezze incredibili, e vanno a frotte inutili per frutto. I datteri sono i più dolci e ottimi che s'abbiano in Africa produca. Per convincersi di questo basta conoscere il potere della generosità di questa terra e della necessità per l'Italia di impadronirsene, bisogna ritornare ai sistemi di Catone. Un'altra volta Roma parrà irresistibile contro la conquista di una terra limitrofa a questa — Cartagine. Marco Porcio Catone parlò in Senato in un tempo della lega i prodigiosi frutti boccali cresciuti sul suolo punico. Il Senato fu stupito e convinto, e Roma distrusse Cartagine, ebbe una colonia magnifica, e la supremazia del mondo.

Non all'agricoltura soltanto, il suolo della Tripolitania è favorevole. Ho già detto che il zolfo abbonda nelle coste della Gran Sirti. L'ingegnere Sanfilippo che ha passato la sua vita nelle zolfare, mi disse che, da una prima visita sommaria fatta a quei luoghi, s'è persuaso che v'è laggiù tanto zolfo, e, per la minima inclinazione degli strati, di così facile estrazione, da poter uccidere in pochi mesi le miniere siciliane sul mercato mondiale.

Non basta. Il Gebel di Tripoli è la continuazione ininterrotta del sistema orografico tunisino: stessa conformazione geologica, e quindi stesso minerale. Un esperlissimo proprietario e specialista di miniere, che s'è fatto milionario in Tunisia, e ha visitato il Gebel tripolino, mi ha dichiarato che è certo che tutti i minerali che si trovano in Tunisia, fosfati, piombo, ferro, devono esistere in proporzioni analoghe in Tripolitania: e mi aggiunse che, appena si accenni ad una possibilità di azione italiana, verrà in Tripolitania (egli è italiano) si trasferirà qui, e chiederà concessioni di sfruttamento in larghissima scala.

Sapete che cosa significherà per la Tripolitania avere ricche miniere nelle sue montagne? Significherà le ferrovie perpendicolari alla costa quasi gratuite, perchè le concessioni di sfruttamento dovranno farsi, come il Governo tunisino le fece alla Compagnia dei fosfati di Gafsa, con l'obbligo della costruzione della ferrovia dalle miniere ai porti, cosicchè basterà che il Governo della nuova colonia costruisca a spese sue la facile e piana linea costiera perchè il sistema ferroviario della Tripolitania sia completo, e tutto il grande quadrilatero preso fra la montagna e il mare sia valorizzato.

Gli uomini abbondano e il capitale non manca in Italia per la progressiva colonizzazione della Tripolitania. A differenza della Francia, che è un controsenso coloniale vivente, perchè possiede ed ingrandisce un colossale impero africano, mentre a stento colma con le nascite i vuoti dei morti — l'Italia, che non ha colonie ill popolamento, per la prodigale abbondanza delle nascite dispone della materia prima essenziale degli imperi coloniali, ed è nelle condizioni elementari privilegiate per fondare colonie di pura e imperitura nazionalità. Poichè abbiamo avuto poche forze e scarsa vista, abbiamo lasciato disperdersi per il mondo il nostro eccesso di popolazione questa ricchezza di valore incalcolabile, che in messe a valore continenti nuovi ed ha creato fortune favolose a vantaggio di indigeni e di stranieri — proclamandoci benedetti dal destino per quelle poche centinaia di milioni che i più poveri mandarono o portarono a casa, perchè i fortunati si radicarono nel paese nuovo, e furono perduti per l'Italia alla prima generazione. Se fossimo stati più forti o avessimo avuto al timone un uomo di genio, ci saremmo prima tagliato una grande colonia fecondo nel mondo ancora indiviso, e vi avremmo collocati come in casa propria quelli che picchiarono ramingbi a tutte le porte: la ricchezza messa alla luce dallo sforzo cosciente di queste falangi sarebbe stata nostra, e neranto all'Italia madre avrebbe fiorito la piccola Italia, la vera piccola Italia, e non quelle congregazioni della miseria balbettante così con disprezzo dalle nazioni ospitali.

Ma oggi che un po' di forza s'è radunata nei nostri muscoli e le tenebre si sono diradate sulle nostre pupille, se si volesse salvare per la patria il fiore d'emigranti che è rimasto in movimento, si potrebbe, con l'occupazione della Tripolitania: e si sarebbe certi di avere subito a disposizione quella materia prima, che nè la Francia nè l'Inghilterra si trovarono in casa, per il popolamento e lo sfruttamento delle loro colonie, un flotto inesauribile di terrazzieri, di agricoltori, di minatori, di artigiani, di madri: gente sulla cui capacità e resistenza non è più lecito dubitare, che s'è provata in tutti i climi, e dovunque ha vinto, che ho dissodato il deserto, resisi gli istmi, alzate le più potenti dighe, splantate le più difficili strade, gettate le ferrovie, scavate le miniere, perforate le montagne, coltivato il cereale e l'armento sotto tutte le latitudini, in modo insostituibile e inimitabile.

E neppure il capitale per colonizzare la Tripolitania non manca all'Italia. Questa del capitale è considerata la difficoltà maggiore dalla grande impresa. Non lo è. Inutile dire che si va in Tripolitania per farne una Tunisia, o si resta a casa. Riprendere questa antica provincia romana, per ripetere le miserie eritree è un delitto.

Devo essere ben inteso che l'Italia occupando Tripoli fa una speculazione industriale su grande scala. Acquista un territorio incolto, vi rovescia lavoro e capitale, nella certezza di un largo profitto.

Non si deve adunque lesinare nelle spese d'impianto: cura estrema nell'impiego del denaro, così da ottenere sempre il massimo risultato col minimo mezzo, profonda e completa visione delle necessità essenziali. Io credo che il giorno dopo l'occupazione di Tripoli, l'Italia per le spese generali d'impianto dovrà aprire un prestito coloniale di 500 milioni di lire. Se si credesse di mandar avanti la nuova colonia con qualche dotazione annua del bilancio metropolitano, si sarebbe in un rovinoso errore. Le spese reddizie di carattere straordinario (porti, strade, ferrovie, acquedotti, ecc.) devono essere pagate con mezzi straordinari. Il collocamento di un nostro prestito di mezzo miliardo al 3,70 per cento, oggi è possibile all'interno, e sarebbe in ogni caso facilissimo all'estero: l'emissione alla pari rappresenterebbe un premio del 4 per cento circa in un investimento di prim'ordine, che alletterebbe qualsiasi capitalista. Se, adunque, il risparmio nazionale non fosse in grado di assorbire il nuovo titolo, — ciò che io non credo — certamente si incaricherebbero gli stranieri di assumersolo. In questo caso la nostra impresa sarebbe finanziata dal capitale estero. L'onere per il bilancio dello Stato sarebbe di 18 milioni all'anno — onere tollerabilissimo a breve, perchè la dotazione coloniale non tarderebbe ad acquistare le forze per addossarselo. E certamente, se anche il prestito fosse collocato all'estero vedremmo incominciarne presto il rimborso da parte del mercato nazionale come è avvenuto per i nostri consolidati.

Il concorso del capitale privato non mancherebbe. Se si pensa a quello che ha fatto da solo, senza garanzie, il Banco di Roma, più osteggiato che appoggiato dal Governo, si ha ragione a sperare bene dell'intraprendenza italiana. Intorno ai nuovi grandi lavori pubblici e alle miniere che chiamerano migliaia di operai, si costituirebbero focolari di vita economica, commerci, artigianati, che non potranno sorgere senza il concorso di un piccolo, medio e grande capitale. I cinquecento milioni del prestito cambieranno di tasca, ma resteranno in gran parte in Tripolitania. Si formerà così per i grandi lavori, per le miniere, e per le iniziative supplementari, il primo tessuto economico della nuova colonia, e il primo nucleo di ricchezza liquida, di cui oggi il paese è completamente sprovveduto, intorno a cui si incrosteranno le capitalizzazioni ulteriori.

Infine non mancheranno neanche i piccoli e medii capitalisti che verranno dall'Italia per dedicarsi all'agricoltura. E' necessario contare molto su queste iniziative. La Tripolitania potrà dar molto con le sue miniere, ma, salvo l'imprevedulo, sarà un paese prevalentemente agricolo. Il lavoratore senza capitali potrà diventare proprietario: ma il lavoratore e l'intraprenditore con un piccolo peculio e un medio capitale avranno il loro cammino enormemente agevolato. Ora, ci sono già i segni che permettono di prevedere un vivace afflusso di capitali italiani all'agricoltura tripolina. Il semplice discorrere delle risorse di questo paese ha svegliato l'attenzione di molla gente in Italia, che ha scritto privatamente a noi giornalisti mandati qui, chiedendo informazioni più precise e più minute. Parecchi mi hanno scritto, domandandomi se, con un capitale di 30, 40, 50 mila lire potevano venire subito in Tripolitania, prendere terreni e iniziare culture o allevamenti, con speranza di successo. A tutti ho risposto che oggi, sotto il Governo turco-italiano, non conviene: si semina per gli altri: ma che, quando questo paese diventasse casa nostra, veramente, e esortino altri a venire, che ci sarà modo di moltiplicare i propri capitali e far fortuna.

* *

La difficoltà terribile dell'impresa sta per me sul quarto elemento: l'organizzazione. Gli italiani hanno saputo far miracoli nei paesi vergini, sotto la direzione altrui, ma non si sono ancora assunta la grande responsabilità dell'organizzazione di una vasta colonizzazione. Gli Italiani sono riusciti a liberarsi dalla povertà oppressa dal più penoso sistema tributario che esista in Europa, a risanare la loro finanza e a dar movimento alle prime considerevoli accumulazioni di capitale, ma non si sono ancora mostrati capaci di impiegare ordinatamente e fruttuosamente vasti capitali all'estero. Il Governo soprattutto, che avrebbe nel caso dell'occupazione di Tripoli, il peso più grave dell'opera, non ha rivelato finora attitudini di intraprenditore, d'industriale, d'amministratore, più che mediocri, e non gode il credito del Paese.

Ora, per quello che non si è saputo o potuto fare ancora, si rinuncierà al grande dono destinato alla nazione? Per la scarsa vitalità ed efficienza dimostrata fino ad oggi dai Governi italiani, si crederà in cuor suo il nostro popolo incapace di qualsiasi buona impresa? La logica non obbliga a rispondere di sì: la fede nelle virtù della razza permette di dire di no. Si deve pure spezzare questo cerchio malvagio di diffidenza e di scetticismo, se dobbiamo aprire il nostro solco libero nel mondo. La colonizzazione della Tripolitania sarebbe possibile ai Francesi: dunque è possibile a noi. E' difficilissima. Non importa. Ciò significa soltanto che si devono preparare bene i mezzi necessari, e poi metterli in esecuzione secondo un piano vasto, armonico, coerente nell'insieme, preciso, minuto, esauriente nei particolari, che preveda tutti i bisogni e tutti li risolva secondo la linea della minor resistenza, del minor costo, della maggiore rapidità. La fertilità della mente italiana è più che sufficiente ad organizzare un simile piano. Basta volerlo, con tenacissima volontà: e poi cominciare dal principio, che è conoscere estremamente il paese, le sue risorse, i suoi difetti. La conoscenza deve sempre precedere l'azione. Questo in Italia l'abbiamo regolarmente dimenticato. La nostra azione incerta, oscillante, errabonda e vana in ogni campo ne è stata la conseguenza. Che cosa sia precisamente la Tripolitania, i Francesi lo sanno, noi no. Quando lo sapremo, quando avremo la carta del paese all'1 per 50.000, quando conosceremo con esattezza la distribuzione della popolazione, la distribuzione della proprietà, l'intrico delle strade carovaniere, la presenza delle acque, l'altezza delle montagne, l'ubicazione delle miniere, il corso delle acque, allora, e solo allora potremo tracciare il grande piano organizzatore della colonia. In quest'opera il Governo non dovrà agire da solo. Si tratta di un'impresa industriale: nei tutti i mezzi idonei allo scopo: inviti la collaborazione dei migliori uomini d'affari italiani, che non la rifiuteranno, e dei più pratici colonizzatori stranieri, che giustamente remunerati, l'accetteranno. I vari problemi, dei porti, delle ferrovie, delle strade, dell'agricoltura, delle miniere, della formazione di un demanio coloniale, dell'occupazione militare, delle scuole, delle acque, del trattamento della popolazione indigena, della giustizia, delle finanze, studiati a fondo isolatamente, e risolti uno per uno, dovranno essere coordinati in un programma d'azione unico, così che l'ultima soluzione di una questione non pregiudichi gravemente le questioni riunmenti e tutto si equilibri in una efficiente ed armoniosa unità. E' essenziale che non si proceda alla soluzione dei problema per pezzi e frazioni, con rattopri e rabberciature continue, se non si vuole dar la luce ad un mostriciattolo morto invece che ad una creatura viva e vitale.

L'opera degli inglesi in Egitto e l'opera dei francesi in Tunisia ed Algeria devono essere profondamente studiate, in tutti i loro successi ed in tutti i loro errori, perchè i successi si rinnovino e gli errori si evitino nella nostra colonia. L'esperienza degli altri ci sarà una guida di straordinario valore, se supremo consultarla e seguirne l'insegnamento.

Il piano d'azione più meraviglioso sarà una parola morta, se non si saprà applicarlo. Meditato ed approvato il programma della vita della colonia, si dovrà affidarlo ad un'amministrazione capace di tradurlo in atto. Una seconda e maggiore difficoltà ci attende. Si tratta di trovare in Italia un lord Cromer od un'amministrazione uguale in valore a quella dell'Egitto e dell'India. L'amministrazione del Regno ha nel suo seno gli elementi capaci di creare la nuova Tripolitania? Forse no: ma se anche li avesse, rappresenterebbero l'élite della nostra burocrazia, a cui la metropoli non potrebbe rinunciare per costituire una buona amministrazione alla Colonia. Fuori dei quadri dell'amministrazione, nei campi dell'iniziativa libera, ci sono gli elementi idonei a formare l'alto e basso Governo della Tripolitania? Certamente sì. I nostri politecnici sfornano ingegneri che sono ricercati all'estero: le scuole superiori mettono ogni anno in servizio elementi di seria preparazione e di flessibile capacità.

Un requisito sarà indispensabile in tutti i concorrenti all'amministrazione coloniale: la conoscenza dell'arabo. E' il sistema inglese: ed è eccellente, perchè si amministra seriamente un paese straniero solo quando se ne conosce la lingua e si sta con gli indigeni in contatto diretto senza bisogno di interpreti. Avere l'amministrazione ideale della Tripolitania è questione di stipendi. La nostra colonia, come le colonie inglesi, dovrà offrire stipendi di primo ordine a tutti gradi dell'amministrazione. Solo a questa condizione si può esercitare una selezione rigorosa: solo a questo patto si attireranno i migliori ai nuovi impieghi dello Stato.

E il nostro Lord Cromer non ci mancherà nell'ora del bisogno. Un generale d'industria, un uomo giovane, che abbia già mostrato, portando al trionfo un'intrapresa, di possedere le doti di energia, di direzione e di dominio che sono indispensabili, che nella sua intrapresa abbia potuto rivelare doti di versatilità assai di universalità, senza di cui si potrà essere in Tripolitania un buon direttore di servizio, ma non il governatore. Un uomo simile, se si cercherà, si troverà in Italia e non rifiuterà certamente il più bel posto e la più ampia libertà d'azione che la patria possa offrire ad un suo figlio. Dio solo ci scampi in quell'ora da un uomo politico.

* *

Per un paese come l'Italia, affrontare e superare un doppio ordine di difficoltà simili, è impresa che fa impallidire. Chi non avesse riflettuto alla responsabilità futura deve essere convinto che l'andare a Tripoli è inutile il confronto dell'opera che ci attende guaggia. Ma poichè è certo che, se dedicheremo all'impresa le nostre energie e i nostri uomini migliori, riusciremo, le difficoltà devono sospingerci e non trattenerci. Civilizzando la Tripolitania, dimostreremo di essere degni del nostro passato e degni d'un alto posto nel mondo. Tripoli sarà la nostra forza virile.

E sarà anche un lucroso impiego del nostro lavoro e dei nostri capitali. Se ne può dare la prova. Andiamo a vedere la Tunisia.

GIUSEPPE BEVIONE.

La boa è stata rimossa

dopo l'incaglio della nave?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

E' sempre all'ordine del giorno la questione dello spostamento della boa alla secca della Cajola, dove la *San Giorgio* s'è incagliata. La pubblicazione fatta dall'*Avanti!* dei risultati di una inchiesta privata, secondo i quali la boa sarebbe stata spostata dopo l'incaglio della *San Giorgio* onde salvare i responsabili dell'incaglio, solleva vivaci discussioni e polemiche. Già sapete come il Ministero della marina smentisca l'attendibilità delle affermazioni dell'*Avanti!*, affermando come sia materialmente impossibile che in pochi minuti l'equipaggio dell'imbarcazione mandata presso la boa dal comandante Albenga subito dopo il disastro abbia potuto compiere lo spostamento della boa, perchè tale operazione avrebbe richiesto quattro ore di lavoro, attrezzi, personale speciale, ecc.

L'*Avanti!* replica sinora insistendo nella sua versione ed aggiunge: «L'argomento della difficoltà di smontare la boa avrebbe valore se si discutesse se si è o non si è la boa rimossa, ma non è ciò che si discute: la boa fu rimossa per consenso unanime di tutti e specialmente della Commissione di inchiesta che in quella rimozione trovò l'attenuante di grande rilievo per il comandante Albenga ed i suoi ufficiali. Ciò che si ricerca è quando la boa fu rimossa se prima o dopo l'investimento; quindi la difficoltà della rimozione è argomento aberrante, potendosi questo argomento egualmente accampare contro la tesi ufficiale dello spostamento della boa prima dell'arrivo degli ufficiali della *San Giorgio*. Infatti chi e che cosa ha spostato la boa prima dell'investimento? Una mareggiata? Nessuno l'ha avvertita. Un ordine dell'autorità? Dovrebbe essere facile stabilirlo in forma perentoria. Ecco perchè il Ministero della marina dovrebbe dimostrare errata l'osservazione diretta empirica del marinai sopra questo punto, quando la boa fu spostata e come e da chi.».

Perciò, secondo l'*Avanti!*, la questione si può riassumere così: la boa è spostata (opinione comune con la Commissione di inchiesta), ma è stata spostata dopo l'incaglio (opinione particolare non confutata).

Il *Giornale d'Italia* riceve in proposito le seguenti informazioni che tenderebbero a smentire quanto l'*Avanti!* ha pubblicato: «1.o La boa non è stata spostata dopo l'incaglio della *San Giorgio* dal punto dove si trovava. Persone competenti affermano che non è possibile supporre che un simile arduo, faticoso lavoro potesse compiersi frettolosamente con operai non esperti, in pochissimo tempo e senza lasciare traccie; trattavasi di spostare una boa solidamente ancorata, e non era facile: 2.o La Commissione di inchiesta afferma che la boa al momento dell'incaglio della *San Giorgio* si trovava a trecento metri verso nord-est dal punto stabilito e deve supporsi che questo spostamento sia avvenuto nelle ultime operazioni di cambio; 3.o Al momento dell'incaglio della *San Giorgio* gli operai della Ditta Calabrese addetti ai lavori della boa erano ancora sul posto in vaporetto, come poterono constatare le poche persone presenti, fra cui l'on. Augiulli; 4.o Subito dopo il disastro il comando del dipartimento marittimo dispose una guardia alla boa; 5.o Il fanale che era in sommità della boa non fu tolto dal suo posto, come poterono constatare tutti coloro che si recarono a Marechiaro i primi giorni e come risulta anche da molte fotografie fatte del luogo; 6.o La boa non fu tolta dal suo posto per ordine del ministro che cinque o sei giorni dopo il disastro, cioè quando erano stati fatti i rilievi dalla Commissione di inchiesta e dal direttore dell'Ufficio idrografico; 7.o Appena dopo il disastro fu mossa una gavitella a fior d'acqua dipinta in verde a due o tre metri dalla boa appunto per fare in modo che qualora la boa fosse spostata il gavitello rimanesse sempre a segnare il punto dove essa si trovava al momento dell'incaglio. Il gavitello è stato rimosso dopo che è stata rimessa la boa».

Vita extraparlamentare a Roma

Il Consiglio dei ministri di domani

e le questioni che vi saranno trattate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

L'attesa nel minuscolo mondo politico rimasto alla capitale, è tutta concentrata nel ritorno dell'on. Giolitti e nel Consiglio dei ministri di lunedì. Il presidente del Consiglio giungerà a Roma domattina con il treno delle 8,35. Giolitti si tratterrà a Roma per qualche giorno; poi si recherà a Fiuggi per la consueta cura annuale. Al Consiglio di lunedì assisteranno tutti i ministri, salvo gli on. Spingardi, impegnato alle grandi manovre e l'on. Nitti che è partito stasera alla volta di Torino per assistere all'inaugurazione del Congresso nazionale forestale, il cui discorso di apertura sarà pronunciato da Luigi Luzzatti. Non si parlerà, o quanto meno, nulla si delibererà nel Consiglio dei ministri di lunedì, circa l'ordine dei lavori parlamentari, perchè gli argomenti parlamentari non si decidono in Consigli di ministri a tre mesi di distanza dalla ripresa dei lavori. Nella riunione di lunedì saranno trattati sopra tutto affari di ordinaria amministrazione.

La Commissione ferroviaria

Un solo argomento andrà, come dicevo, oltre la pedestre trattazione e sarà la nomina della Commissione per l'esecuzione della legge sull'ordinamento ferroviario. Dell'argomento si era già trattato nell'ultimo Consiglio ed in quello di lunedì saranno prese deliberazioni definitive. La Commissione, a quanto si assicura, sarà composta di undici o al massimo quindici membri e comprenderà come è noto, oltre uomini parlamentari, anche le rappresentanze dell'industria, del commercio, del lavoro. La rappresentanza del lavoro sarebbe scelta nel Consiglio del lavoro.

Nel Consiglio di lunedì avverrà, come è naturale, uno scambio di idee sulle maggiori questioni del momento. L'on. Giolitti annunzierà di aver accettato l'invito per il banchetto che gli sarà offerto in Torino il giorno 7 di ottobre; il ministro della marina, Leonardi Cattolica, che è ritornato stasera da Napoli per ricevere domani l'ammiraglio giapponese Shimamura, riferirà nel Consiglio dei ministri intorno alle questioni relative alla «San Giorgio». L'on. Di San Giuliano riferirà a sua volta intorno alle questioni di politica estera e specialmente sulla insoluta vertenza italo-argentina a proposito della quale è degna di nota la notizia dell'emigrazione italiana clandestina che viene ad imbarcarsi nei porti francesi. Ma su tutte tali questioni non avverrà che uno scambio di idee: le decisioni si limiteranno agli affari di ordinaria amministrazione ed alla nomina della Commissione ferroviaria.

Le due ali ministeriali

I giornali romani illustrano qualche lato della questione politica. Il «Giornale d'Italia» esamina il fenomeno delle due ali ministeriali, monarchici e socialisti, in guerra per la riforma elettorale e conclude l'esame della situazione scrivendo:

«I rapporti fra le due ali della maggioranza ministeriale assomigliano a quelli di due vecchi nemici che passeggiano insieme col coltello aperto in tasca e non si vede perciò davvero quale proficua azione legislativa riformatrice possa svolgere il Ministero che su quella maggioranza si basa; sopra tutto non si vede come il Ministero possa affrontare le elezioni generali a breve o lontana scadenza permanendo la situazione attuale. Perchè a meno di non voler fare impazzire i 69 prefetti del regno, a meno di non supporre che l'on. Giolitti voglia all'ultimo momento trudire l'una o l'altra specie di amici, non si capisce come il Governo possa dirigere una elezione generale avendo amici contemporaneamente per esempio in provincia di Parma, l'on. Berenini e l'on. Facili, in provincia di Torino, gli on. Casalini e l'on. Panié; in provincia di Genova, gli on. Canepa ed Astengo, ecc. ecc. Se si prende l'ultimo ordinello nominale di fiducia al Ministero si trova che ai 75 deputati di estrema che votarono per il Ministero, si possono contrapporre più del doppio di deputati che di esso sono risoluti avversari ed antagonisti nelle faccende della regione della provincia e del collegio che militano in campo assolutamente avversi e che rappresentano insieme un complesso di energie, di tradizioni, di interessi completamente contrari a quelli rappresentati dai deputati di Estrema. Come possa, in una simile situazione, che è caratterizzata dalle evidenti speranze di ognuna delle due ali della maggioranza, di fare dell'on. Giolitti il complice necessario dell'assassinio dell'altra, come possa il Governo avventurarsi in una elezione generale non sappiamo davvero».

Il discorso di Torino

Il «Corriere d'Italia» si occupa del discorso Giolitti a Torino, ed afferma: «Il discorso di Torino assumerà specialmente importanza perchè in esso verrà trattato lo confronto dell'attuale situazione parlamentare la politica dei partiti e l'atteggiamento che il Gabinetto intenderà di assumere dentro e fuori il Parlamento in relazione al contenuto politico di quei partiti che nella Camera dovranno sorreggere il Ministero, però con maggiore unità di intenti ed omogeneità nelle parti che compongono la maggioranza, la quale apparirà forse un po' diversa da quella che si affermò nel voto politico dello scorso luglio. Un discorso programma deve fissare orizzonte, sebbene con intendimento modesto, nuove proposte legislative anche se messe dal fine di creare una più netta divisione nelle parti politiche della Camera, non apparirebbe opportuno e potrebbe far credere ai amici ed avversari che il presidente del Consiglio avesse voluto evitare di dire chiaramente e nettamente quale è, quale sarà la sua azione di governo. L'attesa sul discorso di Torino è dunque giustamente intensa. Crediamo — dice il giornale — che la parte più importante del discorso, dalla quale potrà derivare forse un mutamento, sia pur lieve, nella situazione parlamentare, sarà appunto quella destinata a rispondere ordinatamente alle nuove ingiunzioni dei socialisti relativamente alla precedenza da dare su ogni altra legge alla riforma elettorale. Il Governo non può non vedere la sua maggiore preoccupazione nell'atteggiamento che va assumendo in questa questione il partito socialista e l'on. Giolitti nel suo prossimo discorso dovrà dire qualche cosa di più oltre le questioni del monopolio e del suffragio elettorale, da che i difensori del gruppo parlamentare e della direzione del partito al congresso di Modena si dovranno rassegnare a discutere se c'era proprio bisogno di solidarizzare l'opera del partito con quella del Governo, al solo fine di votare il suffragio universale».

L'«Avanti!» risponde ai giornali che affermano non avere il Governo alcunchè da decidere circa l'invocata priorità della riforma elettorale e conclude osservando:

«Se il Governo assume seriamente l'impegno che per qualsiasi evenienza non si farà luogo allo scioglimento della Camera, se questa non ha prima discusso la riforma elettorale, ossia che le elezioni generali si combatteranno con le liste a suffragio allargato, i socialisti non hanno nulla da ribattere, perchè questo è tutto quello che essi vogliono e per cui hanno combattuto. Spetta al Governo di mettere tutta la responsabilità del suo impegno e saper governare gli eventi per modo da non esserne in nessun caso sorpreso per assicurare il Paese che il suffragio universale e la realtà delle future elezioni generali».

Il monopolio

di cui sarà mantenuta la precedenza avrà una forte maggioranza

Roma, 26, notte.

E' già stato annunziato che l'on. Giolitti arriverà domattina a Roma e che durante il suo soggiorno qui saranno tenuti diversi Consigli di ministri. Coloro i quali si immaginano che in tali Consigli si debba discutere se alla ripresa dei lavori parlamentari converrà dare la precedenza alla discussione del disegno di legge per la riforma elettorale vanno incontro ad una grande delusione. Io non ho bisogno di aspettare l'arrivo a Roma del presidente del Consiglio per dirvi che nei prossimi Consigli non sarà discussa questa questione, che esiste soltanto nelle cortesi polemiche di alcuni nostri egregi colleghi. Per il Governo essa non esiste per il fatto molto semplice che, su proposta del presidente del Consiglio, la Camera deliberò di discutere fin dal primo giorno della ripresa dei suoi lavori gli articoli del disegno di legge per il monopolio di Stato delle Assicurazioni sulla vita. La Camera è padrona del suo ordine del giorno e però essa potrà disfare a novembre ciò che ha deliberato in luglio alla ripresa dei lavori parlamentari. La Camera sulla proposta di qualche deputato o del Governo, potrà deliberare di mettere da parte il monopolio e di dare la precedenza alla discussione di altri disegni di legge. Ma è probabile che ciò avvenga? E' possibile che l'altro disegno eventuale sia quello per la riforma della legge elettorale politica? Io non credo nè l'una nè l'altra cosa. Se la proposta dell'inversione dell'ordine del giorno fosse fatta da un deputato di opposizione o da un deputato ministeriale di sua esclusiva iniziativa, danneggerebbe miseramente. Perchè tale proposta avesse probabilità di successo occorrerebbe il consenso del Governo. Ma il Governo non ha alcun interesse a farla presentare sia per la soluzione del problema sia per la sua coerenza. Il Governo ha interesse che sia esaurita la discussione del disegno di legge per il monopolio di Stato delle Assicurazioni sulla vita. Io sono stato il primo a preannunziare la ripresa dell'ostruzionismo alla ripresa della discussione per il monopolio. Come allora, quando la Camera prese le sue vacanze, così anche oggi io credo che i giovani turchi, aiutati efficacemente dall'opposizione costituzionale, riprenderanno a novembre quell'ostruzionismo che allora, ai giovani turchi parlamentari procurò nel paese una notorietà allettatrice. Ma dicendo che credo alla ripresa dell'ostruzionismo non intendo dire che il Governo e la maggioranza siano perciò disposti a fuggire. Il Governo e la maggioranza vinceranno l'ostruzionismo nel modo più semplice e più corretto: resistendo al tentativo che è in perfetta antitesi con i sistemi parlamentari, resistendo alla tentata sopraffazione della minoranza con la diligenza, con le sedute molto lunghe. Se nel caldissimo luglio, malgrado l'ostruzionismo, si potè esaurire la discussione generale, perchè nel prossimo autunno non si dovrebbe arrivare all'approvazione degli articoli? Chi potrebbe impedire alla maggioranza di tenere seduta dalle nove del mattino alle nove di sera ogni giorno? Ovvero di introdurre l'uso inglese delle sedute notturne? Nel novembre e nel dicembre i deputati non sono costretti a correre frequentemente nelle loro residenze come in luglio. Nell'avanzato autunno non ci sono i lavori agricoli che richiedono la presenza dei proprietari; non è dunque probabile che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo spontaneo se stesso chiedendo che sia tolto dall'ordine del giorno il monopolio che esso ha voluto mettere ed ha messo in testa all'ordine del giorno. Con un poco di pazienza il Governo riuscirà invece a far approvare il disegno di legge, essendo per questo assicurata una forte maggioranza. Non deve impressionare la notizia che il partito socialista voglia l'inversione dell'ordine del giorno. Nel gruppo parlamentare socialista, come negli altri gruppi della maggioranza ministeriale, ci sono dei dissensienti nella questione del monopolio

delle proprie convinzioni e il martello della solidarietà socialista. Non ci sono forse noti giolittiani assolutamente avversi al monopolio? Che vuol dire ciò? Come il dissidio di pochi giolittiani non influisce sulla votazione in favore della massa dei giolittiani, così il dissidio di qualche socialista non influisce sul voto parlamentare favorevole del gruppo socialista.

La maggioranza ed il Governo sanno che, fatte poche eccezioni, il gruppo radicale ed il gruppo socialista voteranno in favore del monopolio come l'Estrema ministeriale ed il Governo sanno che l'antica maggioranza, salvo le note eccezioni, voterà anche essa a favore. In tali condizioni parlamentari è facile prevedere che il presidente del Consiglio persisterà nel proposito di chiedere che la Camera approvi il disegno e che la Camera avrà la pazienza di resistere all'ostruzionismo e la forza di approvare il disegno di legge. Sarebbe del resto materialmente impossibile che a novembre prendesse il primo posto della discussione il disegno di legge per la riforma elettorale. I disegni di legge arrivano alla discussione della Camera dopo che sono stati discussi ed approvati dalla Commissione eletta dagli uffici. Quello per la riforma della legge elettorale politica non è stato ancora nè approvato nè discusso e nemmeno deliberato dalla Commissione. Coloro i quali dicono che la Commissione potrebbe discutere durante le presenti vacanze sanno di non dire una cosa seria.

In conclusione, tutte le discussioni fatte nei giornali, sono campate in aria. Il monopolio resterà al primo posto e per l'approvazione di esso è assicurata una forte maggioranza.

C.

Pirateria giornalistica

Roma, 26, notte

Lasciate che io oggi faccia una eccezione alla regola, costretto come sono ad occuparmi di due fatti molto... americani che riguardano da vicino me e la *Stampa*. Tenete adesso presenti un giornale italiano di New York, il *Cittadino*, il quale denomina il *Progresso Italo-Americano*, altro giornale italiano di quella città, per l'inaugurazione dell'avvoltoio con la quale questo giornale, il *Progresso Italo-Americano*, pubblicava regolarmente come suo corrispondente gli articoli miei ma pubblicati nella *Stampa* quando soltanto il nome dell'autore. Che più? Immaginate di queste sue speciali corrispondenze, il *Progresso Italo-Americano* aveva anche pubblicato il posto d'onore le sensazioni dal suo speciale corrispondente. Io feci la mia e giusta protesta del *Cittadino*, una parola questo non denunziava la falsificazione delle mie corrispondenze dacchè correvo. La *Stampa* ed io non lasciammo forse correre le frequenti riproduzioni in Italia delle nostre notizie e dei nostri articoli senza attenzione della fonte? Ma oggi non posso lasciar correre un altro fatto, nel quale mi si tratta della solita pirateria giornalistica, ma di una specie curiosa. Oggi mi è arrivato un altro giornale italiano degli Stati Uniti dell'America del Nord comparso in seguito dell'ultima scazzonata. Il giornale si chiama *Tribuna Italiana Transatlantica*, si pubblica a Chicago Illinois ed ha il signor A. Mazzo-Valerio per editore. Nel numero 32 di sabato 12 agosto 1911 sotto il ridotto giovanile dell'istituto amministratore d'Italia a Costantinopoli v'è un articolo di fondo intitolato così: « Il barone Mayor des Planches, regio ambasciatore italiano a Costantinopoli, collocato a riposo ». Sotto questo titolo è pubblicato un articolo di fondo che pretende essere il fedele riassunto del mio articolo imparso nella *Stampa* in occasione del collocamento a riposo del cordiale ambasciatore. Invece, niente di noto non c'è che un zucchero riportato per giunta in modo indegno, sono attribuiti a me racconti fantastici e ridicolosi che non sono affatto nell'articolo pubblicato dalla *Stampa* e non furono mai nella mia mente. Quell'egregio falsario che redasse Farinelli un cenno dell'ex-ambasciatore Mayor si servì probabilmente del mio nome per dar credito alle sue fandonie, sperò come ora che non sarebbe mai caduta sotto gli occhi della sua *Tribuna* di Chicago. Ma poichè un mascalzone qualche me l'ha mandata, debbo scrivere con tutte le mie forze contro la spudorata falsificazione del mio articolo. E pensare che a tale soffatta ha la missione di educare le menti di Loria nell'Illinois. Povera colonia italiana come mai servita!

C.

Nuovo movimento diplomatico-consolare

Roma, 26, notte.

L'*Italie* pubblica il seguente movimento nel personale diplomatico consolare:

Vollatteni, consigliere di legazione di prima classe, promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Tommasini, segretario di legazione, promosso consigliere di legazione;

Borghese, segretario di legazione, destinato a Lisbona; Grimani id. da Costantinopoli è trasferito al Cairo; Aliotta di Villafranca, id. Lisbona, è trasferito a Vienna; Centaro, id. a Washington, messo a disposizione del Ministero; Pignatti, id. Berno, trasferito a Cettigne; Granieri, id. Bruxelles, trasferito a Madrid; Auriti, id. Madrid, id. Washington; Costi, id. Berlino, id. Madrid; Maccario attaché di legazione a Vienna, trasferito alla amministrazione centrale degli affari Esteri; Bianchi, id. alla trasferito da Salonicco a Valona, è chiamato alla amministrazione degli affari Esteri. De Facendis, id. San Paulo, trasferito a Valona; Gravotta, id. ministero, trasferito a Bayreuth; Faulmann di Marsiglia è chiamato alla amministrazione centrale degli affari Esteri; Rossi, id. ministero, è destinato a Marsiglia; Mariol, attaché consolare ad Alessandria, destinato alla amministrazione degli affari Esteri; Infelli Paolo, id. al ministero, destinato a Smirne; Infelli Mario, nominato attaché consolare, è destinato ad Alessandria; Allievi nominato attaché consolare destinato a Tunisi; Fidelzi id. destinato a Nizza; Boddolo id. a Marsiglia.

Il Papa a passeggio nei giardini vaticani

Roma, 26, sera

Stamane il Papa, dopo aver detto messa nella sua cappella privata e ascoltata quella celebrata dal cappellano segretario monsignor Pescini, accompagnato da questi verso le 7 e un quarto si è recato in carrozza nei giardini Vaticani per la consueta passeggiata. Dopo circa mezz'ora è ritornato in Vaticano.

La visita a Roma
degli ufficiali della squadra giapponese

Roma, 26, sera.

Stamane sono giunti a Roma venti ufficiali della squadra giapponese ancorata nelle acque di Civitavecchia. Erano a riceverli alla stazione l'addetto navale giapponese comandante Sait, il comandante Tosti di Val Minuto, che dal ministro della Marina è stato addetto alla persona dell'ammiraglio Shimamura ed il commendatore Pozza di San Marzano che hanno accompagnato i colleghi presso il ministro del Giappone all'*Albergo del Giappone*, dove alloggia.

L'ammiraglio Shimamura, giunto ieri sera accompagnato dall'addetto navale giapponese e dal comandante Tosti di Val Minuto, è recato a restituire la visita al prefetto, al sindaco Nathan ed al Comitato dell'Esposizione a visitare il comandante del Corpo d'armata, l'ambasciatore del Giappone, il sottosegretario di Stato alla Guerra, il comandante della Divisione, infine si è recato al Ministero della Marina, dove è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato on. Bergamasco, in assenza del ministro della Marina che si trova a Napoli, e dal capitano di vascello Carusi, capo gabinetto del ministro.

L'ammiraglio giapponese si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio con l'onorevole Bergamasco, al quale ha manifestato tutta la simpatia e l'ammirazione che nutre per la nostra marina, nella quale conta numerosi amici, essendo stato addetto navale del Giappone dodici anni sono a Roma.

Dopo la visita all'on. Bergamasco, l'ammiraglio Shimamura si è recato al Pantheon, dove ha deposto due corone sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Come è noto, l'ammiraglio Shimamura fu, durante la guerra russo-giapponese, capo dello Stato Maggiore insieme con l'ammiraglio Togo, e poi comandante della divisione navale con cui prese parte alle battaglie di Tsushima.

L'ammiraglio Shimamura s'intratterrà a Roma fino al pomeriggio di lunedì.

Agli ufficiali della squadra giapponese il sindaco Nathan ha offerto un the d'onore in Campidoglio. Il sindaco ha fatto gli onori di casa ed ha accompagnato gli ospiti nella visita dei Musei, del Palazzo Senatorio e del Palazzo dei Conservatori, per la circostanza adornati di piante e di fiori. Accompagnavano l'ammiraglio Shimamura e gli altri ufficiali giapponesi l'ammiraglio Presbitero, il comm. Tosti di Valminuto ed altri ufficiali della nostra marina. Erano anche presenti il prefetto senatore Annaratone e numerosi assessori. Dopo la visita nell'aula consiliare, è stato offerto il the. Gli ufficiali giapponesi si sono poi recati a visitare il Foro Romano.

Questa sera l'ambasciatore giapponese, barone Hataski, ha offerto all'ammiraglio Shimamura e agli altri ufficiali giapponesi un banchetto nel palazzo dell'Ambasciata.

I reclusi di Finalborgo
Lavoro e trattamento

Roma, 26, notte

L'*Avanti!* afferma che nello stabilimento penale di Finalborgo in Liguria sarebbe avvenuto un doloroso episodio di crudeltà verso una parte dei condannati rinchiusi in quella casa di pena.

A Finalborgo i reclusi sono adibiti alla lavorazione delle calzature: il lavoro dei condannati non è retribuito nella misura normalmente stabilita al regime della libera domanda e dell'offerta, per cui i manufatti che escono dai reclusori possono sempre contendere vittoriosamente il mercato ai prodotti dell'industria privata, ragione questa che spesso ad intermittenza — dice l'*Avanti!* — solleva lagni e recriminazioni degli interessati contro il lavoro carcerario: le scarpe che sono fornite dal reclusorio, pagate quattro lire per la fattura, sono ai reclusi pagate 61 centesimo. Ora i reclusi hanno scritto anche nel reclusorio gli effetti del caro viveri ed hanno avanzato al direttore dello stabilimento stesso una domanda, perchè le loro condizioni di paga venissero aumentate e senza chiasso, senza pronunciamenti, senza complotti di sorta.

Per tutta risposta il direttore del carcere denunziò immediatamente la cosa al Consiglio, e questo condannò i disgraziati all'isolamento immediato, in attesa di trasferirli fu altro Casa di pena.

L'*Avanti!* invita l'interrogante del Ministero dell'interno, perchè un trattamento più umano sia usato ai reclusi.

Un nuovo scandalo di contrabbandi?

Roma, 26, notte

I giornali recano da Napoli la notizia di un altro scandalo che sarebbe imminente per scoppiare. Si tratterebbe di non serie di frodi finanziarie consumate da ricevitori di Milano con abbruzzone e falsificazioni dei registri per la riscossione dei diritti di bollo. Il contrabbando sarebbe avvenuto così: una volta presentati i bollati presso uffici di Genova, al cui capo si presentavano le merci per le scali di Napoli, venivano il visto d'imbarco diplomatico, veniva aperto il bollo in modo che la figura, anzichè indicare la quantità di merce segnata nella polizza, indicava una quantità molto maggiore, la differenza naturalmente era ripartita di merce che non aveva pagato il diritto e che veniva spedita da persone che erano nel posto di consumo. Le truffe si calcolano specialmente sul tabacco, sull'olio e sulle stoffe.

La nuova forma di contrabbando sarebbe stata scoperta dall'esame incrociato di taluni bollati, il quale ne avrebbe riferito al direttore delle dogane di Napoli, comm. Vollero. Questi avrebbe poi preso immediate disposizioni, dopo le quali informerà l'Autorità giudiziaria.

La flotta russa del Mar Nero
L'eterna questione di Creta

Costantinopoli, 26, sera.

La flotta russa del Mar Nero avendo annunziato la sua intenzione di visitare i principali porti ottomani, la Porta ha dato ordine alle Autorità di Trebisonda di rendere tutti gli onori ai marinai russi.

Trattando della questione cretese il *Tasvir* dice che la rinnovazione del mandato di Zaimis causerà dispiacere tanto al cretesi quanto alla Porta. Se la Grecia intervenisse negli affari cretesi la Turchia prenderebbe la posizione, e se si pretendesse la nomina come alto commissario di un altro funzionario greco proposto da re Giorgio, la Turchia si vedrebbe nella necessità di prendere un contegno tale da condurre a serie conseguenze.

La nave misteriosa di Londra
destinata ad una repubblica americana?

Enormi provviste di armi e munizioni a bordo

Londra, 26, sera.

Continua a perdurare il mistero intorno alla nave che le autorità doganali hanno sequestrato a Gravesend. La nave venne ieri visitata e perquisita e si trovarono a bordo cose veramente straordinarie. Oltre che dell'apparecchio completo di telegrafia senza fili la nave era munita come le navi da guerra. Si trovarono a bordo rivoltelle, fucili e depositi abbastanza ingenti di polvere. Le provvigioni che si riscontrarono a bordo, fanno pensare che essa, la quale si chiama « Foamquern », fosse equipaggiata per un lungo viaggio. Il capitano e la ciurma hanno rifiutato di dare qualsiasi spiegazione. Quanto alle carte di bordo e i libri trovati a bordo essi non hanno dato alcuna indicazione sui propositi e sulla destinazione della nave. Si è detto da taluno che la nave sia stata equipaggiata per il servizio fluviale di uno Stato dell'America del sud. La ciurma è stata ieri sbarcata dalla nave. Le autorità doganali continuano la loro attiva vigilanza. Un ufficiale della nave misteriosa interrogato ha dichiarato:

« La nave ha 518 tonnellate ed è stata costruita nel [illegible] per il servizio fra Londra e le isole della Manica, ma fu venduta dall'armatore otto settimane fa. La nave è di proprietà privata. Non abbiamo nulla da dire sul suo conto e non abbiamo da rendere ragione a nessuno. Ciò non concerne che noi stessi ».

La porta della cabina, dove si trova l'apparecchio di telegrafia senza fili, è stata ieri legalmente sugellata. Finora non si possono fare al proposito che le più strane congetture.

Intorno alla nave misteriosa si hanno all'ultimo ora i seguenti particolari. Il capitano Graham, uno degli ispettori doganali del Tamigi, aveva ricevuto alcune istruzioni due giorni or sono. Ha abbordato alcuni giorni la nave mediante una lancia a vapore ed ha informato il capitano, che voleva inquirire a proposito di lui e mettere sotto sequestro il bastimento. Il capitano Graham subito intraprese le sue ricerche e la sua inchiesta e prese possesso della nave. Il capitano della nave abbandonò il comando, facendo, però, le proteste di uso in simili casi. Il capitano Graham, quindi, ha chiamato il rimorchiatore « Britannia » e lo ha invitato a condurre la nave a Gravesend. La nave è ora ancorata a pochi passi dalla riva ad una boa. Il carico non è stato rimosso. Sembra che sia veramente la natura della nave, la quale abbia destato dei sospetti, ed i provvedimenti dell'autorità doganale. La nave non ha nulla per sè stessa di particolarmente temibile, se non che sembra proprio una nave fatta per operazioni segrete. Chi guarda attentamente la sua chiglia dipinta in sozzura grigio così da sfuggire facilmente alle ricerche, quando si trova in acque lontanissime, il suo fumaiolo nero salvo una lista bianca a poca distanza la nave può diventare assolutamente invisibile, così almeno dicono i tecnici. L'opinione comune a Gravesend ed a Tolbury è che la nave imbarchi un carico e al 2 cannoni serva per una repubblica americana continuamente in lotta con altre consorelle.

Da Roma a Londra a piedi
Il podista Panzolli
presenta al Lord Mayor il messaggio di Roma

Londra, 26, mattino

Il signor Clemente Panzolli, giovane pittore italiano, che è venuto da Roma con un messaggio di fratellanza alla cittadinanza di Londra, è stato ieri ricevuto dal Lord Mayor di Londra nella sala vetrata della Mansion-House. Il signor Clemente Panzolli è un giovane di venticinque anni, abbronzato in volto; esso era accompagnato da cercolo generale Ilarione marchese Di Bruno e dal signor Ugo Cagnani dell'Ambasciata italiana. Il messaggio che il Panzolli portava a nome della cittadinanza romana era scritto su una pergamena e venne tradotto al Lord Mayor. Il messaggio dice così:

« Il Comitato Esecutivo dei festeggiamenti del 1911, che celebrano il giubileo della Italia unita, del Roma Augusta, madre della civiltà dei popoli anche di Londra, invia a Londra, fonte perenne della energia e della forza moderna, un messaggio di affetto e di fratellanza per mezzo del fortunato podista messaggero romano Clemente Panzolli ».

Il Lord Mayor ha pronunciato un discorso in cui ha ringraziato alla fratellanza che unisce il popolo italiano al popolo inglese e che ha dato ora il vincolo del signor Panzolli una nuova luminosa prova. Il Lord Mayor ha detto: « Questa è la prima volta nella storia del mondo che un messaggero romano, un messaggero cioè che è stato inviato da Roma a Londra da un messaggero, che ha fatto l'intero viaggio, salvo il breve intervallo della Manica, a piedi. Questa dimostrazione dell'audacia del popolo italiano — aggiunse il Lord Mayor — è sinceramente contraccambiata dal popolo inglese, il quale manda a Roma un affettuoso saluto ».

Il Lord Mayor ha stretto la mano a tutti i presenti ed ha inviato a sua volta un messaggio cordialissimo i sentimenti di tutta la popolazione londinese verso il popolo italiano. Panzolli ed i presenti vennero festeggiati.

Il viaggio di Panzolli fu di 2163 km., ossia 1350 miglia compiute in 31 giorni, di cui 10 furono occupati dal necessario riposo. Si tratta così di una media oraria di 24 giorni in ragione di 36 miglia al giorno. Panzolli lasciò Roma il 26 luglio ed ha viaggiato per la via di Pisa, Genova, Torino, Moncenisio, Lione, Parigi, giungendo Panzolli ha traversato quasi interamente la Manica con un battello a vapori, che venne solo all'ultimo rimorchiato da una nave a vapore.

Il giro del mondo
in 39 giorni, 19 ore e qualche minuto

Parigi, 26, notte.

Jager-Schmidt, uno dei redattori dell'*Excelsior* che aveva lasciato Parigi il 17 luglio scorso per compiere il giro del mondo, per un raid, è ritornato stamane a Parigi. Egli ha battuto il record del giro del mondo, compiendo il percorso in 39 giorni, 19 ore, 43 minuti, 37 secondi 4/5.

Le ricerche della "Gioconda,, a Bordeaux

Bordeaux, 26, mattino.

La Polizia di Bordeaux ha ricevuto ieri, nel pomeriggio, un telegramma ufficiale recante i connotati dell'individuo che è stato visto lunedì mattina sul *quai* della Gare d'Orsay mentre partiva con il rapido di Bordeaux. Il telegramma ordina alla Polizia di Bordeaux di fare ricerche per ritrovare le piste del misterioso individuo. Diversi ispettori sono stati immediatamente incaricati di ciò e vennero lanciati in tutte le direzioni. Se è arrivato realmente fino a Bordeaux, egli avrebbe potuto imbarcarsi martedì sul vapore *California*, che è partito per l'Avana con diciotto passeggeri; ma è poco probabile che abbia potuto far ciò. Egli avrebbe potuto egualmente prendere posto sul piroscafo *Africa*, che ha lasciato Pouillac nella giornata. Un segretario del Commissariato speciale si è recato a Pouillac per sorvegliare la partenza di questo piroscafo che porta via 225 passeggeri per Dakar e per la costa occidentale dell'Africa. Ma se il fuggitivo si è realmente imbarcato a Bordeaux, dovette scegliere preferibilmente la *Cordillère*, che ha lasciato il nostro porto nel pomeriggio a destinazione di Dakar, del Brasile del Plata. Il numero dei suoi passeggeri è di 338. Le ricerche fra questi passeggeri non hanno dato alcun risultato. Infine vi è un'altra pista segnalata al procuratore di Bordeaux dal servizio della Sureté di Parigi: gli autori del furto della *Gioconda* sarebbero due soldati tedeschi perfettamente noti e che si recherebbero a Bordeaux. Tutta la polizia e la brigata mobile sono in moto per sorvegliare le strade che sboccano a Bordeaux, nonchè tutte le stazioni.

Il direttore del Louvre
sarà collocato a riposo

Parigi, 26, mattino.

Il *Journal* dice che si può stanotte considerare come certo che il ministro delle Belle Arti esonererà Omolle dalla direzione del Louvre. L'inchiesta pare abbia assodato che egli si dedicava troppo esclusivamente alla parte teorica del suo ufficio; faceva degli eruditissimi studi, compilava scrupolosamente da storico ed archeologo gli oggetti affidati alla sua custodia, ma non esercitava una sorveglianza sufficientemente attiva. Siccome d'altra parte egli è giunto all'età del riposo, si può considerare come certo che gli si liquiderà la pensione a cui ha diritto e gli si designerà un successore.

Uno scherzo del genere al Museo di Copenaghen.

Un telegramma da Copenaghen annunzia che la direzione del museo nazionale di quella città è stata vittima giovedì d'un simpatico furto. Un redattore del giornale *Riget* trovò il mezzo di derubare, durante il pomeriggio, nell'ora stessa in cui il pubblico ingombrava le gallerie, un quadro di circa un metro quadrato dipinto da un vecchio maestro olandese. Illustrato la redazione, telefonò alla direzione del museo dichiarando che un *reporter* gli aveva detto che una pittura di valore era stata rubata. La direzione del museo ringraziò e rispose che andava a fare una inchiesta. Un'ora dopo il giornalista telefonò di nuovo. — « Le ricerche sono state fatte... — rispose la direzione. — Il vostro *reporter* fu indotto in errore... Nessun quadro è scomparso dalle gallerie... ».

Il giornalista salì allora in vettura e corse a portare il quadro al direttore, che è quel che sembra non fu poco sorpreso.

La gran crociata delle donne francesi
contro il rincaro dei viveri

Parigi, 26, mattino.

Si accentua sempre maggiormente, ed in luogo molto curioso, in modo tale, anzi, da impensierire addirittura in alcune regioni della Francia, la crociata delle donne di casa contro i venditori, che fanno prezzi troppo alti per il burro, le uova, e i latticini in genere. Ad Avesnes, ieri, tutte le donne di casa, sorrette dai loro mariti, hanno invaso il mercato; tremila curiosi ingrossavano le loro file. Sono avvenuti vari tafferugli: le rivendugliole hanno organizzato una contro-dimostrazione: si fu una scrimmia di pugni, di legnate e di ingiurie, nè allorchè arrivarono i gendarmi il conflitto finì.

A Cambrai, una manifestazione contro il caro viveri ha avuto luogo pure, per mezzo delle donne di casa: le dimostranti hanno assediato una fattoria, che aveva accaparrato delle uova, le vendite di un negozio di burro furono rotte, e i carri rovesciati. Le dimostranti formarono poi un corteo, e fecero un giro facendo contro i mercanti di burro e di uova, che incontrarono, la seguita, però, a queste dimostrazioni, le uova ed il burro sono stati veduti al prezzo voluto dalle donne.

A Roanoux, in Cambresis, è pure avvenuta altra dimostrazione consimile. Il movimento va pel guadagnante sempre maggiormente Valenciennes e il Dipartimento dell'Aisne. Ivi, gli animi sono estremamente sovreccitati, e si temono guai. A Neuville, la situazione si è fatta aggravata: nonostante il decreto del sindaco, che proibisce le riunioni di più di sei persone, si è formato un corteo di quasi mille persone, specialmente donne, che ha percorso le strade del Comune, cantando l'« Internationale » e gridando: « Vogliamo il latte a quattro soldi e il burro a tre franchi! ». Le donne, soverchiate, sedevano eccitatissime: davanti alle massaie e alle botteghe degli erbivendoli, i dimostranti gridavano: « Abbasso! Bisogna imporsi! Bruceremo tutta la vostra roba! ». Il sindaco, non disponendo che di quattro gendarmi a cavallo, non ha potuto ordinare alcun. I cavalli sono stati messi in fuga appena comparsi. Passate sono state lanciate contro i principali produttori di latticini, quattro coltivatori hanno ricevuto a quattro soldi il prezzo del latte, pur di aver salva la vita.

L'orribile morte di tre operai

Parigi, 26, mattino.

Mandano da Saint-Omer, che è cosa avvenuto, giovedì sera, uno spaventoso accidente, che ha causato la morte di tre operai.

Infatti, si è prodotta una gravissima frana di materiale di costruzione in un edificio, nel quale lavoravano tre operai, i quali sono stati sepolti orribilmente. Vennero estratti i cadaveri in condizioni da non poter essere nemmeno riconosciuti. I disgraziati lasciano tutti numerosa prole.

La fabbrica milanese delle "Distillerie italiane,,
incendiata da un fulmine
Due milioni di danni

(*Per telefono alla Stampa*)

Milano, 26, notte.

Stamane un nuovo temporale si è scatenato su Milano ed un fulmine è caduto sulla fabbrica « Distillerie italiane » provocando un grave incendio. Non erano ancora le 11,30 quando lo schianto del fulmine che si era abbattuto sulle « Distillerie » si confuse con una fortissima detonazione seguita da una densa colonna di fumo e da fiamme altissime. Un grosso serbatoio di alcool era stato incendiato dal fulmine.

Il momento è stato terribile: il panico tra gli operai che si trovavano nella fabbrica fu grandissimo. Essi fuggirono urlando, tanto più terrorizzati in quanto che vicino al luogo ove era scoppiato l'incendio erano due altri serbatoi pieni di alcool.

Lo stabilimento delle « Distillerie italiane » in via Orobia a Porta Vigentina, comprende un magazzino nel quale sono ordinariamente depositate migliaia di ettolitri di alcool. Questi sono contenuti in numerosi pozzi e in tre grandi serbatoi. Il fulmine è caduto appunto sopra il più grande dei serbatoi, che saltò in aria con un fragore immenso, investendo con una enorme fiammata di fuoco la tettoia sotto la quale si trovava il serbatoio stesso. Molti pozzi che erano nei locali adiacenti incendiandosi sparpagliarono ovunque il liquido infiammato. L'esplosione fece anche crollare dei muri divisori e di difesa dei vari depositi che precipitarono uno dopo l'altro con un rumore sinistro.

Torrenti di alcool si insinuarono in ogni luogo; ed ogni getto di alcool infiammato portava ovunque la distruzione. Varie botti e piccoli serbatoi, che si trovavano qua e là, scoppiarono l'uno dopo l'altra con colpi secchi e violenti.

Giunsero sul posto prontamente le autorità ed i pompieri, che fecero quanto si usa fare in simili circostanze, mentre le case vicine allo stabilimento venivano fatte sgombrare per la minaccia che incombeva su di esso. La minaccia era specialmente costituita dalla possibilità che l'incendio si comunicasse agli altri due serbatoi immensi che contenevano complessivamente tre milioni e settecentomila litri.

Il serbatoio scoppiato al momento della esplosione conteneva un milione di litri. Per evitare a questo gravissimo pericolo fu dai pompieri lanciato contro i due serbatoi un getto fortissimo di acqua che serviva a mantenerli alla temperatura normale.

Tuttavia gran parte del cortile ed una parte dell'officina, essendo rotti i muri divisori che separano i locali l'uno dall'altro, si era trasformato in un lago ardente. Fiumi di acqua, lanciati da una diecina di pompe a mano ed a vapore, si versavano getti ininterrottamente. La folla cooperò per quanto potè all'opera di spegnimento. Ad ogni modo, il fuoco continua, quantunque le fiamme pare abbiano perduto un poco della loro pericolosa intensità. Si teme sempre però che nuovo alcool possa alimentare il fuoco, e perciò la vigilanza è attivissima. Il lavoro è febbrile.

I danni sono valutati a due milioni di lire. Per fortuna, non si hanno da segnalare vittime umane, ad eccezione di qualche pompiere ustionato per la sua abnegazione nell'opera di spegnimento.

Si teme che l'incendio abbia a durare anche tutta la notte e tutta la giornata di domani.

L'incendio non è ancora domato

L'incendio nelle Distillerie Italiane, fuori Porta Vigentina, ha imperversato durante tutta la giornata. Invano i pompieri cercarono di isolare la fiammata enorme che si eleva dai depositi scoppiati. Il rogo lascia intravedere di sotto ferri incandescenti e lamiere incartocciate come fogli di carta e macerie in quantità. Fu dato subito avviso telegrafico dell'incendio al presidente del Consiglio d'amministrazione delle Distillerie on. Barajola che è in villeggiatura. Dalle 10 si levò un vento contrario, che fu causa di nuove apprensioni. Il lavoro dei pompieri si fece più intenso e si spera sempre di potere evitare nuovi scoppi. Alle 22 l'incendio continua ancora.

Una nuova razza di uomini polari

Londra, 26, sera.

Un telegramma da New York allo *Standard* dice che si sono ricevute notizie di Vilhelmer Stefansson, capo della spedizione scientifica dei musei americani, che partì nell'aprile del 1908 per esplorare le coste artiche del Nord della Columbia Britannica. Le notizie ora giunte dicono che la spedizione ha scoperta una nuova razza di uomini polari di tipo europeo, che non hanno mai visto finora uomini bianchi. Le informazioni, contenute in una lettera che è stata ricevuta dal signor Bridgman di Brooklyn, segretario del Artic Club Peary, dicono testualmente così: « Abbiamo scoperta una popolazione in una regione finora supposta inabitabile; essa non ha mai visto nè uomini bianchi nè esquimesi, e non sapeva nemmeno che in mondo esistessero tanto vasto sono le idee che essi avevano intorno agli uomini bianchi. Quegli abitanti, con cui abbiamo avuto contatto sono esquimesi nel linguaggio e nei costumi, ma scandinavi nell'apparenza. Ciò rende possibile la soluzione di questi due problemi: primo che cosa sono diventati gli uomini della spedizione polare sir John Franklin?; secondo: che cosa è divenuto dei membri scandinavi che scomparvero dalla Groenlandia nel XV secolo? ».

Se non si può rispondere a nessuna di queste due domande bisogna credere allora che si sia scoperto un nuovo problema scientifico, perchè allora gli abitanti della terra di Victoria differiscono mentalmente dal resto della loro razza. Abbiamo trovato questi abitanti sulle coste meridionali della terra di Victoria e avevamo udito parlare di essi dal capitano Bexley ».

Un telegramma pure da New York al *Morning Leader* dice che Stefansson dà molte informazioni sulla scoperta di questa nuova popolazione. Esso poi nel seguito della sua lettera annuncia che parecchi uomini della sua spedizione sono stati indotti dalla fame a mangiare gli oggetti di cuoio che avevano in loro potere. Il dottor Anderson che accompagnava la spedizione soffre seriamente.

Lo Stefansson in un *post scriptum* alla lettera scrive: « Partiamo per la ricerca di Anderson ».

Nulla si è udito finora della spedizione e si teme il timore che l'Anderson e i suoi uomini abbiano avuto qualche disgrazia.

Le grandi speranze
dell'ex-presidente Castro

Londra, 26, sera.

Un telegramma da La Trinidad, dice:

« Malgrado tutte le smentite e malgrado sopratutto il silenzio ispirato dagli interessati, io posso affermarvi che è assolutamente esatto che l'ex-presidente Castro si trova attualmente al Venezuela. Egli ha occupato la penisola Caugiera e si è impadronito senza colpo ferire dell'importante punto strategico di Sanc Trinidad. Si è tranquillamente installato in questa città e si occupa della riorganizzazione delle sue forze, molto precariamente, senza frutto, certo come è di ritornare appena riscatterà la campagna. Il presidente Gomez godè una completa impopolarità e non potrebbe trovare la sua salvezza che in un intervento americano ».

L'imperatore Guglielmo
fa l'elogio della sua famiglia

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Berlino, 26, sera.

Amburgo è ora nell'attesa del Kaiser, che vi passerà la grande rivista. Intanto, Guglielmo II è giunto ieri ad Altona con l'imperatrice, il principe imperiale e quasi tutti i membri della famiglia imperiale. Vi fu un ricevimento al municipio con un discorso del sindaco, al quale rispose il Kaiser ringraziando ed accennando alla difficile situazione di Altona, il cui compito di piccola città vicina alla sorella più grande e più forte, cioè Amburgo, non fu e non è certamente uno dei più facili. Poi tre giovanette presentarono fiori all'imperatrice ed alle principesse.

Ecco ciò che disse l'imperatore rispondendo al discorso del presidente superiore della provincia. L'imperatore ha ricordato che l'imperatrice è figlia del paese della Schleswig Holstein. « Essa — egli disse — ha portato nella casa Hoenzollern tale metodo di vita famigliare come prima di essa forse non fece che la regina Luisa ». L'imperatore ha aggiunto: « L'imperatrice è divenuta il modello delle madri tedesche formando dei sei suoi figli uomini energici, i quali non traggono vantaggio dai loro titoli e dalla loro posizione ma desiderano tutte le loro forze alla patria nel compimento del loro doveri e in caso di bisogno sono pronti a versare il sangue per la patria ».

I cani al servizio dei mariti ingannati

(*Per telegrafo alla Stampa.*)

Parigi, 26, mattino.

A Lavalle è avvenuto un curioso caso. Certo signor Landais avendo appreso domenica da un amico che sua moglie lo tradiva con un agente di polizia di nome Garnier, risolvette di vendicarsi. Bisogna sapere che Landais, il quale aveva abitato due o poco tempo fa a Lavalle, era andato poi a stabilirsi a Clichy. Ora il tradimento della moglie risaliva all'epoca in cui egli abitava a Lavalle.

Landais si recò a Lavalle conducendo seco il suo cane; egli non conosceva il fortunato rivale, ma sperava che il cane sarebbe riuscito a scoprirlo, il piano riuscì a meraviglia.

Mentre passeggiava in città, Landais vide improvvisamente il suo cane slanciarsi allegramente verso un agente allorno al quale si mise a scambiare. Una breve spiegazione ebbe luogo tra i due uomini: quindi avendo il marito ottraggiato estratta di tasca una rivoltella, l'agente si rifugiò in una bottega lungo la Landais, il quale sparò anche due rivoltellate. Benchè gravemente ferito, l'agente riuscì a fuggire sempre inseguito dal marito ottraggiato. Landais si è poi costituito prigioniero tra le mani di un altro agente di polizia, lasciando sulla strada.

La vittima di questo dramma ha un braccio rotto e una grave ferita alla testa. Ora si trova all'ospedale.

Appendice della *Stampa* 30

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della « Stampa »*).

E mostrò la *redingote*, che al lato sinistro, in direzione del cuore, era stata forata dal proiettile.

E, sempre sorridendo, disse ancora:

— Ma no... no, generale, così mi si uccide!

Il generale, stupefatto, guardava questo uomo, che, colpito da una pallottola in petto, sembrava non risentirne alcun male... Lo guardava con vero spavento... con terrore... tanto che la pistola gli cadde a terra. Il principe si rivolse al Czar, e disse, sempre sbalordito nel suo profondo:

— Avanzatemi una seggiola.

Il maggiordomo, uomo un po' calmo, prontamente portò una seggiola e la pose presso la stufa visitatore, cui una delle di riscaldamento non faceva né caldo né freddo.

Era quella la prima volta che Osip, senza l'autorizzazione del suo padrone, obbediva, alla presenza di lui, ad un ordine che non gli veniva dal generale.

Il principe si sedette tranquillamente. Poi fece segno al maggiordomo di uscire.

Osip obbidì anche questa volta, e si allontanò, ritirando macchinalmente verso la porta.

Il generale guardava sbalordito, senza dir nulla.

Ora, solo, a faccia di quell'uomo, egli si teneva in piedi accanto al seggiolone, non sapendo che dire nè che cosa fare, improvvisamente destituito d'ogni volontà, d'ogni intenzione: il vecchio generale doveva sentire, ormai, di trovarsi sotto la dominazione dello straniero, personaggio.

Il principe, dopo un lungo silenzio durante il quale non tolse gli occhi d'addosso al generale, gli disse:

— Sedetevi, vi prego... Più comodi stiamo e meglio c'intenderemo...

Macchinalmente il generale si abbandonò sul suo seggiolone, e si preparò ad ascoltare il principe, che gli avrebbe detto ciò di cui indovinava la gravità.

Il principe incominciò:

— Il padre era vostro amico...

Il generale fece un movimento come per protestare, ma il principe insistette:

— Sì, sì, vostro amico!

E continuò, dopo breve pausa:

— Mio padre dunque, era vostro amico... vostro amico intimo... Non avevate, voi due, che un pensiero... un cuore... oso dire una sola spada!... Avete tutto e due spinto agli estremi il medesimo sentimento del dovere: servire la patria... servire lo Czar...

Il generale approvò con un cenno del capo.

— Voi, poi, avete avuto il merito di sventare una rivoluzione che minacciava di mettere a soqquadro tutta la Polonia... e la fortuna, anche, di salvare la vita dello Czar sventando un terribile complotto...

Di nuovo, il generale approvò.

— Lo Czar, riconoscente, delle a voi, generale, e a mio padre, in parti eguali, la sostanza appartenente ai congiurati mandati a morte...

Terzo movimento approvativo del generale.

— Fin qui tutto va bene... La ripartizione di queste sostanze davvero considerevoli, fu fatta a meraviglia... e nessuno il minimo dissenso nacque tra voi due... Vi divideste i beni da veri fratelli affezionatissimi... Ma d'un colpo questa amicizia, questa armonia fraterna, si sono infrante, e l'effetto si è trasmutato in odio profondo, allorchè voi, generale, avete messo in stato d'arresto il principe Tobosky... l'uomo più ricco di Varsavia... colui che sempre vi era sfuggito e che era il cervello organizzatore di quella rivoluzione, di quegli attentati...

« Il principe Tobosky si cullava nel sogno di ricostituire il regno di Polonia, e, forse, di attribuirsene lo scettro...

« Ma ora un uomo abilissimo, e rinchiuso nel castello dei suoi avi egli aveva l'aria di disinteressarsi della politica, di vivere solo per la sua moglie — la divina Giovanna, come la chiamavano tut

La sorella maggiore

Ettore Gadda non era fatto per la libertà, epperò cercava moglie. Ma gli amici che lo conoscevano male e non sapevano quanto avesse sempre odiato la fredda vita del celibe, serbando fino a trentaquattro anni un cuore semplice, un bisogno quasi fanciullesco di affetto e di intimità famigliare e il pudore selvatico di questo suo sentimento, lo rimbrottavano, accusandolo di freddezza.

— Che bisogno hai tu di prender moglie?... Non sei mai innamorato, non sai che voglia dire una vera passione...

Così gli dicevano e Gadda, umilmente, riconosceva che quella era la verità, poichè all'infuori di uno sviscerato amore sofferto a quindici anni in collegio, per la sorella del Rettore la quale ne aveva trenta, non provava più che vaghe e fluttuanti sensazioni di tenerezza, impeti caldi ma fugaci di simpatia, l'urto del desiderio per la prima donna che passa. Ma per prendere moglie — egli si domandava — occorre forse di più?... Non è tutto affidato alla mercè del caso?... La prima donna che passa...

Passavano in quel momento due fanciulle, serie, contegnose, compassate, insieme con una signora anziana che pareva la loro governante. Una di esse voltò leggermente il capo, passandogli vicino e lo guardò: sotto l'ala di un cappello nero splendeva il più bel visetto del mondo, infantile, bianco, rotondo, con due occhi luminosi, pieni di dolcezza e d'innocente allegria. Ettore Gadda interruppe le sue riflessioni, seguì le due fanciulle, entrò in chiesa ed ascoltò la messa dietro di loro, guardandole attentamente. Erano ugualmente vestite con una semplicità severa, pesante, quasi goffa, ugualmente piccole e rotondette della persona, con una grossa treccia castana che spuntava di sotto al cappello, sulla nuca. Viste di dietro parevano gemelle, ma una aveva un viso insignificante, e l'altra, oh l'altra!... Da quel giorno Ettore Gadda frequentò la chiesa con assiduità, fece molti giri viziosi per incontrare due signorine piccole e modeste che non attiravano gli sguardi di nessuno; poi, sentendosi crescere addosso le smanie della curiosità e della simpatia, ricorse al consiglio e all'aiuto degli amici. Peccato che nessuno di essi conoscesse le due sorelle!... Soltanto dopo parecchie ricerche si trovò alla fine un conoscente, il quale, per mezzo d'un cugino parente d'un amico di casa, potè fargli sperare d'introdurlo nell'ovile agognato e sospirato. Ma era una cosa difficile!... Le due fanciulle, uniche figlie di un militare in riposo, il colonnello Cutis, erano state educate severissimamente dal padre, un vecchio burbero immusonito e dalla madre in special modo, una donna Prassede redivia, con molto rigore e molta durezza in più. I Cutis non ricevevano in casa giovanotti, ma soltanto persone di vecchia e provata amicizia e non desideravano di maritare presto le figliuole che dovevano avere una dote discreta. Bisognava perciò farsi avanti con prudenza, e senza parlar di matrimonio immediato, perchè c'era il pericolo di non essere neanche ammesso ad una seconda visita. Alla prima, Ettore vi andò alquanto turbato e con un certo freddo addosso che parve crescere nel vasto salone di casa Cutis, nonostante il fuoco scoppiettante nel caminetto, i tappeti alti e le tende pesanti. Il colonnello, un vecchio piccolo e grasso con un berretto di seta nera in capo, stava sdraiato in un seggiolone davanti al fuoco e tossiva rumorosamente, ripetendo le parole della moglie e guardando al disopra degli occhiali la signora Cutis, che, secca e asciutta, rigidamente seduta sul canapè, colla grazia di una donna di legno, sosteneva la conversazione facendo al giovane delle domande rapide e precise sulla sua vita, origine e occupazioni. Scalzettava lesta lesta e commentava con dei colpetti del capo e dei: ben ben ben... secchi e saltellanti. Era orfano da tanto tempo?... Ben... Era stato educato in collegio?... Avvocato!... Ben ben... Impiegato alla Prefettura?... Benissimo!...

E all'improvviso chiamò con voce brusca:

— Caterina!...

Qualcuno, che Ettore non aveva ancor visto, si mosse in un angolo del salone: una fanciulla che depose il ricamo e s'avanzò timidamente... No, non era lei la piccolina dai viso d'angelo biondo: era l'altra, la sorella. Glie la presentarono.

— La nostra figliuola maggiore...

Ella fece una breve riverenza e si ritirò tornando a prendere il lavoro. La conversazione languì; la sera scendeva: una sera d'inverno triste e noiosa... Ettore Gadda si guardava vagamente attorno, cercando negli angoli scuri del salone un'altra fanciulla occupata a ricamare, ma non scopriva nulla e tornava a fissare la porta o Caterina Cutis vestita di lana marrone colle maniche lunghe e il colletto alto.

Infine si congedò. La signora Cutis chiamò di nuovo bruscamente:

— Caterina!...

E di nuovo la fanciulla venne a far la sua riverenza. La signora aggiunse coll'aria di fare una grazia:

— Siamo in casa tutti i martedì alle cinque, signor avvocato.

Ettore Gadda ringraziò e tornò al martedì, poi tornò ancora, sempre, tutti i martedì. C'erano alle volte delle signore attempate e delle signorine mature: si serviva allora un thè aspro e dei biscotti durissimi e Caterina ricamava nel solito angolo senza che nessuno s'occupasse di lei. Soltanto Ettore le s'avvicinava; allora le vecchie signore si mettevano a parlare tutte insieme e la padrona di casa alzava la voce stridula.

— Che cosa fa, signorina?... — egli le domandava guardando il pesante ricamo.

— Un tappeto di tela juta...

Un giorno egli le domandò sottovoce:

— Sua sorella è malata!...

— No signore, Claretta sta bene...

— Si chiama Claretta?...

E soggiunse:

— E' perchè non l'ho più veduta con lei neanche fuori...

Caterina arrossì vivamente e disse:

— Usciamo di rado insieme, adesso. In sala poi non siamo mai venute quando ci son delle visite... Ho cominciato a venirci da poco in, che sono la maggiore...

Parve ad Ettore ch'ella dicesse ciò con una segreta intenzione e la guardò attentamente: ella rispose con uno sguardo umile che pareva domandare timidamente scusa di qualche cosa. Non era mica brutta la povera fanciulla!... Certo i suoi occhi erano grossi e un po' sporgenti, da miope, e la guancia troppo piena, ma ella era, nell'insieme, fresca, piacente, gentile, con un'aria di candore e di perfetta bontà. Così, nonostante la certezza di non poter mai avere Claretta, egli ritornò. Al cominciar della primavera Caterina depose il grosso tappeto di tela juta e la verde marrone, indossò un abitino grigio e incominciò una tovaglia da altare. Ella aveva delle bellissime mani per altro. Poi, al finir della primavera, mise una veste a righe bianche e azzurre e incominciò un collaretto di pizzo. Col giunger dell'estate la signora Cutis diventò fredda e arcigna e cominciò a parlar di villeggiatura in tono malcontento. Ettore, che aveva avuto un avanzamento nella carriera ed era stato trasferito in una città di provincia, si decise e chiese la mano di Caterina. Il periodo del fidanzamento fu breve. La signora Cutis non si dava riposo, occupata nel corredo, e Caterina ingoffata in un abito di seta violacea, ricco, da promessa sposa, lavorava anche lei assiduamente accanto alla finestra, mentre Ettore la contemplava senza saper che dirle e si baloccava colle matassine e i rocchetti, oppure ammirava la rapidità delle sue belle mani grassocce e affusolate. Una volta le domandò sbadatamente:

— E la sorella minore non l'aiuta?...

— Claretta è in campagna, soffre tanto il caldo!...

Egli la vide soltanto il giorno del matrimonio e nonostante il trambusto e le commozioni della gran giornata ebbe una stretta al cuore, vedendosela davanti all'improvviso. Gli parve che fosse vestita di bianco come la sposa, molto dimagrata, più soave, più leggiera di una volta, cogli occhi luminosi e una subbiolina di capelli biondi sulla fronte. Ella lo salutò timidamente, chiamandolo cognato con voce sommessa, balbettando qualche augurio e porgendogli una manina fredda fredda. Al pranzo di nozze la vide poco distante da lui, col profilo breve, raddolcito dall'ombra della ciglia, immobile e seria, misteriosa come una creatura di sogno.

Infine gli sposi partirono, fecero il loro viaggio di nozze, si stabilirono nella nuova casa, vissero e prosperarono. Caterina era una buona sposa, dolce e obbediente, un po' passiva, un po' indifferente, un po' fredda, ma con delle ottime virtù casalinghe e un cuore eccellente, pieno d'affetto e di premure pel marito, pieno di tenerezza per i figli.

Ettore Gadda aveva così avverato il suo sogno. Non più l'ambiente freddo e antipatico della stanza d'affitto o della sala d'albergo, non più la compagnia d'amici egoisti o invidiosi, ma il focolare domestico, dei figli sani e belli, la casa in pace, una compagna devota e fedele. Eppure egli si sentiva talvolta preso da una svogliatezza profonda, da una stanchezza nuova, da un malcontento sordo e dispettoso: il tedio gli mordeva il cuore, gli faceva parer la vita insopportabile, ed egli toccava la bocca piena d'amarezza davanti alla sua felicità.

Cinque anni giusti dopo il suo matrimonio, Caterina gli annunciò un giorno, in fin di tavola, dopo aver letto una lunga lettera:

— Sai!... Clara è stata chiesta in sposa.

Colto all'improvviso, come toccato nel punto più segreto del suo cuore, egli trasalì leggermente e rispose con voce alterata:

— Ho piacere... E i tuoi genitori acconsentono?...

— Credo. Ormai Clara ha venticinque anni. Babbo e mamma rimarranno soli, poveretti!...

Egli non disse altro, ma non mangiò più e stette pensieroso cogli occhi fissi, ascoltando ciò che la moglie gli diceva del fidanzato: pareva che fosse un proprietario campagnuolo, non più tanto giovane, ma abbastanza ricco.

— E Claretta andrà a stare in campagna!...

— Eh.... per forza, se dice di sì.

— Non hanno dunque ancora tutto deciso?....

Caterina si strinse nelle spalle.

— Tu, che consiglio daresti loro?...

Egli la guardò sorpreso e sorrise ironicamente.

— Tua madre non ha bisogno dei nostri consigli!...

Dopo qualche settimana venne l'annuncio ufficiale del fidanzamento. Caterina si fece un abito nuovo, si preparò alla partenza e andò alle nozze. Ettore scrisse soltanto una breve lettera d'augurio e attese con impazienza il ritorno della moglie, stizzito di dover rimanere solo, alle prese con i bambini e le donne di servizio. Caterina tornò dopo una settimana, stanca, ma allegra e conciliante: sopportò il piccolo broncio del marito e chiacchierò continuamente a tavola, parlando delle nozze, del vestito di Claretta, dei regali dello sposo e dei parenti. Ettore la lasciava raccontare e mangiava in silenzio, poi, quando fu buio e la fantesca ebbe sparecchiato e portato via i bambini, tacque anche lei improvvisamente. Stettero un pezzo in silenzio, al buio, seduti sullo stesso canapè. Dopo un poco Caterina disse lentamente, con voce sommessa e tremante:

— Era lei che ti piaceva, non è vero?...

Egli tacque, crudele.

— Era lei che avresti voluto sposare?...

Ancora egli tacque, ostinatamente, chiuso in un grande rancore, sordo al suo naturale istinto generoso che lo incitava a negare.

— Io lo sapevo. Guardavi sempre lei, quando ti vedevamo fuori, prima che tu venissi in casa...

Sforzandosi a parlare senza che la voce gli tremasse, egli domandò:

— E lei... se n'era accorta?...

— Sì....

Un turbamento delizioso, un'onda di calore e di ebbrezza gli gonfiò il cuore, mentre Caterina proseguiva:

— Che vuoi? I nostri genitori ci avrebbero lasciate zitelle per tutta la vita piuttosto di maritare la figliuola minore prima della maggiore... Per questo non ti hanno mai lasciato veder Claretta... Povera Claretta!...

A quell'esclamazione di pietà, le lacrime gonfiarono gli occhi del marito.

— La colpa non è stata mia... — Ella disse ancora, umilmente, Caterina.

— Oh no!...

Ettore non potè dir altro. Sua moglie si alzò, andò nell'altra stanza, coi bambini, ed egli sentì che ella parlava con la voce ancora turbata. Era buona Caterina, buona e generosa: anch'ella, forse, chiudeva nel cuore tutta una storia di delusioni. Eppure gli dava tutta se stessa per farlo felice... Ma con l'altra, chissà... chissà!... E il pensiero, il desiderio d'un'altra felicità, d'un'altra vita, d'un'altra donna, di lei, della piccola bambina bionda, lo tenava inchiodato lì, solo, ostile, estraneo alla moglie, lontano dalla realtà....

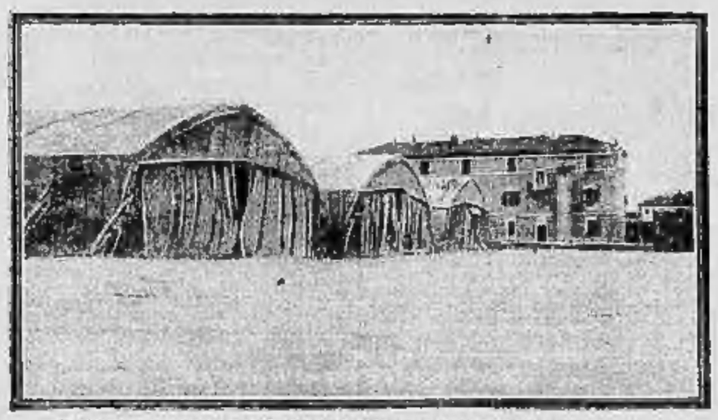
Poi passò anche quel dolore. Claretta non scriveva quasi mai. Caterina riprese a sorridere nell'aria felice in mezzo ai suoi bambini. Ettore Gadda non parlò più del passato. Nella sua modesta vita d'impiegato e di padre di famiglia, Claretta, l'amore inappagato, fu per lui il dolce sogno continuo, ciò che non si avrà mai, il desiderio incessante, il profumo, la poesia di tutta la vita.

CAROLA PROSPERI.

Le grandi manovre

L'accampamento a La Monferrato del battaglione allievi della Scuola di Modena e dell'Accademia di Torino.

Un obice da 149,1 della batteria addetta al partito rosso.



Gli hangars per gli aeroplani sulla piazza d'Armi di Casale.

Come vanno le cose del consolato di Tripoli

Roma, 26, notte.

L'interprete del consolato italiano a Tripoli Michele Saman è stato trasferito. Il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito: «Malgrado i continui contraddittori ed ufficiosi comunicati della Consulta che riconoscendo ogni volta la necessità e l'urgenza della sistemazione del nostro consolato a Tripoli, vogliono far credere che tale sistemazione sia concretamente quasi raggiunta, la ferita strana e dolorosa è che quel consolato ci riserva ogni giorno una sorpresa. Quasi non bastassero tutte quelle che sono avvenute e che i giornali hanno rilevato a proposito dell'improvvisa partenza del console Pestalozza e della reggenza del consolato rimasta ad un interprete, Saman, della consegna dell'ufficio fatta dal medesimo al nuovo vice console Galli, un'altra sorpresa dobbiamo oggi registrare. L'interprete Michele Saman, che è residente da diversi anni a Tripoli, resosi assai pratico di quel consolato il cui più volte ha tenuto la reggenza ed era l'unico funzionario che potesse riuscire di aiuto al nuovo vice console Galli anche perchè conosce bene l'arabo ed il turco ignorati dal Galli, è partito anch'egli da Tripoli: e venuto, non chiamato dal ministero, a Roma. Cosicchè il consolato generale a Tripoli, in questo difficilissimo momento, è rimasto tutto sulle spalle del giovane vice console Galli arrivato a Tripoli da Trieste da pochissimo tempo perfettamente nuovo in questo specialissimo ambiente sopraccarico di pratiche arretrate, ignaro della lingua turca e araba, le cui conoscenze è tanto preziosa nei rapporti con l'autorità. Ben poco aiuto può dargli l'altro interprete rimasto, il pacifico cav. Spitale, soddisfattissimo, che non conosce l'arabo e si occupa solo di qualche vertenza nel tribunale. Cosicchè oltre al console Pestalozza ed al vice console Spano, il Ministero ha ancora deciso il trasloco da Tripoli dell'interprete signor Soman figlio del nostro interprete a Smirne. Egli sarebbe venuto a Roma, a quanto sembra, appunto a motivo del suo prossimo trasloco. A quanto risulta, al penoso di assegnargli come nuova destinazione Beyrouth.

La convenzione del Gottardo ratificata dagli azionisti

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 26, notte.

L'assemblea degli azionisti della ex-Compagnia del Gottardo, radunata a Lucerna, ha finalmente ratificato stamane la convenzione stipulata col Governo federale per il riscatto della linea.

Ecco i termini del contratto: i titoli emessi dalla Confederazione porteranno un interesse del 4 per cento dal 1.o gennaio 1912. Essi saranno divisi in tagliandi di 500, 1000, 500 franchi, mentre l'ammontare della somma di riscatto fu fissata in franchi 887,50 per azione, somma che formerà il primo versamento della liquidazione. Sarà formato un Sindacato di finanzieri per regolare questo affare. L'assemblea degli azionisti ha disposto infine perchè mezzo milione venga ripartito fra gli operai ed impiegati della Casa che si trovavano in servizio il 30 marzo 1909.

Gli assassini di una domestica arrestati

(Servizio speciale della Stampa).

Collinasso, 26, notte.

Telefonano da Siubio che la gendarmeria locale arrestò nel ristorante di Siubio, ove si trovavano da circa quattro giorni, certi Brusa Carlo di Luigi, d'anni 25, e Frattini Luigi di Domenico, d'anni 17, entrambi di Binno, autori del delitto di Indino Olona, avvenuto la sera del 20 corrente. Essi due sono rei di avere violentata e poscia gettata da un ponte dell'altezza di circa dodici metri la giovane domestica veronese Donzi Teresa.

Tradotti davanti al commissario di Meridisio, i due confessarono il loro atroce misfatto, e dissero che in quella sera si trovavano precisamente in compagnia di certi Mascecchi Felice e Carelli Antonio, già arrestati in Italia.

Tenta iodoformio col pane ed è arrestato

Spezia, 26, notte.

Stamane certo Antonio Ferrari portava del pane nella bottega di commestibili di Eraldo Tozzi, quando, giunto all'angolo di via Roma, fu avvicinato da due sconosciuti, uno dei quali gettava sul pane dell'iodoformio. Fu avvertito un vigile sanitario, il quale, recatosi nella bottega della Tozzi, sequestrava delassette chilogrammi di pane sul quale era stato gettato dell'iodoformio. L'autore dell'attentato venne tratto in arresto.

Le meraviglie dell'edizione monumentale della "Divina Commedia"

La prefazione del D'Annunzio

Roma, 26, notte.

La prefazione che Gabriele D'Annunzio ha scritto alla grande edizione della Divina Commedia servirà di proemio alla nuova stampa monumentale della Divina Commedia ideata dall'illustre dantista Giuseppe Lavo Passerini e curata dall'editore Olschki. Dell'opera saranno tirati sei esemplari in pergamena e trecento copie in bella carta a mano. Il libro, che vedrà la luce nell'autunno prossimo, è impresso su due colonne e il commento storico, ma soprattutto estetico, che è compilato dal Passerini, incornicia le terzine dantesche al modo delle antiche edizioni del quattrocento. Ogni cantica è preceduta da una grande silografia e quelle minori stanno invece in basso ai canti, ciascuno dei quali è ornato al suo cominciamento delle grandi iniziali antiche, scelte dai codici laurenziani. Le silografie riproducono fedelmente le 101 figure in legno che adornano la famosa edizione del poema di Dante del 1491. Il volume darà l'illusione di aver dinanzi nella sua integrità uno dei più rari e preziosi incunaboli della stampa. I 6 esemplari in pergamena, ognuno dei quali costa trentila lire, sono stampati pel Re Vittorio Emanuele, per il Kedivè, per il Cancelliere di Germania, per Pierpon Morgan, per Dartagnan e per Besso. Per questa lussuosa pubblicazione Gabriele D'Annunzio promise di scrivere una prefazione in prosa o in versi; anzi era intenzione del poeta di comporre in terza rima la vita di Dante e per ben due volte, ma invano, egli si cimentò all'ardua prova come per ben 3 volte inutilmente, si provò a comporla in prosa. Dell'insuccesso di questo tentativo D'Annunzio si è dispiaciuto, pur spiegandosene le ragioni, per cui, tempo fa, scriveva al Passerini: «Nessuno meglio di me può comprendere il mio santo timore davanti all'altissimo argomento».

Il proemio

Nel proemio, che Vittorio Emanuele Orlando ha letto dinanzi agli uscettori ammiruti, Gabriele D'Annunzio ha abbandonato l'idea di tracciare la vita di Dante. Descrive l'opera ideata dal Passerini e condotta a termine dall'Olschki e la loda senza riserve perchè viene nella ricorrenza del cinquantenario ed è impressa «nel modo giuntivo che è un modo musicale». Ricorda poi come la 1.a edizione del poema dantesco fosse fatta da uno stampatore tedesco, Giovanni Numeister, nel 1472, a Foligno per incarico dell'Orsini, mentre che l'edizione presente, che per il momento è l'ultima, viene in luce per opera di uno stampatore fiorentino, Lorenzo Franceschini, per mandato di Leone Olschki «bibliopola principe fra i potenti di studio e di fortuna, che ingentilito in Venezia, come il Vindelino, parve poi rinvenire la saggezza e la sagacità di Vespasiano da Bisticci sul soleggiato lungArno degli Acciaiuoli».

"L'amore che muove il sole e l'altre stelle,,

Questo paragone ispira al poeta una geniale rievocazione: Gabriele d'Annunzio ha immaginato una scena dell'impressione dell'edizione di Foligno con elchezza di particolari e di termini tecnici: egli narra dell'ansia, della commozione da cui dovevano essere presi gli umanisti che forse erano convenuti presso Numeister per assistere all'impressione dell'ultimo foglio della Divina Commedia, e dopo averci narrato delle molte operazioni tipografiche di composizione e di impressione necessarie all'opera, tratteggia con sobrietà di impressioni l'istante in cui i convenuti videro trarre di sotto il torchio l'ultima pagina impressa sulla «ottima carta di Pale» e sulla quale spiccava il bel verso dantesco: «L'amor che muove il sole e l'altre stelle».

Il poeta passa poi a parlare della bella veste tipografica del libro e si intrattiene sulla sua ricca rilegatura in cuoio, sui medaglioni, sulle borchie e i fermagli in bronzo per gli esemplari in carta a mano, ed in argento di massello per quelli in pergamena, ed osserva che tale volume «meriterebbe di essere serrato in un cofano simile a quello che predavano i vincitori sotto la tenda di Dario», nel quale Alessandro il Macedone custodì il poema di Omero.

Il bestiaio di Maremma

A conclusione del proemio il poeta trae un augurio. Ricorda, il D'Annunzio, come, or sono molti anni, durante un suo vagabondaggio, si imbattesse in uno bestiaio di Maremma, che teneva nelle mani sfrozevoli use alla «merca» alcuni fogli sgualciti simili a scorze di legno. Su quei fogli v'era manoscritto, senza commenti, il poema dell'Alighieri: il bestiaio li aveva ereditati con la sella ed i cosciali, dai suoi genitori, ai quali, alla loro volta erano pervenuti dai parenti trapassati. Il poeta schiese all'uomo che cosa fossero quei fogli, ed il bestiaio rispose «Il mio Dante». Il poeta l'invitò a cantare, e l'uomo ruvido e forte cantò inebbriandosi a quella musica che usciva dalle sue labbra semplici e sincere.

D'Annunzio si augura che fra cinquanta anni, nel centenario della patria, gli Italiani possano sentire Dante come oggi lo sente il povero ed oscuro bestiaio di Maremma; s'augura che agli Italiani sia offerto senza commenti il poema, e si augura che essi ne abbiano fatto tale vitale nutrimento del loro spirito, per cui giovi sperare che ciascuno di suo pugno lo trascriva per averlo come in possessione di corpo e di spirito, sicchè tutti possano intenderlo nella sua nudità come si addice a creatura tutta viva e immortale.

Così dice il *Giornale d'Italia* — che dà queste notizie — termina il proemio del D'Annunzio. Il poeta ha lasciato libero il conte Passerini di intitolarlo come crederà più opportuno: *Proemio* o *De Comoedia Dantis*.

Il poeta, che non prevede il suo ritorno in Italia prima della primavera prossima, scrive di essere assai lieto di questo suo lavoro, che gli appare, fra le sue prose, forse la più energica, la più precisa che sia uscita dalla sua penna, ed in una lettera vivamente egli se ne compiace, perchè ha potuto così constatare come, dopo le fatiche del *Mistero* la sua lingua sia rimasta puramente italiana, punto viziata dalla consuetudine della parlata francese.

La grave caduta da cavallo di un soldato

Spezia, 26, notte.

Stasera l'attendente del 27.o fanteria Luigi Corletto, d'anni 22, di Roma, mentre cavalcava un asino, giunto a Porta Rocca, un rombo di tuono spaventò il cavallo, che cercò di liberarsi del cavaliere, lanciandosi a precipitosa fuga per via Principe Amedeo. Nella mossa improvvisa, il povero attendente perdette l'equilibrio e disgrazia volle che egli restasse attaccato al focoso animale, essendosi impigliato col piede sinistro nella staffa. Fu un urlo generale. Il cavallo trascinò il disgraziato soldato fino all'angolo di via Gottardo, finchè un colpo ricevuto gli tolse il piede dalla staffa. Accorsero diversi passanti, ed il Corletto, a mezzo della pubblica assistenza, venne trasportato privo di sensi, all'ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono la frattura del cranio e lo giudicarono in pericolo di vita.

Il focoso animale venne fermato nei pressi della via del Torretto.

La guarigione del giorno

Un grand'uomo ha detto: «I fatti sono specchi in cui si riflettono le verità». Questa massima è stata adottata dall'inventore delle Pillole Pink. Avete mai letto un articolo a proposito delle guarigioni ottenute dalle Pillole Pink che non sia accompagnato da una prova di guarigione? Fatti, guarigioni, ecco quanto noi segnaliamo ogni giorno nei giornali del paese.

La guarigione del giorno è quella del signor Alcide Teodoro, via Abramo Lincoln, n. 29, a Milano. Egli ha scritto:

Signor Alcide Teodoro
(Cl. De Marchi).

«Ero colpito da anemia da lungo tempo e sentivo le mie forze diminuire ogni giorno. Avendo provato numerosi medicamenti senza successo, pensavo che non avrei potuto guarire e che sarei stato costretto di assistere impotente alla rovina della mia salute. Un medico mi ha infine consigliato le Pillole Pink, e dal giorno in cui ho preso le vostre ottime Pillole tutto è mutato. La cura delle Pillole Pink mi è riuscita splendidamente e mi ha fatto ricuperare una perfetta salute».

Ecco un fatto, e di fatti di questo genere non uno, ma cento al giorno potremmo citare.

Le Pillole Pink fanno due cose per gli ammalati e le fanno meravigliosamente. Danno sangue e tonificano il sistema nervoso. Ora, la maggior parte delle nostre malattie non provengono forse dalla povertà del sangue, dalla debolezza dei nervi? A causa della loro azione sul sangue e sui nervi le Pillole Pink guariscono in modo così meraviglioso l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale, i mali di stomaco, i dolori, lo sfinimento nervoso, la nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Mercenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 19 le sei scatole, franco.

Per curare la nefrite è oltremodo indicata ed efficace la cura della Sangemini.

ISTITUTO del Dott. **SCHMIDT**
S. GALLO (Svizzera)
Scuole speciali di Commercio, d'Industrie e di Lingue
Preparazione per la *Scuola Politecnica*, per l'*Università*, ecc. Le diverse scienze vengono insegnate in *Tedesco, Francese, Inglese* e *Italiano*. Ottimi risultati. Piccole classi. 30 professori laureati. Sorveglianza paterna continua. Installazioni modello. Istituto laico più frequentato della Svizzera. Posizione ecceionalmente ridente. Primarie referenze in Italia, ecc. Programma gratis. 30756

FERRO-CHINA-BISLERI
E' indicatissimo pei convalescenti, gli anemici, i deboli di stomaco.
Vuole la Salute??

Il dottor FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto i risultati superiori ad ogni aspettativa anche in casi gravi di anemie e di debilitamenti organici consecutivi a malattie di lunga durata».
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
«Sorgente Angelica»
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

LIEBIG
E' L'ESTRATTO DI CARNE dei buongustai; il solo che è preparato col metodo originale di J. von LIEBIG. — Fama consolidata da circa mezzo secolo.

Prof. D' G. PICCARDI docente alla R. Università
Direttore di Sezione al Policlinico Generale Umberto I e nei Dispensari Celtici Municipali.
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione radicale e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2°. - Ore 8-10 - 15-16 - 18-20.

Ernie - Rene mobile - Enteroptosi
si curano meravigliosamente solo col
CINTO SCARPA e la FASCIA BROCCHI
Sede Centrale: Napoli, SOC. E. V. BROCCHI e C.
Filiali: Roma - Milano - Palermo
Applicazioni a Milano: Via Senato 8, Merati, 5.
» » Napoli: Vico Due Porte a Toledo, 6.
Interessante letteratura contro rimessa spese postali.
Vetrina Campionario Esposizione Torino

PREMIATO STUDIO DENTISTICO
Fondato nel 1850
F.lli CASOTTI
Unica sede: via Roma, 23.

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, nuovi (pel pronti e su misura. — Annuale Acazzi, Milano, via S. Margherita, 16. Casa, gratis.

A VITTORIO (Treviso) non mancbi di visitare lo Stabilimento e R. Oster. Bacologico **G. PASQUALIS** chi è interessato alla più profonda coltivazione dei bachi da seta.
In questi mesi si selezionano al microscopio oltre 5 MILIONI DI DEPOSIZIONI.

NON più VUOTATURE
POZZI NERI
(Numerosi impianti in funzione)
Sistemi brevettati per espurazione, senza disinfettanti, annullando la vuotatura periodica e la manutenzione.
The Italian Sanitary - Milano, Viale Tunisia 6. Tel. 38-30

Bollettino militare

Roma, 26, notte.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra» pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni, oltre ad un autografo reale, diretto al tenente-generale Goggia, comandante del X Corpo d'Armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, e che pubblichiamo qui appresso:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Goggia, tenente-generale, comandante il X Corpo di Armata, collocato a riposo, a domanda, inscritto nella riserva, e decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Villa, capitano di Stato Maggiore, Comando Corpo, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Musconi, Legione Bari, continua ancora come contro — Capitani promossi maggiori: Ventrella, Legione Napoli, destinato Divisione Siracusa; Legione Palermo — Lopi, id. Ancona, id. id. Girgenti, id. Palermo — Tenenti promossi capitani: Denaria, Legione Milano, destinato Compagnia Palermo, esterna; Legione Palermo — Vaccarani, id. Verona, id. id. Maccarini, id. Ancona — Varone, id. Bologna, id. id. id. Cefalù, id. Palermo — Mangia-Tarzoli, id. Verona, id. id. Bari, interna, id. Bari — Rampone, id. Roma, id. Legione allievi — Cuccia, id. Torino, id. Compagnia Sciacca, Legione Palermo — Sottotenenti promossi tenenti: Cordo, Legione Cagliari, destinato Tenenza Montefiascone, Legione Roma — Monti, id. Firenze, id. id. Molinella, id. Bologna — Bruno, id. Bologna, id. id. Mantova, id. Verona — Amata id. Napoli, id. id. Canicatti, id. Palermo — Ricci, id. Ancona, id. id. San Bartolomeo in Galdo, id. Napoli.

Tenenti di fanteria trasferiti nei carabinieri reali: Doucet, 26 fanteria, destinato Legione allievi; seguirà il ruolo del tenente Rosa — Sforni, 10 bersaglieri, id. id. allievi, id. id. id. Monti — Resigno, 61 fanteria, id. id. allievi, id. id. id. Arata.

Sott'ufficiali nominati sottotenenti: Segreto, brigadiere, destinato sezione Agnone, Legione Ancona — Boccardi, id. id. id. Viggiano, id. Bari — Marini, maresciallo, id. id. Mure Lucano, id. Bari — Terra id. id. id. Vessone, id. Milano — Limelzo, id. id. id. Frizzarco, id. Firenze — Silve, id. id. id. Vico del Gargano, id. Ancona — Banelli, id. id. id. Rutino, id. Napoli — Facia, brigadiere, id. id. Rocchetta Jonica, id. Bari — Morchelli id. id. id. Castelfranco Veneto, id. Verona — Zazzeroni, maresciallo, id. id. Iglesias, id. Cagliari — Magotti, id. id. id. Cortalione Calabro, id. Bari — Mussolo, brigadiere, id. id. Serra San Bruno, id. Bari — Danza, id. id. id. Favara, id. Palermo — Zaffagnini, maresciallo, id. id. Palata id. Ancona.

Reddo maggiore, Legione Palermo, trasferito Divisione Lucca, Legione Firenze — Cortile, capitano, id. Ancona, id. Compagnia Taranto, id. Bari — Bonifier, id. id. allievi, id. id. Pesaro, id. Ancona — Brizio, id. id. Bari id. id. Gallarate, id. Milano — Lojacono, id. id. Palermo, id. id. Caserta, id. Napoli — Piccioli, id. id. Cagliari, id. id. Esa, id. Verona — Ribotti, id. id. Bari, id. id. Montefiascone, id. Roma — Colombini, tenente, id. Verona, id. Tenenza Fo, id. Torino — Ilaiesi, id. id. Ancona, id. id. Varia, id. Ancona — Tango, id. id. Torino, id. id. Perugia, id. Roma — Filotico id. id. Palermo, id. id. Chieti, id. Ancona — Carrera, id. id. Verona, id. id. Mosciera, id. id. Milano — Lecchini, id. id. Napoli, id. id. Frascati, id. Roma — Palombelli, id. id. Torino, id. id. Verona, id. Verona — Stoti, id. id. Roma, id. id. Sala Consilina, id. Napoli — Lombardi, id. id. Ancona, id. id. Pontassieve id. Firenze — Perrelli, id. id. Roma, id. id. Piazza Principe — Bertelli, id. id. Milano id. id. Basin Arsizio — Serra, id. id. Firenze, id. id. Rimini — Odetti, id. id. Torino id. Legnano allievi — Giani, id. id. Allievi, id. id. Tenenza Cuneo — Senili, id. id. allievi, id. id. Udine — Ferrari, id. id. allievi, id. id. Terni — Zallio, sottotenente, Bari, id. Squadre di Castellinaro del Monte Catoupi, id. id. allievi, id. id. Sorlano nel Cimino — Di Maggio, id. id. Bari, id. id. Osimi.

ARMA DI FANTERIA.

Frattura, capitano in aspettativa a Spinuzza, collocato a riposo, per ragione di età — Brauzi, sottotenente 85 fanteria, collocato in aspettativa, per sopravvenuta dall'impiego — Iacobini, tenente-colonnello in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno, a Sacile, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Rasavenga, capitano id. id. id. a Torino, id. id. id. id. id. quattro mesi — Mossini, id. id. id. id. di sei mesi, a Vicenza, id. id. id. di sei mesi — Magazzo, in aspettativa speciale a Napoli richiamato in servizio 9.o fanteria, con assegni — Angeleri, id. 12 bersaglieri, a Jacopeni, id. 9.o fanteria, collocato in aspettativa speciale per un anno — Riguardi, tenente id. id., richiamato in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi — Amicilini, capitano in aspettativa speciale per un anno, a Rovigo, l'aspettativa di cui contro è prorogata per due anni — D. Cavalieri, id. id. id. a Milano, e Arlolo, id. id. id. a Siracusa, id. id. id. id. id. un anno — Spalazzi, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, ad Ascoli Piceno, richiamato in servizio, con assegni.

I movimenti relativi dei seguenti sottoscritti è stabilito come segue:

Decorrenza 1 settembre 1906. — Magli, 47 fanteria — Siciliano, 5.o alpini — Belfiglio, 2.o id. — Giannuzzo, 5.o fanteria — Benzoni, id. id. — Tagliolo, 70 id. — Siviale, 1.o bersaglieri — Pavoni, 6.o alpini — Mostato, 31 fanteria — De Meo, 81 id. — Cerri Cambarelli, 25 id. — Manicelli, 3.o bersaglieri — De Maestri, R. Corpo di truppe coloniali della Somalia, e disposizione Ministero esteri — Cusano, 85 fanteria — De Sessano, 31 id. — Ardissone, 1.o granatieri — Gonnella, 30 fanteria — Jannarello, 30 id. — Medori, 82 id. — Bucci Carlo, 5.o alpini — Solari, 59 fanteria — Polignone, 6.o alpini — Cuccaro, 47 fanteria — Tagliavacche, 20 id. — Marmondi, 45 id. — Magi, 19 id. — Provenzano, 20 id. — Campi, 5.o alpini — Villani, 12 bersaglieri — Marcarino, 2.o alpini — Bonino, 5.o bersaglieri — Orione, 71 fanteria — D'Alcon, 15 id. — Olisio, 57 id. — Sobrero 43 id. — Cantarelli, 20 id. — De Siati, 5.o alpini — Riccardi, 7.o bersaglieri — Orsi, 1.o alpini — Napoli, 27 fanteria — Asserio, 22 id. — Bindello, 2.o alpini — Zuchegna, 7.o id. — Speranza, 58 fanteria — Benedetti, 1.o alpini — Bellini, 81 fanteria — Lombardi, 3.o bersaglieri — Corrado, 5.o alpini — Fangaregni, 89 fanteria — Ella, ospedaliera famiglia — Bellazzi, 11 bersaglieri — D'Hevet, 3.o alpini — Barnca, 27 fanteria — Cioli, R. Corpo di truppe coloniali nell'Eritrea — Mazzolini, 93 fanteria — Lobb, 75 id. — Pantarotto, 8.o alpini — D'Alessandro, 46 fanteria — Pagliari, 92 id. — Perone, 10 id. — Grossi, 82 id. — Ferrari, 66 id. — Vezzi, 11 bersaglieri — Borgia, 32 fanteria — Baldrio, 58 id. — Bianchini, 93 id. — Varia, 7.o alpini — Mori, 25 fanteria — Mossetti, 52 id. — Rivara, 7.o id. — Calvetti, 4.o bersaglieri — Pisanelli, 19 fanteria — Grossi, 28 id. — Sirigotti, 12 bersaglieri — Carelli 37 fanteria — Carozzi, 5.o alpini — Fortini, 31 fanteria — Noli Dottarino, 1.o alpini — Pietracelini, 2.o granatieri — De Romanis, 52 fanteria — Carnevali, 5.o bersaglieri — Trevati, 32 fanteria — Forti, 1.o granatieri — Giampietro, 15 fanteria — Candeloro, 13 id. — Viola, 55 id. — Vignocchi, 6.o bersaglieri — Cerani, 8.o fanteria — Liotta, 8.o bersaglieri — Panerai, 52 fanteria — Giusti, 54 id. — Frulia, 94 id. — Berioldi, 32 id. — Corti, 11 bersaglieri — Castellani, 6.o id. — Turiello, 5.o alpini — Cappa, 32 fanteria — Turilli, Rastori, 25 id. — Pesci, 1.o granatieri — Krali, 71 fanteria — Gabbrielli, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Mazzi, 17 fanteria — Lenori, 85 fanteria — Amato, 66 id. — Allegreci, 22 id. — Muzzioli, 58 id. — Sacchi, 68 id. — Bergiani, 4.o alpini — La Gala, 52 fanteria — Balzero, 78 id. — De Michelis, 11 id. — Pasterio-Rizzari, 64 id. — Brunzo, 88 id. — Fornasari, 56 id. — Zuzzano, 66 id. — Arnino, 6 d. — Giacchino, 30 id. — Paoletti, 69 id. — Gregorini, 1.o id. — Procopio, 18 id. — Rispoli, 15 id. — Abelle, 40 id. — Mascrielli, 58 id. — Magnani, 7.o bersaglieri — Trionfi, 5.o id. — D'Amico, 4.o fanteria — Colonna, 58 id. — Canni, 31 id. — Marsala, 40 id. — Bicchiardi, 69 id. — Ponzo, 31 id. — Tapuredo, 30 id. — Rizzardi, 6.o bersaglieri — Chiancone, 79 fanteria — Cammarota, 6.o id. — Giuliano, 75 id. — Deriasso, 11 bersaglieri — Dominici, 24 fanteria — Contarello, 48 d — Papa, 63 id. — Giribaldi, 5.o id. — Favara, 84 id. — Manuscalco 34 id. — Fazio, 3.o id. — Vegni, 83 id. — Quarantini, 62 id. — Pane'la, 39 id. — Degiessandri, 3.o alpini — Ruello, 46 fanteria — Dominelli, 78 id. — Martini, 85 id. — Avanzini, 74 id. — Ruffo, 11 bersaglieri — Cannino 34 fanteria — Tandoi, 9.o id. — Corzi, 87 id. — Manzella, 1.o bersaglieri — Brini, 2.o id. — Margiminotti, 45 fanteria — Lucente, 30 id. — Rossi, 12 bersaglieri Rey, 11 id. — Rocca, 3.o fanteria — Robolotti, 65 id. — Brilla, 44 id. — Fiori, 36 id. — Malaguti, 70 d. — Locatelli, 65 id. — Ferraiolo, 59 id. — D'Andrea, 90 id. — Scopelliti, 22 id. — Zambon, 1.o alpini — Gradani, 40 fanteria — Oggerino, 1.o alpini — Elia, 4.o bersaglieri — Cerdi, 11 id. — Lenzi, 47 fanteria — Amadeo, 30 id. — Bazzano, 25 id. — De Moro, 7.o alpini — Gallo, 38 fanteria — Lovecchio, 9.o id. — Biggi, 20 id. — Petosi, 48 id. — Vicedomini, 9.o bersaglieri — Canelli, 10 id. — Poletti, 44 fanteria — Prezzi, 5.o bersaglieri — Moreno, 63 fanteria.

Decorrenza 12 ottobre 1906. — Giannie, 63 fanteria — Torresani, 57 id. — Tessi, 24 id. — Siesto, 22 id. — Abbate, 77 id. — Samini, 10 bersaglieri — Cercorullo, 5 id. — Della Save, 10 id. — Oviana, 31 fanteria — De Vitalis, 72 id. — Uselli, 22 id. — Ancona, 29 id. — Zatti, 3 alpini — Bucaloni, 60 fanteria — Montinari, 20 id. — Fiorelli, 15 id. — Mocchi, 31 id. — Capasso, 20 id. — Colforti, 11 id. — Bernocelli, 34 id. — Bianore, 38 id. — Pacinali, 69 id. — Fazzini, 18 id. — Volpe, 89 id. — Dimiani, 58 id. — Gavioli, 22 id. — Reggio, 21 id. — Lo Sale, 13 id. — Morello, 24 id. — Re Fraggi, 68 id. — Quadrifoni, 4 id. — Geccini, 50 fanteria — Della Croce, 2 id. — Durante, 16 id. — Bellere, 80 id. — Chiancone, 20 id. — Violante, 10 id. — Perna, 79 id. — Carro, 19 bersaglieri — Sarra, 64 fanteria — Imbreedi, 25 id. — Rontro, 49 id. — Morelli, 31 id. — Pezza, 70 id. — Nanni, 24 id. — Marinoli, 92 id. — Rubaldino, 21 id. — Ferrari, 91 id. — Carrara, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Pirro, 5 bersaglieri — Riccardi, 32 fanteria — Polazzi Tivelli, 5 bersaglieri — Torciani, 26 fanteria — Ercole, 5 id. — Rinaldi, 60 id. — Calluri, 29 id. — Barbaro, 5 id. — Cianciolo, 81 id. — Di Muro, 21 id. — Serchi, 67 id. — Raggi, 67 id. — Ferrara, 23 id. — Zelo, 48 id. — Bernardini, 67 id. — Bricuoli, 77 id. — Reale, 34 id. — Milloni, 80 id. — Pepe, 56 id. — Monticello, 47 id. — Lovecchio 39 id. — Pellegrino, 2 id. — Signorini, 3 id. — Gallegari, capitano 25 fanteria, comando distretto Varese, resse di riserva comando come centro e commissario distretto Reggio Emilia — Richieri, id. 62 id. id. Ministero interno, id. id. trasferito 91 fanteria e comandato 3.o artiglieria campagna e consegnatario di magazzino.

Ufficiali allievi del 2.o corso della Scuola di guerra che vennero ai esseri ammessi alla scuola stessa: Bazzanello, capitano 84 fanteria — Bertolini, id. 8.o alpini — Guizzoni, tenente 59 fanteria — Negri, id. id. id. — Nicolosi, id. 20 id. — Mezzetti, id. id. id. — Gottardi, id. 18 id. — Boccenvini, id. id. id. — Scolleni, id. 1.o id. — Musi, id. 30 id. — Ac Sino, id. 54 id. — Colonna, id. 15 id. — Valentino, id. 31 id. — Luigi Vecchi, id. 34 id. — Zurenda di Arnaresaldi, id. 29 id. — Simonelli, id. 3 id. — Spello, id. 3.o alpini — Colelli, id. 5 fanteria — Cavalliero, id. 52 id. — Byer, id. 69 id. — Pellicelli, id. 85 id. — De Risse, id. 18 id. — Piccari, id. 36 id. — Piermarini, id. 10 id. — Conti, id. 18 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cantoni, colonnello in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio — Salvati, capitano, l'aspettativa di cui trasse a prorogata di sei mesi — Sisi, tenente, id. id. di un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Baldi, capitano, l'aspettativa di cui fruisce è prorogata di un anno — Marconi, sottotenente, id. id. di un anno — Tessari, capitano Scuola applicazione, trasferito 1.o artiglieria da campagna — Accoti, id. id. artiglieria da campagna, id. Scuola applicazione — Bacchini, id. id. id. id. id. — Bonfiglio, sottotenente artiglieria a cavallo, cessa di essere comandato presso comitato — Mario di, tenente id. id., comandato Scuola applicazione artiglieria — grado assegnato seguente.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Viano, capitano distretto Teramo, collocato in posizione ausiliaria per età.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Sacerrosse, capitano medico R. truppe coloniali della Somalia, trasferito ospedale Corpo dei Torpedi, Spezia — Lipparini, capitano medico 22 artiglieria da campagna, trasferito ospedale Palermo — Borruso, id. 40 fanteria, id. 22 artiglieria campagna — Grossi, ospedale Napoli, id. 45 fanteria e comandato deposito allevamento cavalli — Persano-Mauri, id. 15 artiglieria da campagna, messo a disposizione del Ministero dell'Interno — Annino, id. infermeria presidiaria Napoli, id. id. id. — De Sario, id. ospedale Livorno, id. id. id. Cologno, id. id. Bari, id. id. id. — Selvi, tenente medico id. Padova, id. id. id. — Tonisetti, capitano medico ospedale Livorno, a disposizione del Ministero dell'Interno, cessa di essere a disposizione come contro — Monanzzi, tenente medico id. Genova, id. id. id. id. id.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

De Felice, maggiore, d'amministrazione, Accademia militare, trasferito direzione Commissariato Il Corpo d'Armata — Crisanti, tenente d'amministrazione direzione commissariato VIII Corpo d'armata, id. magazzino succursale casermaggio Vercelli.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Tabasso, tenente-colonnello contabile distretto Torino, comando direzione Commissariato II Corpo d'armata, trasferito Legione carabinieri Palermo, cessando di essere comandato come collino — Lasagna, maggiore contabile distretto Novara, id. id. id. id. Accademia militare, id. id. — Moresa, capitano contabile 54 fanteria, id. reggimento cavalleggeri di Lucca — Caneto, id. distretto Torino, id. ospedale Livorno — Ravelli id. 44 fanteria, id. 13 artiglieria campagna — Bolsi, id. id. id. id. 3.o genio — Barresi, tenente 12 id. id. direzione Commissariato XII Corpo d'armata.

IMPIEGATI CIVILI.

APPLICATI ALLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Barbano, applicato di 4.a classe, direzione artiglieria Torino, trasferito Accademia militare — Bandiadini, id. 5.o, id. distretto Vercelli, id. ispettorato costruzioni artiglieria.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Solaverani, capitano contabile in servizio temporaneo Le artiglieria montagna, ecenerale dal servizio è richiamo in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Ballardoro-Pallieri, sottotenente medico distretto Torino, in servizio ospedale Torino, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri e considerato trattenuto in servizio per tempo indeterminato — Tolani, tenente distretto Genova, cessa di appartenere agli ufficiali di complemento e è inscritto nella riserva al Distretto di Genova — De Grandis, sottotenente contabile distretto Genova, direzione sanità Verona, chiamato in servizio per giorni 15 — Castelli, sottotenente fanteria distretto Torino e Borgiglio, id. id. id. Torino, id. Torino, e Accardi id. id. id. id. Torino, id. Lodi, è revocato la loro chiamata in servizio — Bodino, distretto Cuneo, deposito Novara, sottotenente di complemento arma di fanteria, è richiamato in servizio dal 16 settembre 1906 per sostenere all'esperimento d'idoneità al reggimento 33 fanteria.

Armata di fanteria. — Bodino, Distretto Torino, Deposito Novara, sottotenente, è trasferito al Distretto di Cuneo continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione.

NOTIFICAZIONE.

Arrivi e partenze da e per l'Africa.

I seguenti ufficiali sono ritornati in Italia per rimpatrio definitivo: Buscani, capitano fanteria; Guzzo Cesa, id. bersaglieri; De Gennaro Musti, tenente fanteria; Solia id. carabinieri reali; Taliero, id. fanteria; Verna, id. id.

Notizie militari

Roma, 25, notte.

L'*Esercito Italiano* pubblica che con recente decreto reale del 1.o novembre vengono costituiti un nuovo comando di gruppo e due nuove batterie di artiglieria a cavallo. Il nuovo gruppo di due batterie d'artiglieria farà parte del reggimento di artiglieria a cavallo di cui costituirà il quarto gruppo con le batterie settima ed ottava. La sede provvisoria delle nuove unità è così stabilita: Comando della 4.a e 7.a batteria a Milano, 3.a batteria a Verona.

Bollettino della Marina

Roma, 26, notte.

Piemonte, giunta da Lendani, partita e giunta a Porto. Il 25: *Calabria*, giunta a Jokohama il 25; *Liguria*, giunta a Spezia il 25; *Abbatros, Airone, Aitone, Arpia*, giunte a Messina il 26; *Pegaso*, partita da Venezia il 25; *Cleiopa*, partita da Corfù per Bari il 26; *Lilo*, partita da Vieste il 24; torpediniera 117, partita da Messina il 24, giunta a Napoli il 25.

Con reali decreti 18 agosto 1911 con decorrenza dal 1.o agosto il capitano commissario Mori Angelo cessa di far parte del Corpo di Commissariato militare marittimo, perchè nominato segretario della Somalia italiana, ed è contemporaneamente iscritto col suo grado nella riserva navale — Con decreto 18 corrente il tenente commissario Manlio Amedeo è stato promosso al grado di capitano commissario con riserva di nazionalità — Con regio decreto 12 corrente hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel Corpo del genio navale (macchinisti) a decorrere dal 1.o settembre prossimo venturo: a colonnello il tenente-colonnello Buongiorno Gennaro e a tenente-colonnello il maggiore Petrone Vincenzo.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Un episodio della campagna dell'avv. Lioy contro i carabinieri

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 25, sera

E' chiamata la teste Margherita Daniele, una donna sulla trentina, con gli occhi ed i capelli nerissimi.

L'amante del Salvi

Presidente: — Voi eravate l'amante di Salvi?

— Ma io, — osserva la teste, — se sono arrivata, come potevo essere l'amante del Salvi?

Presidente (sorridendo): — Infatti, sono poche le donne maritate che hanno amanti. Voi eravate presente quando fu eseguita la perquisizione in casa del Salvi?

— Sì; erano presenti la sorella del Salvi ed una vendifrice di carne per i gatti; vennero poi quattro signori, che poi seppi essere carabinieri, i quali rovistarono dappertutto. Furono scuciti i materassi del letto e, mentre la sorella del Salvi disfaceva la stoppa del secondo materasso, cadde un involto, che venne subito raccolto da un carabiniere. L'involto fu passato al maresciallo, e si vide che conteneva un anello con le iniziali I. G. Il Capezzuti allora chiamò la guardia doganale che scendeva dalla scala.

Si chiama il maresciallo Capezzuti.

— E' vero — gli chiede il presidente — che la guardia doganale Bondonini Giuseppe fu chiamata quando già era stato trovato l'anello?

Capezzuti: — Non è vero; si trovava sul luogo da venti minuti.

— No, non è vero — dice la donna.

Pres. Gen.: — Una volta che voi non eravate l'amante del Salvi, come vi trovaste in quella casa?

Teste: — Ero amica della sorella del Salvi. (*Si ride*).

Alla teste si rivolgono varie domande, alle quali la donna risponde. I difensori commentano la deposizione della teste, ma il presidente dice:

— Signori avvocati, certe deposizioni non si commentano; ma si apprezzano.

Avv. Colozza: — I signori giurati apprezzeranno anche la deposizione del carabinieri, che sono venuti all'udienza a smentire i loro verbali.

Presidente: — I signori giurati apprezzeranno tutto.

— Ed io mi riservo — conferma l'avv. Colozza — mi riservo di fare delle richieste per i carabinieri.

— Ma sì, ma sì, — dice l'avv. Romualdi, della Parte civile, — procederemo per falso contro i carabinieri; arriveremo anche a questo!

Un ex carabiniere

Dopo alcuni altri schiarimenti dati dalla donna, si chiama l'ex-carabiniere Francesco Parrillo, attualmente guardia al cantiere Armaroli.

— Il 28 febbraio 1907 — dice il teste — io, altri carabinieri ed il maresciallo Capezzuti ci recammo in casa del Salvi per eseguire una perquisizione. Si portarono i materassi sul pianerottolo della casa, ed il carabiniere Uggo con un temperino scuciva i materassi ed una delle donne presenti allargava la stoppa. Una guardia di finanza si era sistemata a vedere quello che facevamo.

Presidente: — Quante donne erano presenti?

— La sorella del Salvi e la cameriera Marchesini Daniele.

Presidente: — Poi, chi erano i presenti?

— Noi quattro carabinieri ed un appuntato di finanza.

Pres. Gen.: — Ora ci ha trovato l'anello?

Teste: — Al terzo materasso cadde un involto che conteneva l'anello sequestrato; andai subito dal Capezzuti per avvertirlo che l'anello era stato trovato.

Presidente — Voi, il giudice istruttore diceste che la guardia di finanza per sorvegliare meglio quello che si stava facendo, si sedette vicino a lui, gettò il suo cello e gli sussurrò nell'orecchio alcune parole.

Chiama quello di occhi e ha detto:

— Voi!

— Sì, verso le stessa qui per cercarti, mi recai al negozio Argenio, al Largo della Carità, n. 82, per acquistare una medaglia di Santa Lucia. All'uscire dal negozio notai un biglietto da 5 lire incollato sulla lastra interna della vetrina e così gli dissi: « Voi i biglietti da 5 lire li mettete in vetrina? » ed egli mi rispose: « Quello è falso, se lo volete comprare. » Io gli risposi che ne vedevo tanti nell'ufficio dove stavo, perchè appunto ero cancelliere di un giudice, il quale si occupava di processi per carte false. Allora l'Argiere rispose che per il processo Cuocolo si erano chiamati tanti inclami di grado elevato e si erano ricordati di altri di grado minore.

« Allora compresi che egli avrebbe avuto piacere di essere chiamato e così avvertii il giudice. Poco dopo l'Argiere fu chiamato e so che egli avrebbe ammesso di essere stato l'incisore dell'anello trovato nella casa del Salvi.

L'avv. Lioy ancora in ballo

Si chiama il brigadiere Ernesto Rho.

Dice che nell'aprile del 1907 fu chiamato dal cassiere Fabroni a far parte della squadra borghese. Egli presenziò all'arresto del preso Vittorzi avvenuto nel maggio. Fu a Castellammare 17 mesi per indagare i rapporti che correvano tra la camorra di Castellammare e quella di Napoli.

Presidente — Parli adesso dell'accusa dello Stellato, nipote della Toscanelli.

— Il mattino del 28 ottobre 1908 il Lioy si recò in casa dello Stellato, marito della Toscanelli; e lo pregò a recarsi in casa sua. Lo Stellato si recò e l'avv. Lioy gli promise mille lire se avesse in sezione di omissi smentite tutto ciò che aveva detto, dichiarando che aveva deposto il falso quando fu incarcerato dai carabinieri. Lo Stellato, non volendo corrompersi, pensò di sopraffare l'accusatore e l'indomani dall'avvocato Lioy disse di aver detto ai suoi compagni che se volevano ritrattarsi si dovevano intendere prima con l'avv. Lioy. Allora, accomodandosi, si fece rilasciare una deposizione, però lo Stellato ritrattava la verità e Lioy dava una versione tutta calunniosa. Fatto le sue indagini, lo Stellato confessò tutto questo.

Lioy — Parli ora della Toscanelli.

Nel colloquio tra lo Stellato e l'avvocato Lioy i due avevano stabilito che la ritrattazione della Toscanelli fosse stata combinata nel senso che un prete, presso il quale sarebbe andata a confessarsi, l'avrebbe imposto il fare la ritrattazione per scrupolo di coscienza. Del resto, di questa ritrattazione poteva parlare il maresciallo Sergiacomo.

"Tutto inventato di sana pianta,,

Presidente. — Venga al fatto del Lipiello e dell'anello.

Per comprendere questo episodio interessante nella causa è bene ricordare che la *Tribuna giudiziaria* nei primi di aprile 1907, quando l'anello venne presentato all'autorità giudiziaria, iniziava una serie di pubblicazioni per sostenere che l'anello trovato in casa del Salvi era un trucco dei carabinieri, e sempre l'avv. Lioy sosteneva che l'anello sequestrato era stato comprato da Parascenzo dal Lipiello. Mi risulta che Abbatemaggio non si era recato mai a Sciafra per acquistare l'anello del Sacro o Parascenzo, e che l'avvocato Lioy e gli suoi impiegato con la signorina Concetta Virginia ed il pubblicista Rossi si recò a Sciafra per fare resistenza presso il contadino Parascenzo, onde ottenere la conferma dell'anello, cosa sulla numerosi, per averne in modo sicuro dal suddetto Rossi, e che Parascenzo in modo positivo dalle pratiche dell'Arma, sarà bene notare che il Lipiello, il quale secondo l'avv. Lioy — sarebbe implicato nel ritrovato trucco dell'anello, fu chiamato da Scarpinone da Sciafra per prestare servizio nelle indagini relative al delitto Cuocolo del febbraio 1906, mentre Pianello riavrebbe stato sequestrato il 7 dello stesso mese — cioè quattro giorni prima che il Lipiello venisse a Napoli. Il trucco, quindi, viene a volere di sana pianta, come il complotto tra Lipiello ed Abbatemaggio. Come risulta dagli atti, quando Pianello fu sequestrato, il Lipiello non era presente, nè i militari operanti si accorsero sono stati quelli indicati dalla *Tribuna Giudiziaria*. Questa ebbe a pubblicare una dichiarazione di Domenico Olona, il quale affermava che nel dicembre 1907 si sarebbe recato al caffè gestito da tale De Franchis un tal Gennaro di Abbatemaggio, il quale avrebbe comprato un anello, che poi sarebbe stato inciso dall'orefice. Interrogati l'Olona, un vecchio mezzo scemo, intimo dell'avv. Lioy, ed ebbe a dirimi che si era recato all'ufficio dell'avv. Lioy. Questi cominciò a parlargli di Abbatemaggio, che egli non conosceva, e finì la dichiarazione senza leggerla, avendo piena fiducia nell'avv. Lioy. Insomma, dalle indagini eseguite da me risultò che tutto questo era stato inventato di sana pianta e che costituivano tante calunnie le pubblicazioni dell'avv. Lioy sulla *Tribuna Giudiziaria*».

Il teste accenna alle persone che si sarebbero recate a Solafra per accertare il trucco dell'anello, e dice che nulla quelle persone erano dipendenti di Lioy.

A questo punto il presidente ordina che il cancelliere legga il rapporto redatto dal vicebrigadiere Rho il 14 febbraio 1909 e dal quale risultano i fatti detti all'udienza.

Il rapporto illustra la campagna fatta dall'avv. Lioy contro i carabinieri.

L'udienza è tolta alle 12.30 ed il seguito è rinviato a martedì.

Nel regno dei pasticci e delle frottole

(*Tribunale Penale di Torino — 25 agosto*).

Occhi di bragia, collo torto, capelli arruffati, coppettone in aria ventiquattro, voce in falsetto, ecco le caratteristiche di una imputata, la sola, della lunga udienza di oggi: udienza curiosa e movimentata, in cui i frizzi, le sottolineature e le interruzioni alle invettive delle parti, tra qualche clamoroso rivolgimento e sbalzo d'umore del pubblico che suole commentare e giudicare prima... dei giudici.

Che sedeva sul banco degli imputati e ne faceva sfumare le spese nelle condizioni sovraindicate era una tal signorina Maria Zampa, una signorina un poco avanti negli anni, ma non per questo priva di vivacità e di prontezza. E ci teneva ad essere chiamata signorina, perchè, avendo l'ultimo presidente negato il suo interrogatorio colla notifica di «madamina», l'accusata protestò, lo ritenne prontamente:

— Ohè, «tota, tota».

— Si difenda adunque «tota» Zampa, esclama sorridendo il Presidente.

Ma è opportuno premettere chi sia costei, dopo di averne fatto la personale conoscenza. Le informative della Questura non sono veramente troppo lusinghiere, per la Signorina Zampa, che, al dire del commissario di P. S., vivrebbe di raggiri e di espedienti. Ma la Zampa si ribella a quelle dichiarazioni; essa, nei privati conversari, si proclama seguace di Cristo, invista sulla terra pel bene del prossimo e dell'umanità, e seguendo la sua apostolica missione predica il matrimonio, l'unione non solo dei corpi ma anche delle anime, e fedele a questo proposito, va ricercando le anime gemelle e cerca di riunirle nel modo sacro ed indissolubile.

Ebbene, durante questo lavoro costruttivo una vena e propria opera di mediazione matrimoniale, volle sue ricompense e coi suoi premi, e che quindi non è il caso di sollecitazione troppo... Ma la signorina Zampa si parte il petto, indica la povera vesticciuola, stringe nel pugno il portamole della disoccupata combattuta, ignora il coppetto arricciato, ed esclama: «Povera roba Cristo!»

Ma intanto sono dieci difensori da ben quattro imputazioni, tra di truffa ed una di falso: dalanti le signore Restento Emilia moglie Gardino e Boerio Francesca moglie Bertero. L'intero patrocinio la una lunga querela contro di esse, la Bertero, ebbe a rimettere degli oggetti d'oro alla Gardino, perchè li vendesse; come la Gardino a sua volta li consegnasse alla Zampa, la quale, piombata non si sa come in casa della Gardino, magnificando le sue conoscenze di grandi signori, avrebbe indotta la Gardino a consegnarle tutti quei monili. La Gardino dichiarava d'aver l'oro, ma più non lo vide, nè ebbe l'equivalente. Così la Gardino ebbe pure a consegnare un vestito alla Zampa perchè glie lo vendesse a qualche gran dama di sua conoscenza; ma anche il vestito prese la via dell'oro: via senza ritorno.

E finalmente — narrano sempre le querelanti Gardino e Bertero — si viene all'ultima avventurosa della signora Zampa, degna — soggiungono scappre le querelanti — di ben sottile ingegno. La Zampa adocchia un mobilificio in casa Bertero; ottiene che esso venga trasportato a casa sua per vendergli — a dir della Zampa — a qualche grande industriale di sua conoscenza; fuga invece che essa se ne fa la proprietaria e che l'abbia venduto alla Bertero, la quale non potrebbe subito pagarlo, ed allora offre la garanzia quel motore ad un tal Mecca Giuseppe, proprietario allora di un'agenzia mondiale, al quale chiede in imprestito 600 lire.

A colorire questo pasticcio la Zampa avrebbe presentato al Mecca una scrittura privata di vendita colla firma della figlia della Bertero, Lucia, che si sarebbe impegnata per i suoi genitori. La signorina Bertero negò e negò sempre di avere redatto scritture ed apposto firme. Finalmente il Mecca, interpellata la Bertero, seppe che il motore era di costei, e che tutto il resto non era che un armeggio, una serie di frottole della Zampa per giungere al mutuo delle 600 lire. E questa volta il motore, più fortunato dell'oro e del vestito, fu riportato in casa Bertero, in attesa di battere in vertiginosa corsa per vie dirette, e non per quelle tortuose della fantasia della signorina Zampa.

Bianco dire che costei sdegnosamente respinge tutte le narrative delle due donne, Bertero e Gardino. Protestò dicendo che esse era in credito verso di loro, che ogni cosa aveva realizzato a tempo; gridò, gesticolò, si avanzò fin sotto il banco presidenziale, scagliando cogli occhi e minacciando col gesti la quarelanti, costituitesi parte civile, e la numerosa schiera dei testi di accusa, e di difesa anche a lei avversi, sorda alla stessa possente voce del Presidente, che più volte minacciò di farla mettere fuori dall'aula.

Il Pubblico Ministero richiese pei reati addebitati alla Zampa, di truffa e di falso, la pena di 15 mesi di reclusione.

Il Tribunale invece prosciogliera la Zampa dall'accusa di falso; l'assolveva pure dalle imputazioni di truffa, ritenendo e dichiarando trattarsi di appropriazione indebita semplice continuata, condannandola alla pena di due mesi e dieci giorni di reclusione ed alla multa in lire centoquaranta.

Presidente cav. avv. Viarengo; P. M., avv. Garrone; Parte Civile, avv. Poddighe; Difensore, avv. C. A. Damiani; Cancelliere Laotto

Gli ebrei inglesi difesi dal loro giornale

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 26, sera.

Tra i più notevoli episodi dello sciopero recente è da notarsi l'inaspettata ed improvvisa insurrezione dello spirito antisemita nelle provincie del sud Galles.

Uno dei giornali principali di ebrei che si pubblica in Inghilterra, *La cronaca ebrea*, pubblica un articolo di fondo in cui stigmatizza fieramente questa insolita manifestazione: « Una guerra di razza! E' la prima volta, scrive il giornale, che si verifica un caso simile in Inghilterra. » Il giornale accenna poi allo spirito di oppressione che la Russia ha disseminato con i suoi progroms, sanguinosi attraverso tutto il mondo.

« Abbiamo visto, conclude il giornale, i nostri correligionari mentre erano impegnati nella risoluzione pacifica delle loro questioni, esposti ad assalti che ricordano veramente quelli di una folla di russi inbbriachi in sommossa. Quando l'attuale grave ansietà si sarà calmata, la popolazione avrà l'opportunità di considerare a sangue freddo e a mente calma gli avvenimenti avvenuti in questi ult

Prodromi di battaglia tra la furia dell'uragano

Un fulmine omicida cade sulle truppe

La vittoria della ricognizione aerea sulla violenza degli elementi

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

San Salvatore Mon., 26, sera

Le due armate avversarie ingoiate ormai entrambe nel dedalico vantaglio del Monferrato sono passate entro l'alba e il mezzogiorno di oggi dal campo strategico a quello della grande tattica. In altre parole i due partiti si sono avvicinati in guisa che le estreme avanguardie dei grossi si toccano, si respingono, provocando per l'ampio ed intricato terreno delle manovre una serie di scontri profondanti la battaglia.

Se si potessero paragonare le armate a due lottatori in procinto di misurarsi nel teatro, — chè oscuro invero sono anche per ciascuno di esse la sua direzione di marcia e l'intenzione dell'altra, — si dovrebbe dire che le poderose braccia annaspanti nell'oscurità si sono più volte afferrate, respinte ed allontanate di nuovo, o, meglio ancora, ciascun Corpo e ciascuna massa hanno dato la sensazione della reciproca vicinanza e del reciproco desiderio di sorprendersi. Gli scontri di avanguardia, che avvengono un po' dappertutto, formano finora la fisionomia della giornata e contribuiscono a dare un carattere estremamente istrionico ed incerto. Strade e terreni intorno alla fiera rossa degli Alleramo, Moncalvo, fino alle 10 e mezzo, di stamane, fervevano di un'indicibile confusione di reparti azzurri e rossi, che si incontravano, che si sono combattuti più o meno superficialmente, sotto gli occhi dei giudici di campo accorrenti a stabilire la superiorità o lo sconfitto sfumare di quei contatti.

Gli estremi di queste armate — come abbiamo detto — si avvicinavano, mentre su nello spazio aereo, che andava oscurandosi e preparando tempeste, due dirigibili in corsa volteggiavano e spedivano alla terra notizie della generale avanzata. Solo quando le gravi nubi cominciano a ricacere e le linee dentellate e guizzanti di lampi e di tuoni inseguiano gli incrociatori aerei corsero al rifugio di Casale e i velivoli atterrarono.

Una violentissima tempesta, scatenatasi per l'appunto verso le 10,30, investì i due eserciti in movimento e la manovra si arrestò automaticamente. Gli uomini vicini alle borgate ed ai casolari cercarono alla meglio un riparo. Gli ordini si ruppero, le armate in pochi minuti sembrarono scomparire, abbandonando sulle strade allagate colonne di artiglieria e di carri. Al disopra della bufera, verso mezzogiorno, le due armate avevano assunto questo scriminatissimo dell'armata rossa: il I Corpo, comprendente le truppe della guarnigione di Torino e di Novara, da Morisengo e Cortelonza si era avanzato in direzione di Moncalvo per le grandi trasversali della vallata della Stura e per le strade minori di Villadeati. Il III Corpo, immobilizzato con il grosso nel lardo passaggio del Po, non aveva potuto spingere che una sola brigata (Valbellina) della sua sesta divisione fino a Cerrina.

Gli azzurri invece si trovano nella settima divisione a Vignale, Odiava e San Giorgio e Ozzano. Le altre due divisioni, la terza e la quarta (II Corpo), a Tonco, le divisioni di cavalleria ossia si trovano permanevano incerti di attendersi Re verso Asti al fianco sinistro e destro dei rispettivi partiti.

Avvicinamento quindi, puro e semplice, senza rivelazione alcuna di intenzioni, di movimenti di grande tattica, all'infuori, forse, di minaccie di truppe azzurre inviate dall'avanguardia della sesta divisione respinte nel suo fianco sinistro, minaccie che potrebbero essere costituite più che dall'8.a divisione giunta a Cerrina, dalla truppa azzurra che teneva Casale, e che alla ripresa delle ostilità questa mattina si era diretta su Ponte Stura.

L'audacia degli esploratori aerei

E' vero che ciascuna di queste giornate di guerra in tempo di pace è caratterizzata da una fisionomia sua propria che non è mai la medesima dei giorni innanzi. Questa di oggi dovrebbe essere dedicata all'audacia degli esploratori aerei. Fu veramente audacia quella che spinse stamane fuori degli «hangars» di Casale entrambi i dirigibili, che la direzione generale delle manovre aveva assegnato al partito azzurro, il quale li aveva spediti alla ricerca delle direttrici di marcia dei grossi rossi. Non minore audacia fu quell'altra che guidò gli aeroplani dell'armata rossa ad informarsi sui movimenti dell'avversario. Veramente tutti gli aeroplani partecipanti alle manovre hanno spiegato questa mattina il volo, malgrado che la giornata si annunziasse pericolosamente venosa e coperta. Ma nulla pareva che potesse costringere più gli ufficiali aviatori della forzata inazione dei giorni scorsi. Quei valorosi giovani parevano che temessero che la loro assenza potesse essere interpretata come un insuccesso dell'aviazione militare italiana alle manovre e, obbedendo forse ad una parola d'ordine, si slanciarono oggi alla avventurosa prova tra i preludi della tempesta. Due tra gli apparecchi partiti ebbero la fortuna audax. Quello pilotato dal capitano d'artiglieria Moizo, un monoplano Nowport, che aveva spiccato il volo stamane all'alba da Salussola, telegrafava alle 6 da Trino al comandante del proprio partito, segnalando la colonna nemica in marcia da Occimiano verso San Germano sulla strada che traversa la valle Gran in direzione di Moncalvo. L'aeroplano aveva compiuto il suo giro da Salussola per Casale e Ponte Stura in poco più di un'ora, atterrando presso l'hangar del partito rosso a Trino.

Ed anche il partito azzurro ha fatto oggi esplorazioni aeree non meno brillanti di quella del capitano Moizo.

Il tenente Rossi, pilotando un altro Nowport, portando, passeggero, l'ufficiale osservatore Curacciolo, esplorò fulmineamente l'avanzata del I.o corpo passando su un territorio che è tutto uno insidio di colli e colline. Un'altra esplorazione pure fu compiuta dal tenente Roberti in direzione del terzo corpo rosso. E chi non fu veramente furibondo è il tenente De Rada spedito dagli azzurri verso i rossi, il quale fu costretto, per la violenza della pioggia e le insidie dei mulinelli, ad atterrare presso San Salvatore. Scorgiamo il suo «Farman» posto in un campo, quando, appena lasciato San Salvatore, andiamo dirigendoci verso Moncalvo. Arrestiamo l'automobile e corriamo incontro al simpatico ufficiale, che, sorridente, ci racconta la sua piccola disavventura:

— Ho atterrato qui in questi quattro metri quadrati di spazio libero, senza rompere un solo filo di acciaio. Appena il sole avrà asciugato un poco le ali, riprenderò il volo. Debbo esplorare le linee del Po.

I dirigibili sfidano il temporale

Ma il trionfo della giornata, lo dico senza propositi di prematuri confronti, va incondizionatamente ai dirigibili. Per quanto ammirevole possa apparire l'audacia dell'aviatore, esso, se buon pilota, riesce sempre a scoprire sulla superficie della terra più insidiosa il piccolo spazio dove posare, quando le vie dell'aria si mostrano infide. L'episodio medesimo del tenente De Rada lo ha dimostrato stamane.

Non così, invece, gli incrociatori aerei, per i quali il ritorno al punto di partenza, alla ospitalità sicura dell'*hangar* è condizione quasi indispensabile di salvezza e dinanzi alle minaccie del temporale. Al di là di Ozzano, appena oltrepassata la linea colonna dell'8.a divisione, che avanza compatta preceduta dal suo comandante, scorgiamo la minaccia forma del «P. 2» uscire dalla nebbia, seguito poco dopo dal compagno «P. 3». Navigano bassi, scrutando fra la bruma i corpi azzurri, che cercano di congiungersi traverso la distanza inondata, che ancora li separa. Sembrano effettivamente servoni dell'aviere, giudici austeri dei movimenti di queste armate così vicine, così addensate e pure ancora tanto incerte nella lentezza delle loro reciproche mosse.

In pochi minuti così i dirigibili, con sicurezza la marcia certa naturale formata dal terreno rivelavano quello che in una intera giornata umanissa tutto l'ingegnoso delle informazioni riesce appena a svelare. Pare che si vedano comprendere di celesti loro sorprese e passano e ripassano sulle quello divenute angosce alle loro ali velivoli; nello spazio dove le armate si accalcano. Ad un certo momento scompaiono. Le folate e così fitte che non sopportano ricellare e sono saliti alla suprema altezza, sfuggendo al disopra delle nubi di temporale che si prepara, e abbiamo preso la direzione di Casale, verso gli *hangars*.

Quando, a sera, tornando a San Salvatore dopo la refezione, guardando in vetta del l'orizzonte fonda di nubi della nave aerea, ne domandiamo notizie, esse medesime si ricarica di formidabile. Alla ricerca delle «visite, nell'aria limpida e fresca del vespero, sotto i monti cechi. Il «P. 2» ritornava il suo domicilio. Nell'ora della cena, da mezzogiorno che 18.1 dirigibili hanno disciolto le ali, le direzioni delle manovre le ha parcati sugli azzurri ai rossi, per cercare, forse, di ricavare le sorti dagli «Europa» ancora dell'armata azzurra intorno alle cose di Moncalvo. Gli aeroplani riprendono il volo, riprendiamo il loro lavoro di spie sulle armate in movimento.

Le tappe dovrebbero tuttavia essere le più antiche, più penose e meno saturabili, non non è un cenno di ritorno di guerra che essi questa sera ci ripetono, per le quale diventa scandire traverso la luce rivelata limpida e ridente coi colli restorati di pioggia. E' una significazione di ritorno e di rivincita della fatalità tragica piombata oggi dal cielo che i dirigibili e gli aeroplani vanno recando alle truppe, che non si stancano di sfogare, di contenderli, di seguirli

Episodio tragico

Tragico in effetto ha voluto essere il cielo.

Avevamo appena incrociato l'elegante vettura del duca d'Aosta, che si era fermato dinanzi a noi, chiedendo alla nostra dotta guida, il capitano Barbaric, se egli sapeva della direzione presa dal capo di stato maggiore quando la bufera si scatenò in un furore di saxifire in mi i rivoli delle grandi cateratte tra nembi interrotte dalla furia del cielo, e, rifugiandoci anche noi, osservavamo che era alla fine curioso come gli eserciti che avanzano l'un contro l'altro, infliggendosi stragi, provocate dalle loro armi avessero qualche volta dato tregua alla battaglia solo perchè il cielo aveva versato sulle loro schiere le immense sue furie.

Oggi purtroppo il cielo non è stato innocuo. Una pattuglia di bersaglieri, composta di un caporale maggiore e di due soldati, tutti e tre richiamati, si rifugiò al cominciare del nubifragio sotto un albero. La piccola squadra faceva parte del 7.o bersaglieri giunto alla testa del 3.o corpo nei pressi di Piscina. Poco lontano da essa il ministro della Guerra generale Spingardi e il generale Pollio, capo dello stato maggiore, conversavano sull'andamento dell'azione. Verso le 11 un fulmine è caduto, incendiando l'albero che riparava i tre bersaglieri, fulminandone uno e ferendo gravemente gli altri due. Il morto, certo Rospini Cesare, del distretto di Massa, venne trasportato nella vicina cappella di Piscina ove giace vegliato amorosamente dai compagni d'arme. I feriti, il caporale maggiore Pasquinelli del distretto di Lucca ed il bersagliere Alba di Savona, furono raccolti dai compagni accorsi e trasportati all'ospedale di Moncalvo dove le condizioni del primo vennero giudicate gravissime. Egli ha delle ustioni multiple ed estese e commozione generale. Le ferite dell'altro soldato furono riconosciute di minore entità. Si spera di salvarli entrambi.

La notizia del triste episodio, sparsasi come un baleno traverso gli accampamenti delle due armate, provocò una impressione gravissima e gravissima pure è stata quella suscitata dalla grande vicinanza del punto dove il fulmine è caduto alle due maggiori personalità militari che assistono alle manovre, il generale Pollio ed il generale Spingardi.

Battaglia impegnata di nuovo

Alle 11 di questa sera la battaglia si poteva dire impegnata su quasi tutto il fronte dalle due armate. Gli episodi di questa mattina hanno condotto, dopo una serie di scioglie — scontri parziali di cavalleria con intervento di artiglieria e bersaglieri ciclisti, con partecipazione delle teste di colonna di fanteria, come avvenne, per esempio, per parte della brigata «Bergamo» presso Vignale — a delineare lo schieramento definitivo delle due armate il quale risulta alla ripresa delle operazioni questa sera secondo le seguenti linee:

destra dell'armata azzurra, fra Mirabello Monferrato, Casleggio, Alfiano, Nuta e Castell'Alfero divisione di cavalleria generale ad Asti:

Armata rossa destra: I Corpo, da Tonco per Villadeati ad Olivolengo e Cerrina; divisione di cavalleria al nord-ovest di Asti.

Data questa situazione, la distribuzione delle forze e prossocchè uniforme sull'una e sull'altra fronte, con uno spiccato vantaggio da parte degli azzurri per la posizione specie del terreno presso Moncalvo. Non è improbabile che l'armata rossa voglia intaccare gli avvantaggi, tentando, forse di questa stessa notte, un attacco.

ARNALDO DIPOLLA.

Un ricevimento

agli addetti militari esteri a Casale

Casale, 26, sera.

Appena splendido risorti il ricevimento fatto dal Sindaco di Casale in onore e in onore agli addetti militari esteri, che assistono alle manovre, il generale Pollio ed il generale Spingardi.

Battaglia impegnata di nuovo

Alle 11 di questa sera la battaglia si poteva dire impegnata su quasi tutto il fronte dalle due armate. Gli episodi di questa mattina hanno condotto, dopo una serie di scioglie — scontri parziali di cavalleria con intervento di artiglieria e bersaglieri ciclisti, con partecipazione delle teste di colonna di fanteria, come avvenne, per esempio, per parte della brigata «Bergamo» presso Vignale — a delineare lo schieramento definitivo delle due armate il quale risulta alla ripresa delle operazioni questa sera secondo le seguenti linee:

destra dell'armata azzurra, fra Mirabello Monferrato, Casleggio, Alfiano, Nuta e Castell'Alfero divisione di cavalleria generale ad Asti:

Armata rossa destra: I Corpo, da Tonco per Villadeati ad Olivolengo e Cerrina; divisione di cavalleria al nord-ovest di Asti.

Data questa situazione, la distribuzione delle forze e prossocchè uniforme sull'una e sull'altra fronte, con uno spiccato vantaggio da parte degli azzurri per la posizione specie del terreno presso Moncalvo. Non è improbabile che l'armata rossa voglia intaccare gli avvantaggi, tentando, forse di questa stessa notte, un attacco.

ARNALDO DIPOLLA.

Un ricevimento

agli addetti militari esteri a Casale

Casale, 26, sera.

Appena splendido risorti il ricevimento fatto dal Sindaco di Casale in onore e in onore agli addetti militari esteri, che assistono alle manovre, il generale Pollio ed il generale Spingardi.

Un telegramma del Re al Sindaco di Casale

Al telegramma del sindaco al primo aiutante di campo per ringraziare S. M. il re della visita fatta a questa città, il Sovrano così gli faceva rispondere: «S. M. il Re serbera sempre gradissimo ricordo della sua recente visita a questa bella città e vivamente la ringrazia delle cortesi espressioni a lui rivolte in nome dei concittadini di Lei. — Firmato: *Generale Brusati*».

Una lettera del generale Pollio

al Presidente dei viticultori di Casale

Casale, 26, sera.

Il presidente della Società dei viticultori italiani, prof. cav. Arturo Marescalchi, nell'imminenza delle grandi manovre aveva fatto pubblicare un manifesto, in cui con elevate parole, s'era rivolto ai viticultori del Monferrato per invitarli ed accogliere con fraterno senso di lavoratori le truppe che sarebbero giunte fra loro.

Il tenente-generale Pollio, direttore delle grandi manovre venuto a conoscenza del manifesto suddetto, compreso della nobiltà dello scopo precisosi dal presidente della Società dei viticultori italiani, ed altamente apprezzando la delicatezza ed il patriottismo di tali, gli faceva recapitare la seguente bellissima lettera:

«Villabella, 24 agosto 1911. — *Signor Presidente della Società viticultori italiani* — Con intimo compiacimento ho letto il nobile manifesto col quale Ella fa appello ai sentimenti patriottici ed alle tradizioni di ospitalità delle forti popolazioni agricole del Monferrato per porgere al nostro esercito, qui raccolto per le grandi manovre, un saluto degno del Paese forte e laborioso. Sensibile al cordiale augurio che Lei mosse, le La ringrazio, signor Presidente, del pensiero e della sua manifestazione, e tengo ad assicurarla che le nostre truppe vedono nel fraterno ed affettuoso saluto un conforto alle fatiche, un impulso nuovo nell'adempimento dei loro doveri, una sempre maggiore nerezza di essere soldati d'Italia. Capi e gregari, fortemente uniti in un sentimento di gratitudine e in un slancio di augurio, vogliono vedere sempre più fulgido quel sole della libertà che Elia ha così felicemente ricordato, sempre più intimamente fuse le due nobili forme cui Ella impeggia, e che si ricongiungono in un comune ideale di grandezza». — *Il tenente-generale direttore delle grandi manovre*: Ito Pollio».

SPORT

La Milano-Torino ciclistica e motociclistica

In quest'anno così ricco di rievocazioni patrie hanno assunto una speciale importanza tutte quelle manifestazioni sportive che si inseriscono a quel cordiale scambio di auguri che da tutte le regioni gagliarde sono partiti all'indirizzo di Roma e Torino. E è con animo lieto che possiamo comunicare che anche da Milano non mancherà un omaggio alla nostra città.

Gli sportsmen milanesi raccolti dall'«Unione Sportiva Milanese» e dalla nostra Società - La Torino - parteciperà il 10 settembre in linea canonica turistica, mentre contemporaneamente su un percorso un po' più lungo che quello diretto guareggeranno i migliori campioni ciclistici e motociclistici.

L'importante manifestazione che le due benemerite Società si preparano, saprà procurare ai colleghi milanesi quella degna accoglienza che meritano per l'omaggio che ci recano. Sappiamo che numerosi sono i premi già pervenuti alle Società organizzatrici per le diverse categorie di cui è divisa la gara, e cioè:

1.a categoria — Corsa ciclistica professionisti: Percorso: Milano, Arona, Borgomanero, Biella, Ivrea, Chivasso, Torino, Km. 252.

2.a categoria — Corsa ciclistica per dilettanti non classificati. Percorso: Milano, Arona, Cossato, Biella, Ivrea, Chivasso, Torino, Km. 200.

3.a categoria — Ciclistica per turisti sul percorso: Milano, Vercelli, Torino, Km. 140.

4.a categoria — Motociclistica di regolarità sul percorso dei dilettanti.

Sappiamo che tutte le più importanti Case hanno promesso la loro sicura partecipazione, onde siamo sicuri che la Milano-Torino del 1911 segnerà quei grandi successi che solevano avere le precedenti col trionfi dei Cizeri, Brusoni e Gerbi.

Prossimamente daremo l'elenco dei premi.

Intanto le iscrizioni sono aperte presso le U. S. M. «, via Pontaccio, 9, Milano, e la Società «La Torino» via Cavour, 2, Torino.

La corsa delle Tre Capitali

Ci telefonano da Alessandria, 26, sera:

La corsa Torino-Firenze-Roma, bandita dal giornale Unione Velocipedistica per i giorni 29 agosto, 1 e 3 settembre, ha avuto stasera la sua tappa, vedrà il concorso di tutti i più noti campioni del ciclismo italiano e straniero.

Come già pubblicammo, le tappe della grande corsa sono tre, precisamente: Torino-Parma, Parma-Firenze, Firenze-Roma.

Ecco i nomi di quanti sono già iscritti alla gara:

Professionisti: Ghiselli, Alfieri, Agostoni, Galetti, Chiletti, Rossi, Marchisio, Durando, Dott. Breton, Pellesier, Capitelli, Vico, Rolo, Antoni E. e L., Citteri, Cavagni, Zangarini, Comerio, Galetti, Ciocchi, Bianchetti, Cantoni, Dradi, Ognabene, Puglisi e Fortuna.

L'ultima tappa poi: Firenze-Roma, comprenderà pure una speciale classifica per particolari premiazioni dette i *grimpeurs*.

Gli iscritti a questa corsa da categoria sono i seguenti: Lombardi, Carli, Molino, Tonani, Tonani, Zaccheria, Vampani, Bissari, Malan e Pezzini.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Stucchi" nel giro di Romagna-Toscana

Questi giorni nelle sezioni del «Giro Ciclistico della Romagna» opposte in direzione del meridione Firenze, Viareggio e ritorno del giro Romagna Toscana.

Gli ciclisti della classica corsa che unisce gli stabilimenti di primaria Ditta, che non si è dimenticata il concorso di tutti i valorosi che vanno alla conquista delle palme e dei premi, per le simpatiche della Ditta nel campo sportivo.

Ecco i nomi dei corridori che difenderanno i colori della Stucchi:

Ma chiunque sia il vincitore, la Stucchi avrà sempre vinto, perchè la sua marca sarà sempre più conosciuta e apprezzata.

Ricordiamo che la Stucchi ha pure in corso un concorso a premi per i suoi clienti, che consiste in una bicicletta da corsa, che verrà assegnata a chi avrà acquistato il maggior numero di pneumatici Stucchi.

Questo concorso è molto interessante e ha già dato luogo a molte discussioni.

Ognuno a lei.

L'arresto di un noto truffatore

Varese, 26, sera.

I lettori ricorderanno certamente le gesta commesse nella scorsa primavera da certo Scopelmondi Augusto, che, giunto nella nostra città e spacciandosi per un fornitore di forzieri dell'esercito, si presentava ai fittaiuoli e piccoli proprietari col pretesto di fare acquisto di grosse partite di lana e paglia, strappava contanti per i quali versava cambiali, dando naturalmente *chèques* che aveva fatto stampare in gran quantità in una delle nostre stamperie. I *chèques* importavano sempre una somma superiore a allora lo Scopelmondi si faceva dare la differenza in denaro. Il complicare l'operazione lo Scopelmondi aveva fatto prenotare i *chèques* intestati a Dantemanello Angelo, e in tal modo egli non figurava che come giratario, riuscendo in quel modo a truffare una sessantina di persone, alle quali aveva dato ad intendere di spedire la merce a fine agosto nei suoi diversi magazzini di Busto, Livorno e Intra, magazzini che sembra non esistano che nella mente del losco truffatore. Ora giunge notizia che lo Scopelmondi è stato arrestato ad Aulla (Carrara) per lo stesso genere di reato.

Per provvedere l'acqua a Livorno

Livorno, 26, notte.

E' arrivato il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società di navigazione dei servizi marittimi, con a bordo 180 tonnellate di acqua del Serino, che è stata immediatamente distribuita. Il *Tevere* è partito stamane per caricare di urgenza acqua a Spezia. Quando sarà ritornato qui la marineria italiana avrà provveduto in tutto quasi un milione e 500,000 litri di acqua a Livorno. La sollecitudine della regia marina è stata veramente lodevole. Anche le ferrovie cominciano a lavorare. Un primo treno ha portato l'acqua proveniente da Carrara in sei vagonicisterne, racchiudente in tutto 60 tonnellate. Si spera finalmente che il servizio ferroviario possa dichararsi organizzato.

Alla vigilia dello sciopero generale a Carrara?

Carrara, 25, notte.

Le previsioni si sono avverate: questa sera la Commissione nominata giovedì scorso, intesa ad accordare i produttori e gli esportatori, rassegnerà il mandato proprio, trovandosi nell'impossibilità di conciliare, poichè gli esportatori non possono modificare i precedenti contratti assunti, nè consentire il prezzo pattuito, nè sopportare l'aggravio nuovo. Dello stato di cose produrrà indubbiamente lo sciopero generale, che sarà proclamato lunedì. Le condizioni di tranquillità sono immutate.

Ragazza che precipita dalla finestra

Savona, 26, notte.

Ceria Caterina Ciarlo di Giovanni, d'anni 12, abitante in via Torino, N. 31, 1.o piano, mentre stava godendosi il fresco alla finestra, perduto l'equilibrio, precipitava nella sottostante via. Soccorsa prontamente, la povera ragazza fu a mezzo di vettura trasportata al nostro ospedale dove il dottor Molinu le riscontrò escoriazioni e contusioni multiple al viso, e la distorsione della mano destra con sospetto di frattura. Venne ricoverata d'urgenza, e ne avrà per un mese.

Il maltempo

In Valtellina

Terreni franati — Le popolazioni in lotta contro l'impeto delle acque — 250 villeggianti bloccati — Le visite dell'onorevole Credaro.

Sondrio, 26, notte.

Il ministro Credaro, proseguendo la visita alle località danneggiate dal recente nubifragio, accompagnato dal comm. Quadrio, presidente della deputazione provinciale, ha percorso oggi la linea ferroviaria Sondrio-Tirano. La [illegible] di Chiuro e ricovero di lima dell'alluvione. La strada provinciale, pure ingombra di materiali e detriti, è stata per oltre 600 metri riaperta al passo dei rotabili. A Tresenda il Teglio il nuovo temporale della notte scorsa ha fatto franare i terreni ricoprendo per due metri di altezza la strada provinciale su un tratto di cento metri. I provvedimenti immediati disposti dal presidente della deputazione provinciale assicurano la riapertura del tratto entro venticinque ore. Altri danni furono constatati a Villa di Tirano nella frazione di Mutta e Grossotto, nel Comune di Milano a Giulandore, ove prima le acque asportarono totalmente la strada nazionale per l'Alta Valtellina. Si poterono effettuare i passaggi provvisori fra due o tre giorni. La ricostruzione definitiva richiederà parecchi mesi. A Bolladore Ton. Credaro fu assegnato dal sindaco, dagli assessori e dalle rappresentanze municipali e dalla Direzione dell'azienda elettrica. A Moncadizza, ove il torrente Mezzelasso ha travolto un tratto della strada nazionale, il pericolo è cessato. Anche nella vicinanza di Santa Lucia il torrente si era riversato sulla strada nazionale in vari punti, ma il passaggio dei veicoli fu tosto ristabilito. A Bormio il torrente Tranalio rovesciò grossissimi massi che devastarono la coltivazione. Anche a Bormio, ricevendo a Fraiolfo per la Valle Santa Caterina riscontrarsi che nella frazione San Nicolò è minacciato il territorio coltivato tra il fiume e l'abitato. L'intera popolazione sta lottando energicamente per la difesa del terreno. A Sant'Antonio il torrente Zebiu minacciava la distruzione del fabbricato ricostruito dopo il grandissimo incendio. Gli abitanti provvidero alla difesa con cento cavalletti costruiti con grossi tronchi d'albero e lavole fornite al macigno. A Santa Caterina fu asportato il ponte centrale; 250 villeggianti sono bloccati al *Grand Hôtel*. La comunicazione provvisoria fu attivata immediatamente con un ponte a corda predisposto dall'ing. comm. Alzona. Splendido praterie nel piano di Santa Caterina sono ridotte ad un alveo di torrente. L'ingegnere Sforzellini inaugurerà il 6 corrente dai ministri Nitti e Credaro è stato danneggiato. Il ministro Credaro fu accolto ovunque da manifestazioni cordiali di simpatia dalle Autorità locali e dalla popolazione confortata dalla sollecita sua presenza nei luoghi danneggiati e per l'interesse interessamento del Governo.

Da Tirano a Santa Caterina il ministro fu accompagnato dal [illegible] dei carabinieri Opezzo. A Bormio il ministro fu ricevuto dal sindaco del Comune della valle, dal sergente Fasio, dal delegato Tavernini, dal segretario Alonzo e da altre notabilità. Si prevede che le comunicazioni con la ferrovia Sondrio-Milano si ristabiliranno entro il 28 corrente, con trasbordo limitato a Ponte Gitta, presso Morbegno. Si spera di ristabilire entro cinque giorni le comunicazioni da Santa Caterina e Bormio con Mesimo, ove sono bloccati i villeggianti, tra cui l'on. Marcora e il sen. Cesare.

Violento uragano a Santhià

Un cascinale fulminato - Numerosi colpiti

Santhià, 25, notte.

Verso le ore 16 di stamani si è scatenato su questa cittadina un violento uragano, fortunatamente senza precedito, ma terribile per le sue scariche elettriche. Infatti, il fulmine, cadendo per il cedimento di una casa di coloniche di Via Vercellina di Biella, colpì otto individui, che fu si erano riuniti, ferendoli più o meno gravemente, e riducendoli tutti paurosi e privi di sensi. Furono prontamente soccorsi da un capitano medico, addetto al servizio delle grandi manovre, e dal dottor Geremia e Bianchi. Poco dopo, un'altra scarica colpiva certa Bellino Teresa, che si era riparata sotto una pianta, riportando in complesso, lievissime ustioni. Altre case in diverse zone furono colpite dal fulmine. Ma il fatto più grave accadeva alla cascina A. del casello N. 33, sulla linea Milano-Torino, e più precisamente nel retro in sacrestia e il Cimelli Carlone, dove un povero guardia-barriere, ricoverato nel cascinale, venne colpito e infulminato. Lasciò la moglie con due bimbi. L'impressione in paese è gravissima per il luttuoso fatto.

La ripresa del maltempo nel Varesotto

Nuovi franamenti

Varese, 26, sera.

Questa mattina, dopo 24 ore di tregua, il maltempo ha ripreso la sua triste opera. I temporali cominciarono, l'acqua è caduta a dirotto; i fiumi e i torrenti, che già avevano cagionato tanti guai, tornarono a crescere, con serio spavento delle popolazioni rivierasche.

Un Comunello giunge notizia di nuovi franamenti caduti dai monti sulle strade. Una grossa frana cadde stamane sulla strada provinciale, trascinando nel lago parte del parapetto.

Anche nel luinese e nella Valganna, le frane si susseguono.

In Valle Cuvegio, il temporale continua, e le frane cadono pure numerose, ed i torrenti convergenti nel lago si ingrossarono enormemente e minacciano di allagare le strade ed i campi.

La bassa Spezia allagata

Spezia, 26, notte.

Stamane, un violento nubifragio, con frequenti tuoni, si scatenò sulla nostra città, e la grande quantità di acqua caduta produsse, come spesso avviene, l'allagamento dei punti più bassi della città. Un cedimento delle acque si produsse nei punti più centrali della città, e la circolazione rimase impedita per qualche ora. Verso mezzogiorno, anche le vetture ed i tram non poterono più percorrere le linee, causa la grande quantità di acqua caduta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 agosto 1911.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.4 ; ore 15: 738.1 — Ore 21: 739.6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno o nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura minima e massima in gradi centesimali:

Massima + 25.8 Minima + 18.0

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 ... + 24.0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17.2

Stazione termometrica Reale (Corso Duca...):

Temperatura massima del giorno 25 ... + 24.5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17.3

25 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 45; tramonta alle ore 19 e minuti 14.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29,1	22,6	coperto	Pietroburgo	11,0
Milano	28,6	18,1	piovoso	Odessa	17,0
Brescia	24,0	15,6	3/4 cop.	Amburgo	17,1
Cuneo	27,2	20,8	1/4 cop.	Vienna	17,0
Bologna	27,6	22,0	sereno	Trieste	22,1
Ancona	29,1	15,2	1/4 cop.	Madrid	19,0
Livorno	27,8	21,5	3/4 cop.	Alessandria	27,0
Firenze	28,8	19,5	sereno	Parigi	15,0
Roma	30,7	20,9	»	Nizza	20,0
Bari	29,5	21,1	»	Ginevra	17,6
Napoli	31,6	21,3	»	Cristianiaop	—
Palermo	31,8	20,0	1/2 cop.	Malta	25,7
Messina	28,7	24,8	sereno	Tunisi	29,0
Cagliari	33,0	20,0	»		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 agosto — Per gli sdaziamenti sugli 100 lire da farsi ora certificati — L. 100 57 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Iodosalina Vettor Pisani
(Cristalli Iodati Italiani)
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
La più efficace e consigliabile cura estiva. Preziosa contro l'Arterio-sclerosi e l'Arritmismo in genere, ed in tutte le forme del rallentato ricambio materiale.
R. UNIVERSITA' di NAPOLI
Cristalli iodati italiani di Vettor Pisani (Iodosalina) massime in certe forme della Diatesi urica, in rapporto intimo con catarro secco dell'intestino grasso e sue conseguenze per gli altri organi.
Prof. Comm. OTTONE WON SCHROEN
Direttore nell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Napoli - Direttore dell'Istituto Patologico nell'Ospedale Clinico.
In tutte le Case di medicinali a L. 3,50 il flacone per posta L. 4,10
Esigere sempre la vera Marca IODOSALINA, ora viene preparata sotto accurata direzione scientifica nelle fabbriche dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma. Deposito Generale: Via Depretis, 68, Napoli. 30247

Istituto Convitto Heller già Wiget
Rorschach (Lago di Costanza) Svizzera
SCUOLA SPECIALE di commercio, d'industria e di lingue moderne. Educazione morale e fisica scrupolosissima. Nuova fabbrica eretta conformemente alle esigenze più moderne dell'igiene. Chiedere programma al direttore proprietario HELLER o al prof. dott. Tommasi, 2, piazza Trento Trieste, 2, Bologna. 29001

DEPOSITO e SCUOLA PRATICA
per l'uso
delle MACCHINE NUTZBAR
per MAGLIERIE
G. SAVOJARDO
Torino, Corso Principe Oddone, 63 (Piazza Statuto)
(Accessori e filati per macchine) 19410

Premiata Scuola Moderna
di taglio d'abiti da Uomo e Signora
Diretta da Antonelli e Lucia Giampietro
MILANO, Viale Venezia, 58 D
Si accordano pagamenti a rate mensili.
La Scuola resta aperta tutto l'anno.
Insegnamento: chiarezza, semplicità, eleganza e precisione, doti migliori per riuscire abile tagliatore e tagliatrice. Agli studenti e studiose verrà rilasciato il diploma di piena capacità. *Gratis* regolamento della Scuola. Si eseguiscono modelli d'ultima creazione. E' in vendita *Metodo* di taglio per imparare a tagliare in casa propria. Prezzo: Stampe in carta di lusso e rilegato, alla bod. L. 18; In carta fina e rilegato, semplice L. 12. 25307

Ristorante Parigi *via Bellezia*, 9, ang. Corte App. Colazione L. 1.50. Minestra, un piatto cucina guarnito, *dessert*, vino. Pranzo L. 2.50: Minestra, 2 piatti guarniti, dolce, *dessert*, vino, 10 mezz. L. 14 - 10 prand L. 21 - Pens. L. 60. - Tel. 41-29. 25333

Allo scopo di far conoscere la bontà delle nostre marche
REGALIAMO
12 Pezzi di Canto e Musica del valore di L. 27
a chi acquisterà il
Grammofono Extra
di sole L. 36
Domandare il Listino confidenziale N. 280 sul quale sono inscritti altri tipi di
Macchine con Regalo di 12, 24, 36 pezzi
Società Fonografica Italiana
Via Carlo Alberto, 24 - TORINO
33309

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che ci offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova bevuta ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa accettando dazio. Campioni e prezzi a richiesta.
ORARIO DI UFFICIO E VENDITA AL MINUTO
Si cerca Rappresentanti. 32294 C

CINQUE ANNI
di continua vendita provano che il tanto

Marca MILANO
a triplice chiusura Cresner, due canne Colcrill o Damasco fino, parti metalliche prima tempra, bascula rinforzata per le polveri senza fumo, 4, prova, *cerca di soddisfazione a quanti l'acquistano per la sua eleganza, solidità, precisione di tiro.* In solido astuccio franco di porto e con certificato di garanzia per un anno per l'uso delle polveri senza fumo, L. 75,50 (astuccio L. 50) anticipate. 30208
V. F. Giulli - Corso C. Colombo, 18 - Milano
Cambio dell'arma se non di completa soddisfazione

Vini da pasto a L. 15 lo bronto
VINI
di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corrispondente, gradi 10 a L. 18,50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19.50 la brenta. — Da BOTTIG

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 3126, 600, 3-14, 23-40 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 27.93.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 8 alle 23

Dalle ore 16 alle 12, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Si riaprono dalle 21 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale, ed i Padiglioni della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

E' aperto dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23 il Cinematografo Ufficiale al Pilonetto.

Il V concerto al Padiglione del Brasile

Nel salone delle Feste, al Padiglione Brasiliano, all'Esposizione, ebbe luogo, ieri sera, il V Concerto per piano e violino, eseguitovi la signorina brasiliana di San Paulo, Antonietta Pasquale (piano), e Celina Branco (violino).

Assisteva un pubblico numeroso ed elegante, fra cui una larga rappresentanza femminile.

Venne eseguita musica di Wagner, Beethoven, Bach, Chopin, Debussy, Alkan e Schubert.

Ad ogni pezzo furono vivi e frequenti gli applausi.

La seconda serie dei concerti orchestrali nel Salone delle Feste

Nei mesi di Settembre e Ottobre si svolgerà nel Salone delle Feste la 2a serie dei Grandi Concerti Orchestrali preparati dalla Società di Concerti d'incarico del Comitato Esecutivo dell'Esposizione. A motivo della stagione autunnale del Teatro Regio la 2a Serie constarà di soli 14 concerti, che, salvo casi imprevisti, saranno diretti dai maestri F. Bufaletti, V. D'Indy, E. Elgar V. Gui, F. Steinbuch, A. Toscanini.

Alla Segreteria del Teatro Regio nei giorni 1, 2, 3 Settembre dalle ore 11 alle 17 si riceveranno gli abbonamenti ai posti di platea e di gradinata.

La Mostra di manutenzione stradale

E' stata aperta al pubblico, ieri mattina, la Mostra temporanea delle macchine e di altri prodotti, che segnano un perfezionamento sugli attuali mezzi di manutenzione stradale; Mostra promossa dalla Provincia di Torino, in unione ad altri Comuni ed all'Automobile Club. Essa rimarrà aperta fino al 2 settembre, in occasione del «Convegno nazionale delle strade».

Una conferenza

Stamane alle ore 3,30, nella Galleria delle Esperienze elettriche il prof. ing. Arnò, terrà una conferenza, in cui parlerà in particolar modo di Galileo Ferraris e del suo campo rotante. La conferenza sarà illustrata da esperienze.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale darà concerto alle ore 17 di oggi domenica, sul Viale del Sospiro nel recinto dell'Esposizione, col seguente programma:

1. Marcia trionfale del dramma *Cleopatra*, 2. Mancinelli — 2. Ouverture dell'opera *Oberon*, C. M. Weber — 3. Danza delle ore nell'opera *Gioconda*, A. Ponchielli — 4. Fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner: a) introduzione e preludio atto terzo; b) racconto del Cigno; c) concertato e finale primo — 5. Danza del ballo *Le Folie della Jamaique*, Bayer.

L'arrivo ed il ricevimento degli operai dello Stabilimento Crespi

Alle 10,30 di ieri mattina, è giunta nella nostra città la prima delle comitive degli operai del cotonificio Crespi in Capriate. I giunti in numero di cinquecento erano accompagnati dall'on. Crespi e dalla sua signora. Era con essi anche la banda dello Stabilimento, composta di operai. Alla stazione furono ricevuti per la municipalità, dall'assessore cav. Cauvin, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Calderini. Per l'Unione Monarchica erano col presidente comm. Sabbione, il segretario avv. Amerio, il cav. avv. Putbelli, il signor Mascarelli, il cav. Peverelli, il presidente della sezione operaia signor Mojo, il presidente della sezione impiegati signor Schneider e numerosi altri membri della Commissione pei ricevimenti. Il primo saluto ai visitatori fu dato dalla banda dei pompieri che al giungere del treno intonò la Marcia reale.

Prima di lasciare la stazione ai giunti venne offerto il rinfresco; poscia ordinati in corteo preceduti dalla musica e dalle bandiere della Monarchica e delle Società intera del cotonificio si diressero all'Esposizione. A mezzogiorno la comitiva sedeva ad una prima refezione nel *Ristorante Italia*.

Nel pomeriggio gli operai fecero una prima visita all'Esposizione, interessandovisi vivamente.

La numerosissima comitiva è alloggiata mirabilmente nell'ex-caserma dei bersaglieri, trasformata in dormitorio.

La visita degli agricoltori

Cinquanta dei principali proprietari-agricoltori della Provincia di Verona, guidati dal professore De Angelis, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Verona, hanno visitato le parti agrarie più interessanti della Esposizione. Sono stati ricevuti al Padiglione Argentino dal commissario generale, dottore Carrola, il quale li ha fatti assistere allo svolgimento di interessanti *films* cinematografici, che furono illustrati dal prof. Mistelli.

Al Padiglione degli stati Uniti del Nord-America hanno pure assistito allo svolgersi di *films* agrarie ed ivi appresero che il cav. Romeri-Pini ha dato sull'agricoltura della California e sull'ineguagliabile Mostra del Ministero di Agricoltura degli Stati Uniti.

Alla sera si sono riuniti a banchetto al «Restaurant du Parc», all'Esposizione. Hanno pure visitato il Padiglione del Brasile, invitati ad una seduta cinematografica, dal commissario prof. Costa-Neto.

Anche un gruppo dei componenti il Comizio Agrario di Cuneo, guidati dal professore Fraccaro Cosmantini, condotovi dal signor Bandi di Vienna, e dal segretario del Comizio Ilario per compiere che visitano l'esposizione, si recò, ieri, alle Mostre del Piemonte, interessandosi vivamente a tutte le varie Sezioni dell'industria applicata all'agricoltura, ed in special modo alle Mostre agricole estere ed italiane.

Le varie comitive si riunirono a banchetto al «Hôtel Terminus» di via Monsenisio, presenti i signori Bandi di Vienna, Levi, Costantini, Dyrion, commissario per le comitive estere, e il cav. Bonardi, segretario dell'Unione Monarchica.

La bella stagione si prestava assai a tarda ora, in tutti regnò vivissima cordialità di maniere, e con più opportunità si poterono visitare le nostre Esposizione.

Al banchetto parteciparono [illegible] signori Levi, Costantini, Dyrion.

La sentiva degli emiliani

Contrariamente al comunicato [illegible] sentiva degli operai emiliani, [illegible] mille e cento persone, giungerà alle [illegible] stamattino. Un primo treno [illegible] rappresentanze, un altro successivo [illegible] gruppi. Saranno ricevuti dalle [illegible] Carro.

Il Sottosegretario agli Interni

[illegible] per Domodossola il sottosegretario [illegible] degli Interni on. Fabrizi [illegible] con [illegible]

Aggiunte e modifiche nella premiazione delle squadre pompieri

A complemento del resoconto sull'assegnazione dei premi alle squadre che presero parte al Concorso internazionale dei pompieri chiusosi col 21 corrente, la Commissione ordinatrice del Concorso stesso ci comunica:

I premi assegnati alle squadre concorrenti comprendono premi chilometrici in denaro, oggetti d'arte e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Eccezione fatta per gli oggetti d'arte e medaglie che si ottero lo dato, e che sono indicati nella premiazione già pubblicata, tutti gli altri premi, compresi le medaglie coniate sul modello recente adottato dal Municipio di Torino, il quale ha fornito il conio, sono stati costituiti in massima parte colle cospicue elargizioni avute da Società d'assicurazioni contro l'incendio e da istituti cittadini.

La Commissione fa notare che per l'urgenza di pubblicare la classifica fatta dalla Giuria si soprassedette dall'assegnazione dei premi chilometrici e si segnarono colla indicazione Coppa d'argento molti premi che furono intitolati alle Società ed agli Istituti sopranominati; e così pure si disse del Municipio di Torino medaglie che furono coniate colle indicate elargizioni. Si compilerà ora l'elenco delle premiazioni colle seguenti aggiunte e modifiche:

Inghilterra. — London Salvage Corps: Coppa d'argento della Cooperative incendi di Milano.

Brigata di Bradford: Id. id.

Brigata di Brighton: Id. id.

Brigata di Ealing: Id. id.

Brigata di S. Albans: Coppa d'argento dell'Istituto delle Opere pie di S. Paolo.

A queste cinque squadre venne assegnato complessivamente il premio chilometrico della società reale incondi.

Brigata pompieri della sezione britannica dell'Esposizione: Coppa d'argento delle Opere pie di S. Paolo.

Austria-Ungheria. — Corpo pompieri volontari di Margarethenlitzza: Coppa della Cassa di Risparmio di Torino e premio chilometrico della Camera di commercio.

Corpo pompieri volontari di Graz: Coppa della Società anonima consumatori gas e premio chilometrico della Camera di commercio.

Corpo dei civici vigili di Pola: Premio chilometrico della «Riunione adriatica di sicurtà».

Corpo dei civici pompieri di Gorizia: Premio chilometrico della «Riunione adriatica di sicurtà».

Germania. — Corpo pompieri volontari di Barsdorf (Hannover): Coppa d'argento della Compagnia «La Fondiaria» e premio chilometrico della Camera di commercio di Torino.

Svizzera. — Corpo pompieri di Lugano: Premio chilometrico della Compagnia d'assicurazione «La Veneziа».

Corpo pompieri di Bellinzona: Premio chilometrico della Compagnia d'assicurazioni «La Veneziа».

Francia. — Corpo pompieri di Thonon-les-Bain (Alta Savoia): Coppa d'argento della Compagnia «La Fondiaria».

Corpo pompieri di Lully (Alta Savoia): Coppa d'argento della Compagnia d'assicurazione «La Metropole».

Corpo pompieri di Perrignier (Alta Savoia): Coppa d'argento della Compagnia d'assicurazione «L'Union».

Corpo pompieri di Sauvigné — Coppa d'argento della Compagnia d'assicurazione «L'Union».

Corpi italiani. — Ai seguenti Corpi italiani venne assegnata una medaglia d'oro di 1.o grado per ciascuno, della Compagnia d'assicurazione «Il Toro» (conto del Municipio di Torino).

Bologna, Imola, Legnano, Milano, Ravenna, Savoia, S. Giovanni Valdarno, Spezia (regia marina), Valmadrera, Venezia.

Altri premi chilometrici vennero corrisposti alle seguenti squadre:

Della Compagnia «Il Mondo» alle squadre di Aspiano e Saronno.

Della Confidenzia «La Paterna» alle squadre di Cossa e Desio.

Della Compagnia «La Milano» alle squadre di Pieve di Cadore e Spezia (pubblica assistenza).

Della Compagnia «Italiana di Genova» alla squadra di Marina.

Della Compagnia «La Fondiaria» alla squadra di S. Giovanni Valdarno.

Alla squadra di Varano Borghi venne assegnata la medaglia vermeille della Compagnia «La Nationale».

Il Cinquantenario postelegrafico italiano

Nel salone della Borsa, alla Camera di commercio, ieri sera i signori cav. Luigi Clavari, e cav. Severino Attili tennero una conferenza sullo sviluppo dei servizi postali, telegrafici e telefonici d'Italia dalla Costituzione del Regno ad oggi.

Il ministro Calissano concesse il museo e esposizione storica letteraria-amministrativa il suo alto patrocinio intervenendo alla conferenza.

S. E. il ministro, fu ricevuto ed ossequiato dal cav. uff. Peverelli della Camera di commercio; dal cav. Pozzo, in rappresentanza del prefetto; dal comm. Ortoleva, presidente della Giunta delle gare; dai comm. Biagio, direttore superiori; dai direttori di Posta cav. Barbano, cav. Talice e cav. Donadio; dall'assessore Cauvin e dai consiglieri comunali cav. Bonino e comm. Bona.

Nella sala erano presenti i vari delegati esteri, molte signore ed un elegante pubblico che spesso interruppe gli oratori coll'applauso. La conferenza fu divisa in due parti distinte: una espositiva, detta dal Clavari, l'altra consistente in una serie d'interessanti proiezioni, raccolte ed illustrate dall'Attili.

Anzi che scendere di nuovo in merito lo svolgimento dell'Amministrazione nazionale, il Clavari, dopo un rapido sguardo sul passato nelle poste italiane e dopo aver eseguito il ricordo dell'azione patriottica che gli agenti della posta e del telegrafo spiegarono durante la Rivoluzione italiana, tratteggiò i campi di azione che l'Amministrazione postelegrafica d'Italia seppe creare alla propria attività.

Passò così in rivista il rapido perfezionamento della telegrafia, le progressive applicazioni delle radiotelegrafia, l'istituto delle casse postali di risparmio, la formazione della rete telefonica interurbana e la congiunzione dei servizi della posta e del telegrafo nei punti più lontani e più difficili del territorio italiano.

Come conseguenza di questa visione del passato, il conferenziere trasse un ammaestramento pertinente dei servizi e del personale della vecchissima azienda statale, che ormai tutti riconoscono concorrono indiscutibilmente al fortunato sviluppo delle nostre energie produttive. E trovò argomento di legittima rossa fonte sincere delle espressioni parole che il ministro Calissano pronunciò alla Camera dopo la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Una vivissima simpatia del pubblico seguì le sveglierai della seconda parte della conferenza, che mediante fotografie e campionari tolti in custodia dei mezzi, dei materiali e degli edifici destinati alle poste e ai telegrafi, passò in rassegna tutto ciò che in Italia, nel mondo del lavoro più umile fino a quello più eccellente, ed accennando al triste periodo del terremoto in cui i postelegrafici resero servigi di prim'ordine e indubbio merito.

Biglietto cumulativo dalla Madonna di Campagna all'Esposizione

La Commissione esecutiva dell'esposizione, per agevolare l'accorrenza dei visitatori alle interessanti Mostra delle Ferrovie, dei Lavori pubblici, della tipografia Metallurgia, ecc., che sono raccolte sulla sponda sinistra del Po, oltre il Ponte Isabella, ha istituito, d'accordo coll'Azienda municipale dei tramvia, un biglietto speciale cumulativo che, al prezzo di [illegible] dà diritto al viaggio [illegible] Madonna di Campagna alla Barriera di Nizza e viceversa nell'Esposizione dalla [illegible] Barriera di Nizza.

Il servizio cumulativo [illegible] funzionare oggi. La [illegible] della Barriera di Nizza [illegible] servizio diurno e ogni [illegible]

Il banchetto all'on. Giolitti

Il banchetto che Torino e il Piemonte offrono all'on. Giolitti è stato definitivamente fissato per sabato 7 ottobre.

La partenza di Giolitti

L'on. Giolitti, presidente del Consiglio, è partito ieri sera, col direttissimo delle 20.10, per Roma. Nello stesso suo vagone-*salon* salì il nuovo ambasciatore a Costantinopoli, senatore Garrone, ex-prefetto di Genova. L'on. Giolitti fu salutato alla stazione dal ministro Calissano, dal questore comm. Carnevale e da altre personalità cittadine.

Partenza di Suore

Dalla stazione di Porta Nuova sono partite per Livorno oltre cento suore di carità, le quali vanno a prestare l'opera loro per il servizio di sanità nella città toscana.

Il Duca di Genova

E' arrivato da Roma S. A. il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di bandiera. Il Principe si è recato in automobile al Castello d'Agliè.

Lazzati

Da Roma è arrivato l'on. Lazzati, il quale parteciperà al Congresso forestale e vi pronuncierà un discorso.

Un comizio di soci della Cassa Pensioni

Le risorte polemiche intorno al funzionamento della Cassa Pensioni, hanno avuto un'eco ieri sera nel teatrino di via Principessa Jolanda, ove era stato indetto un comizio di soci. Gli intervenuti non furono però numerosi. Poco più di un centinaio, compresi un manipolo di soci inverecondi alla ricostituita amministrazione.

La discussione fu presentata dal signor Bruno, Ormeni ufficiale per il Comitato promotore fu l'avv. Federici, che da molto tempo va svolgendo un'azione contraria alle direttive dell'amministrazione passata e presente della Cassa. L'avv. Federici incominciò dicendo che dopo tutto il fatacoso tramestio passato la situazione è ritornata al punto di partenza. E' passata la Commissione d'inchiesta, è passato il commissario regio, e la amministrazione, dopo una semplice parentesi, è ritornata al potere. Che cosa dunque rimane da fare ai soci? si domanda. E risponde: fare intendere la nostra voce per protestare contro la nuova offesa recata ai nostri diritti.

L'oratore non rimprovera l'assemblea dei delegati di avere rimandato al potere gli antichi reggitori dell'istituto. I delegati furono eletti. Facemmo altrimenti avrebbero sconvolto se stessi. Nè trova a ridire sull'opera del Commissario regio. Se fate opera d'altruismo può essere in qualche parte criticabile, la causa non risale a lui ma al ministero passato che gli diede istruzioni verbali non contemplate nel decreto di nomina. Censurabili sono invece i primi atti della risorta amministrazione, la quale ha negato l'amministrazione a due membri di soci mentre in passato ha reintegrato senza difficoltà nei loro diritti altri soci che erano stati politici. Ad ogni modo, dice, continuando, l'oratore, conviene pensare al da farsi poichè presentemente anche i soci potranno a mezzo delle elezioni fare pesare il loro pensiero. Ma poichè questo avvenga, aggiunge, è assolutamente indispensabile che in elementi non avvengano più col sistema delle delmelle, che offre troppo facile mezzo all'amministrazione di volgere la corrente in suo favore.

Durante il discorso dell'avv. Federici il mandolino degli avversari ha fatto frequentemente udire la sua voce di protesta.

— Voi fate della politica! — gridano gli uni.

— Non è vero! — risponde l'avv. Federici.

— Nel riordinare semplicemente che i diritti dei soci siano ben tutelati.

— Il commissario regio, — gridano altri, — ha trovato che l'amministrazione della Cassa è ottima.

— Attenzione — risponde l'avv. Federici — al commissario regio si sono fatte dire molte cose che non ha mai detto. In realtà il commissario regio ha detto che il meccanismo è buono, ma non ha detto che fu adoperato bene.

L'assemblea infine pubblicava all'approvazione a grandissima maggioranza, del seguente ordine del giorno, a cui è stato aggiunto un inciso riaffermante il desiderio dei soci di ottenere il diritto di recesso:

«I soci della C. P. di Torino, riuniti in assemblea la sera del 26 agosto 1911, considerando come la nomina dell'attuale Consiglio di amministrazione venduta, in maggioranza, su persone facenti parte del Consiglio, disciolto con R. Decreto 1 marzo 1911 e di cui in un grosso volume la Commissione di inchiesta ha constatato i reliati, enorme provocazione ed offesa ai soci tutti; Considerando come la presenza di antichi consiglieri nella nuova amministrazione faccia assolare ogni speranza per i soci. Nella certezza che nelle venture elezioni dei delegati — se alle operazioni relative presiederanno l'attuale direzione e amministrazione — si ripeteranno i gravi inconvenienti lamentati in precedenti elezioni e derivanti soprattutto dall'abuso delle deleghe, Votano un biasimo all'assemblea dei delegati che manifesta della direzione, tradì l'interesse dei soci, lasciatano di non avere alcuna difesa nell'attuale amministrazione. Fanno voti perchè il Governo provveda che: 1.o siano subito indette le elezioni dei nuovi delegati; 2.o nelle votazioni venga abolito l'uso delle deleghe; 3.o la direzione e la sorveglianza delle operazioni elettorali venga affidata alla pubblica autorità, col controllo e l'assistenza di una Commissione di soci. Diffidano tutti gli iscritti alla Cassa a non consegnare — ritirando sollecitamente se già lo consegnato — ne alla direzione ne agli agenti della Cassa, il proprio libretto del quale, in caso di elezioni, direzione ed agenti eventualmente potrebbero valersi, fabbricando delegato quale strumento di broglli, come avvenne in passato, a tutto vantaggio degli amministratori ed in danno dei soci. Deplorano il deplorato decadimento alla autorità giudiziaria dei fatti risultanti dalla relazione della Commissione di inchiesta e nei quali evidentemente si ravvisano gli estremi del reato, costituendo Parte Civile nel processo, invitano tutti i consoci d'Italia a continuare nell'agitazione fino all'integrale riconoscimento dei loro diritti».

Gara internaz. di telegrafia pratica

Nelle prove del giorno 25 sono stati classificati in ordine di presentazione per l'apparecchio Morse: Liberi Ercole (Nerina), Balcero Gaetano (Milano), Welcker Hermann (Germania), Reynaud Edouard (Francia), Eichholz Germonprez, Restione Sante (Genova), Sutta Paolo Marion, Schuyvenck (Germania), Pelle Wenger (Austria), Viviani Hugo (Austria).

Per l'apparato Baudot: Bonnet Rodolfo (Napoli), Barnecki Riccardo (Venezia), Compagnoni Maurice (Francia), Turchetti Ermanno (Bologna), Mero Vincenzo (Milano), Mandrino Francesco (Bari), Pancaldi Veglio (Roma), Pastini Giuseppe (Torino), Tadiello Arturo (Venezia), Rano y Viviliana Luis (Spagna), Pardi Giovanni (Bologna), Pampano Angelo (Firenze), Bonaiuto (Francia), Vercesi Arturo (Italia), Perni Adolf (Austria), Bellato Sebastiano (Torino).

Per l'apparato Hughes: Garibaldez (Austria), Lombardo (Roma), Locchie (Germania), Rastori (Firenze), Ferri (Roma), Matteucci (Trieste), Mogorovich (Trieste), Sufani (Milano), Galliano (Napoli), Rousseau (Germania), Urie Y Pi Miguel (Bologna).

Il Pellegrinaggio Nazionale Caprera-Roma

Riceviamo:

Lavoro che intendono aderire al pellegrinaggio Caprera-Roma, che si effettuerà da 17 al 20 di prossima epoca di settembre, il ritorno avrà luogo con piroscafi speciali con partenza da Caprera nel giorno di agosto stesso e arrivo in Civitavecchia. Quindi chi intende usufruire della patriottica dimostrazione voglia far pervenire la sua adesione entro la data di [illegible] Carlo Alberto [illegible] Si [illegible]

La morte di "Job,,

L'altra sera, nella casa del fratello, in corso Vittorio, n. 73, è morto Globbe Levi, — l'uomo che parlava tutti i dialetti», il simpaticissimo e singolare artista che tutta Torino ha conosciuto ed applaudito sotto il nomignolo di *Job*. E' morto per un improvviso attacco cardiaco, all'età di cinquant'anni appena, quando la fortuna incominciava a ripagarlo con più costante generosità dei molti sacrifizi di una esistenza onesta ed operosa, dei buoni meriti di artista veramente eccezionale. L'anno scorso, su queste colonne, il nostro collega Corvetto ebbe occasione di parlare gratamente di lui, che in prelo piemontese confessava di essere un autentico... lorentino di Livorno, e che aveva debuttato come dialettologo italiano partendo un pariglio impeccabile. *Job* aveva fatto per molti anni il commesso di negozio, ed era stato anche in America, ma un giorno, qui in Torino, e precisamente al Circolo Dora e Borgo Dora, gli occorse, durante una festa di beneficenza, di rivelare la sua abilità di dialettologo ad un pubblico scelto, ove era anche Giuseppe Giacosa, che sentenziò: — Questi sono i falsificatori l'atto di nascita: son ò livornese. è nato a Porta Palazzo... s. Vilora Globbe Levi aveva il nasi, e fu quello il vero inizio della sua carriera teatrale, che egli condusse sempre con una coscienziosità, una dignità, una modestia assai rare a trovarsi sui palcoscenici di caffè-concerto. E' questo, del resto, il migliore elogio dell'artista che meravigliò e doverti ogni pubblico italiano adoprando la sua instabile ricchia di dialettologo a dire cose non mai volgari e banali, ma spiritose, nutrite d'un senso di buona comicità, composte con sottile intelligenza di osservatore e di studioso.

E l'uomo non fu al disotto dell'artista: egli fu *Job* così sul teatro come nella vita: ebbe e lasciò a piangerlo amici che da trenta anni lo conoscevano e gli volevano bene; lascia un vuoto nel teatro delle scenerelle silenziosi a la mezzanotte.

I funerali avranno luogo domani mattina.

Il segretario della Camera del Lavoro risponde

Egregio sig. Direttore,

Sono proprio dolente di dovervi importunare un'ultima volta per rispondere ancora due parole al sig. Buratini.

Al quale dirò che se non fossi largo di compatimento verso tutti gli esaltati, potrei scusarmi con lui dimostrare la compiacente cortesia, come è qualmente lo... volgare pagnottista, che però non mi sono ancor deciso a far offrire i miei umilissimi servigi al Capitale ed allo sviluppo della borghesia» — sia legato mani e piedi agli affari ed agli interessi di chicchessia. Ma via, non ne vale la pena!

Io dovrei, secondo il Buratini, inoltre per dimostrare... la verità, e per conformarmi alla tradizione egli invece la testimonianza del Paolo Molinelli e dei giornalisti cancellieri dell'Alleanza, a parecchi dei quali deve anche bruciare la cotenna per le scottanti verità che io per dissi in faccia! Ben vengano Buratini, vedrà che io non uso... barattar le parole!

La creda, il sig. Buratini: non da lui, povera vescica gonfiata, piovino ieri a Torino, ed elevato non si sa perchè, non certo per il bene dei suoi compagni, a presidente della sua sezione, possono emettersi certi giudizi. E' un po' troppa presunzione. Ma già, vi son di quelli che allorquando si vedono improvvisamente elevati due dita al di sopra del solito livello, li prende il capogiro e fanno precipitare in basso compagni e la cenzura. E Buratini è dal numero.

«Parce sepulto». — **Alessandro Deglavanni.**

Con questa lettera del signor Deglavanni, ch'era nel suo diritto di rispondere, crediamo che si possa ritener chiusa la polemica, la quale non servirebbe, omai, prolungandosi, che ad inasprire gli animi.

Lo scoppio di un tubo dell'acqua potabile in Valsalice

Un grosso tubo della conduttura principale dell'acqua potabile si è rotto improvvisamente in Valsalice, in prossimità della barriera, pare a causa della forte pressione esercitata dalla corrente che era stata fortunatamente per poter eseguire in quella zazione alcuni lavori di riparazione.

L'acqua, sprizzando il tubo che ha un'altezza considerevole di circa [illegible] e due centimetri di spessore, [illegible] Sartirana degli provocando altresì [illegible] sollevamento del terreno e [illegible] verso la barriera e riversandosi [illegible] un fosso esposto della villa appartenente al comm. Luigi Margaglio. Non trovando poco conveniente sfogo l'acqua andò abbondantemente [illegible] delle scuderie della villa e nelle cantine per circa [illegible] grandi danni. Anche i sotterranei della casa N. 16 della strada di Valsalice, appartenente al signor Almondo, subirono una abbondante inondazione di acqua e la cantina del droghiere Giuseppe Allocco furono allagate per l'altezza di qualche centimetro, così che parecchi sacchi di colombi e di riso, casse di zucchero e di sapone rimasero guasti. Molte bottiglie di vino sbattendo l'una contro l'altra si ruppero. La corrente incanalandosi nel rio di Valsalice, fiancheggiando la strada non produsse altri danni. Sfortunatamente non fu affatto interrotta la viabilità, tanto che in 48 ore tutto potrà essere completamente riparato. L'incidente fu segnalato al Municipio dalla guardia Giuseppe Mosso e in breve furono sul posto gli operai dell'Azienda e l'ingegnere Verzasco per iniziare subito i lavori di risanamento.

Piccolo incendio

Nel laboratorio del signor Giuseppe Paulassi, in via Priocca, 17, s'incendiò il cumulo di una cardatrice. Il personale stesso provvide a spegnere il principio d'incendio, e l'opera dei pompieri, sopraggiunti, non fu più necessaria. Il danno è di 150 lire.

Apoplessia

Nello stabilimento Olatio, alla Barriera di Orbassano, il fabbro Giovanni Torchiarolo, di anni 60, fu colpito da un attacco di apoplessia. I compagni di lavoro gli prestarono soccorso e lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove i medici lo ricoverarono senza pronunciarsi.

Nel polire i vetri

Nel Palazzo del Tribunale, l'operaio Carlo Nelrone, d'anni 29, [illegible] stava ripulendo una vetrata, scivolò dalla scala alta quasi sei metri sulla quale si trovava. Istintivamente cercò di tenersi per non cadere, ma battè contro la vetrata spezzandola e ferendosi alle braccia. Al San Giovanni dove fu accompagnato da una guardia municipale, il Nelrone ebbe le cure del caso. Guarirà, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Brutalità

Certa Caterina Bella vedova Bellardi, di 57 anni, abitante in via Stampatori 2, si è fatta medicare al San Giovanni di lesioni contusioni in diverse parti del corpo, guaribili in dieci giorni, riportate nelle vicinanze del Ponte Stura, dove sono conosciuti l'avevi percossa senza alcuna causa.

Borseggio in tramvia

Il sarto Jose Marchetti, mentre si trovava sopra una tramvia, della linea Martinetto, che percorreva la via Garibaldi all'altezza di via Cernaia, si accorse dal batticuore che un individuo gli aveva precipitosamente gli aveva con abile mossa tolto il portafoglio. Così infatti era. Il sarto si voltò, ma non vide più nessuno gli era sembrato, per aver sorpreso un rapido gesto dello sconosciuto. Il signor Marchetti si portò in piazza alla stessa linea per la quale era giunto e constatò che infatti il portafoglio contenente una cinquantina di lire e varie carte personali era sparito. Egli tentò di inseguire il borseggiatore, ma costui aveva troppo vantaggio e all'angolo della via svoltò rinunciando a far perdere le sue tracce.

Furto o smarrimento?

La signora Bianca Baccardo, giunta nel pomeriggio di ieri dalla Francia, essendosi recata ad un ufficio postale per spedire un telegramma, si accorse con sorpresa che dalla sua borsetta era sparito un portamonete contenente 26 lire. Ha denunciato la cosa alla Questura, senza però affermare recisamente che il furto d'un certo anel che abbia commesso.

I coniugi Lenoir proprietari della "Ruota allegra,, arrestati per falsa denuncia

Dice il proverbio che le bugie hanno le gambe corte, che il detto proverbiale rispecchi una verità lo sanno specialmente i funzionari della Questura che quotidianamente sono costretti per le loro [illegible] a cercare il grano della verità fra il loglio delle bugie dei loro abituali clienti. Fatte quindi accorto dall'esperienza il delegato Rabbino che annualmente riceve l'illecito stabile di P. S. di San Salvario, accolse quindi con benefico d'inventario la denuncia fattagli l'altro giorno dai coniugi Lenoir del fatto da essi sofferto nella notte precedente nel loro alloggio mentre dormivano. Secondo la denuncia, il ladro evidentissimo sarebbe entrato in casa mediante una falsa chiave o un perfezionato grimaldello, e si sarebbe impossessato di un portafogli contenente L. 1300 che il Lenoir avrebbe lasciato nella giacca appesa nell'anticamera. Non soddisfatto questo furto, il ladro sarebbe entrato in un'altra camera dell'alloggio in cui dormiva certo Andrejew, avrebbe frugato in un cassetto per le lenzuola e vi avrebbe rubato un borsetto d'argento e L. 100 di proprietà della signorina. La denuncia fatta dal Lenoir, in conferenza con vo e rotta da alti e disperati singhiozzi, dalla moglie Cecilia Marin, fittissimo pure sui particolari del fatto narrati il delegato Rabbino mentre il delegato Bandello al quali incombeva specialmente il compito di trovare l'autore dell'audace avvenimento, cominciava che non tutti i dettagli erano tali da rassicurarlo sulla verità del racconto fatto dai Lenoir. Non era infatti facilmente credibile che un ladro dopo di essere penetrato nell'anticamera spingere fin un angusto finestrino quattro metri da quella della signorina Andrejew per arrivare i mobili in cerca di refurtiva. Bisognava quindi concludere che se il furto era realmente avvenuto, la signorina Andrejew doveva sapere qualche cosa. I due funzionari pensarono quindi di interrogare la signorina per sapere anche da lei come e fatto si era svolto. L'interrogatorio ebbe luogo ieri mattina ed i risultati misero in luce che il furto non era mai avvenuto. Infatti la signorina narrò che i coniugi Lenoir, i quali sono proprietari della cobalda «Ruota allegra» all'Esposizione, erano già da molto tempo allietati da sfortune grandissime [illegible] da più acute da tendenze di effetti comici.

Date queste condizioni come poteva dunque il Lenoir essere in possesso proprio della sera del [illegible] 1.907 Interrogato su questo particolare il Lenoir disse che la sfortuna gli era stata data da una piccola Augusta Fuerini, al quale aveva locato la «Ruota allegra». Il due padroncini avevano una della stessa professione, ma naturalmente volevano sapere dal Fuerini se corrispondeva a verità. Quando però il Fuerini si sentì rivolgere la domanda, parve cadere dalle nuvole. Egli spiegò che verso il gennaio era in credito di 200 lire, rappresentanti tante giornate di lavoro prestate nell'esercizio della «Ruota», ma non aveva mai pensato di fissare la giostra e tanto meno di dare al gestore 1300 lire che egli non aveva mai possedute. Ed allora evidente che il furto non era avvenuto e che la denuncia era stata inventata dai Lenoir per poter giustificare l'impossibilità di soddisfare gli impegni finanziari da essi assunti.

I due funzionari dichiarano quindi in arresto tanto il Lenoir Emilio che la moglie Fuerini Maria, che la denuncia aveva confermato. Nella denuncia fatta al procuratore del Re, i due falsificatori tennero conto anche di un'altra circostanza che aggravò la posizione dei due arrestati. La signorina Andrejew era solita svegliarsi verso le 8 e abitualmente era lei che svegliava poscia i due coniugi. Ai due stanti invece dovuti fu verso le 11 e quando si svegliò si sentì un malessere insolito che l'affligge per tutta la giornata.

Questa circostanza venne naturalmente l'attenzione dei due funzionari. Essi chiesero alla signorina Andrejew se aveva bevuto qualche liquido strano di cordiali; ed alla domanda la signorina rispose che aveva bevuto del cioccolato quindo offertole dal Lenoir. Avuta questa spiegazione il delegato Rabbino fece sequestrare la tazzina contenente ancora i residui della bevanda, ritenendo giustificato il sospetto che i Lenoir per poter entrare nella camera della signorina ed aprire i mobili per dare apparenza di verità alla protesa rivolta dei ladri, le abbiano somministrato un narcotico onde evitare che la signorina si svegliasse e il sorprendesse.

Spiegando una bella

Il fochista Giovanni Ardolino, d'anni 45, milanese alla Madonna di Campagna n. 117, nello spiegare una bolle per farla scaturire, scivolò e cadde battendo con tanta violenza il petto da fratturarsi la decima costa e battersi contusioni diverse. Ieri l'Ardolino si è recato a farsi medicare al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Col chinino di Stato

La fiaccaia Giacinta Bellavenu, d'anni 45, abitante in via Pinelli 31, bevuto con lo scopo di avvelenarsi, trenta pastiglie di chinino di Stato. Ciò la predisse qualche disturbo di stomaco e fu necessario accompagnarla al San Giovanni. Il dott. Quarello le praticò la lavatura e la rimandò a casa, dichiarando che in pochissimi giorni sarà ristabilita.

ECHI DI CRONACA

I concerti serali al "Cambrinus,,

sono stati accolti con molto favore dai numerosi frequentatori del rinnovato ritrovo, ove con Lire 2,50 si può avere un'ottima colazione (minestra, due piatti guarniti e *dessert* e con Lire 3,50 uno squisito pranzo (minestra, tre piatti guarniti, *dessert* e dolce).

E' uscito il N. 33 della Rivista «Le Esposizioni di Roma e di Torino illustrate» della Soc. Sonzogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Soc. Sonzogno invia, dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Qual'è la più grande e la più antica Fabbrica Italiana d'Impermeabili? Le Manifatture Martiny di Torino con Stand al Pilonetto.

Sono ormai più di 25 anni dacchè l'ingegner Pietro Sender e Martiny, ora *Manifatture Martiny*, il cui Stabilimento è in via Saluzzo, 88, introdussero *per primi* in Italia la fabbricazione degli impermeabili, estendendo al medesimo quella dell'ombrellería.

Di anno in anno amministratore e perfezionarono la loro produzione, e, *senza tema di smentita*, è oggi la Fabbrica che produce il maggior numero di impermeabili in Italia, ed impiega il maggior personale in questa lavorazione.

Fin dall'inizio, il personale si scelse fra gli *specialisti* di questo genere di lavoro, ed ad assumere stessi, grazie alla lunghissima pratica acquisita, presero personale ridusse a produrre degli impermeabili, che, come indicazioni di lavoro, perfezione di taglio, sono superiori, *non solo agli impermeabili*, di fabbricazione di altre Case dall'ave novelle nel mestiere, ma anche di Case estere rinomate.

Per convincersi basterà ai Consumatori recarsi allo Stand della Ditta al Pilonetto, destra ingresso della

ULTIME NOTIZIE

Le forti pretese della Germania

rivelate da un articolo ufficioso del "Journal d'Allemagne,, di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Tutti i giornali di Berlino pubblicano a grandi caratteri nella loro edizione serale una parte di un articolo che comparirà domani sul *Journal d'Allemagne*, un giornale che si pubblica a Berlino in lingua francese. L'articolo riguarda la questione marocchina ed è dovuto alla penna di un amico, anzi un lontano parente, del ministro degli esteri, Kiderlen Waechter e redattore capo della *National Zeitun*. Il *Lokal Anzeiger*, pubblicando una parte dell'articolo, assicura che questo è stato ispirato dal Governo tedesco. E' quindi importante conoscerne il testo preciso di tutto l'articolo. Mi sono recato stamera dal direttore del *Journal d'Allemagne*, che mi ha favorito le bozze, ed io ve lo riassumo nel suo concetto principale, lasciando intatta la parte che riguarda il punto di vista della Germania nella questione marocchina.

"Governa un gruppo finanziario,,

L'articolo comincia affermando che l'odierno conflitto tra la Germania e la Francia, benchè non sia così acuto come quello del 1905, ha tuttavia una grande importanza per i rapporti delle due nazioni nell'avvenire e per la sua ripercussione sulla politica internazionale.

«Ciò che noi rimproveriamo sopratutto alla Francia — continua poi l'articolo — è una ignoranza voluta con una conseguenza che sarebbe ammirevole se fosse consacrata ad una causa migliore, dei diritti e degli interessi della Germania al Marocco. A Parigi ed a Londra governa un gruppo finanziario che, per mezzo di un grande giornale dei *boulevards*, agita sistematicamente la opinione pubblica contro la Germania e che sembra aver preso per motivo: «Avvilire e poi demolire».

«Il Sultano del Marocco è una marionetta ed il paese è sotto il protettorato della Francia e lo sfruttamento economico è in mano di una cricca di intraprenditori senza scrupoli. Tutti coloro che sono addentro della cosa, conoscono i nomi delle persone che, mal nascondendo la loro rapacità, aspirano al possesso unicamente dei pozzi d'oro delle Esperidi e vogliono ottenerlo ad ogni prezzo».

L'articolo fa qui brevemente la storia delle relazioni franco-tedesche a proposito del Marocco fino all'invio della nave da guerra ad Agadir, soffermandosi specialmente sulla necessità che condussero la Germania a questo passo, «perchè vi era la minaccia che l'anarchia si estendesse al sud marocchino e l'situazione diventava pericolosissima per le Case commerciali tedesche che colà si trovavano.

Il diritto all'espansione coloniale

«Inoltre la Germania col grande aumento della sua popolazione, ha bisogno di nuove vie di sbocco: ora il Marocco è uno dei rari paesi che sono aperti alla libera concorrenza ed offrono fonti di attività, perciò la Germania non deve e non può permettere che l'accesso al Marocco l esta chiuso, sopratutto da uno Stato il cui Impero coloniale è già talmente vasto che gli mancano gli uomini per colonizzare i suoi possessi e per sfruttarli. Il protettorato francese sul paese porterebbe alla esclusione del commercio tedesco, come l'esempio della Tunisia ha provato. La rinunzia della Germania alla salvaguardia dei suoi interessi economici al Marocco non sarebbe solamente una umiliazione politica, ma porterebbe grave pregiudizio ai suoi interessi materiali ed il sentimento nazionale ne sarebbe profondamente ferito.

«Il Governo (a tale affermazione è importantissimo) ha la coscienza della responsabilità che incombe su di lui, e si può essere sicuri che la Germania non si lascierà mettere alcun impaccio nell'esercizio libero ed illimitato dei suoi interessi economici in tutto il Marocco, tanto se si tratta di diritti già acquistati per iniziativa privata quanto di diritti per concessioni future».

Si deve occupare il primo posto

Con queste parole l'articolista viene dunque a dire quale sia la volontà della Germania e su quali basi sino ad oggi furono condotte le trattative tra Kiderlen Waechter e Cambon.

«L'esercizio libero ed illimitato degli interessi economici tedeschi in tutto il Marocco, è il fondamento della politica della Germania nella odierna questione, non solo — aggiunge l'articolo — ma anche la libertà economica senza alcuna disuguaglianza. Si deve occupare il primo posto nel nuovo trattato che la Germania sia per concludere colla Francia. Inoltre, la Francia deve dare garanzie più precise di rispettare prontamente nella pratica gli accordi presi».

Questa ultima parte, come ricorderete, era già stata esposta in un articolo semi-ufficioso della *Gazzetta di Colonia*. Oggi l'articolo del *Journal d'Allemagne* va anche più oltre: esso dice che, senza pregiudizio della libertà commerciale in tutto l'Impero scerifiano, la Germania è in diritto di rivendicare il dominio del sud marocchino come sfera di interesse particolare (vi sono lassù dei grandi stabilimenti tedeschi ed altrove altri non sono in progetto), non per ottenere aumenti di territorio, ma per vigilare la influenza francese, che in seguito alla occupazione militare si fa ora sentire per una conseguenza inevitabile nel dominio commerciale, in alcune parti del Marocco.

L'inframmettenza inglese

Viene ora l'articolo al soggetto dei compensi, su cui così varie ed intense furono le dispute. L'articolo, dopo aver accennato che la causa principale del ritardo dell'accordo è l'Inghilterra, perchè ogni passo delle trattative è trasmesso a Londra per aver l'approvazione del Governo inglese, si addentra nella questione dei compensi. «Per il momento — esso dice — siamo ancora lontani dall'accordo. Il punto sul quale verte la discussione è la grandezza dell'*interland* del Camerun, che la Francia, prendendo dal Congo francese, dal Cabon, dal territorio militare di Tchad, dovrà cedere per arrotondare la colonia tedesca del Camerun. Per la Germania, due cose sono di importanza speciale: una lunghezza di coste sufficienti con un porto praticabile ed il libero accesso al Congo belga, come pure al fiume del Congo. Questa possibilità la Germania la troverebbe nel territorio che formerebbe il legame naturale tra il Camerun ed il Congo. Se noi ci accontentiamo della concessione dell'*interland* francese, la frontiera deve essere tale che la colonia del Camerun si trovi lungo il fiume Schari, alla continuazione del sistema fluviale, sino ad Ouhangui, che forma la frontiera dello Stato del Congo. La cessione di ciò che si chiama il *Becco di anitra*, alla punta nord-est del Camerun tedesco, sino al lago Tschad, cessione che la Francia per ragioni di prestigio esige, non può aver luogo, tanto più che il territorio Binder Lore Lui, che tocca il *Becco di anitra*, fa parte del paese destinato, secondo le proposte attuali, ad arrotondare la colonia tedesca».

Le tre condizioni

L'articolo prosegue a illustrare la regione in discussione, pei compensi e dice: «In questo modo la Francia conserverebbe la coste e un *interland* di rispettabile lunghezza con accesso al Congo navigabile. Il fiume Sanga formerebbe dunque, presso a poco, il centro del territorio da cedere. Questa concessione può parare enorme ad un primo sguardo, tuttavia non bisogna dimenticare che si tratta nella maggior parte di paesi incolti e poco sottomessi, che non potranno essere aperti al commercio che dopo lunghi anni di sforzi.

«Del resto la Francia non deve dimenticare che la sua parte di mandataria dell'Europa al Marocco sarebbe terminata se non accordasse una indennità per le numerose tragressioni alle sua attribuzioni. La questione marocchina deve essere ora definitivamente risolta. La Germania non rifiuterà certamente di riconoscere il predominio politico che la Francia ha saputo acquistare nel Marocco con operazioni militari, purchè il libero esercizio del commercio tedesco sia abbastanza garantito, purchè il sud-marocchino sia attribuito alla Germania come sfera di influenza commerciale politica, purchè, infine, i compensi territoriali che noi abbiamo indicato ci siano accordati».

L'articolo termina coll'augurio che il nuovo trattato sia una prima tappa sulla via che avvicinerà la Germania e la Francia.

Tale l'importante articolo che pubblicherà domani il *Journal d'Allemagne*, articolo che, come vi ho detto, alcuni giornali di Berlino accettano come proveniente da fonte ufficiosa. Se lo è, abbiamo oggi finalmente penetrato il segreto del Governo tedesco: noi vediamo oggi a sapere cosa vuole di positivo la Germania nella questione marocchina

Lo sdegno degli israeliti per le violenze antisemite nel Galles

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

I noti attacchi contro gli israeliti e gli ultimi incidenti accaduti in questi giorni nelle gravinole meridionali del paese di Galles, hanno destato vivissimo senso di risentimento in tutta la colonia ebrea dell'Inghilterra. Sebbene Alfredo Rotschild abbia espresso la opinione che questi gravi disordini a Tradegar non siano veramente una esplosione contro gli israeliti in genere, questo scoppio di antisemitismo ha destato vivo allarme. Isidoro Harris, ministro della sinagoga di Upper Berkeley, ed editore dell'Annuario israelitico, uno dei più eminenti capi degli israeliti di Londra, è d'opinione che i fatti avvenuti nel Galles sono gravissimi ed ha soggiunto che il Governo non ha adottato verso gli ebrei le misure di protezione che erano del caso.

Frattanto, vive fermento regna sempre a Bergedi ed a Tradegar. La polizia della Valle della Rhymney temeva che lo spirito di ribellione si diffondesse ed ha fatto di tutto per prevenire questa sera, sabato, eventuali disordini. La polizia ha dovuto fare tutta la notte la guardia presso gli ebrei, ed è parsa che non avvennero disordini. Di più, come misura precauzionale, molte truppe di fanteria che si trovavano a Worchester vennero inviate a Bergod.

Numerosi israeliti di Tradegar e di altri luoghi si sono rifugiati a Cardiff dove esiste una colonia assai forte e numerosa. Si spera, però, che fra qualche settimana i fuggiaschi potranno ritornarsene sicuri alle loro case.

Isidoro Harris, il capo eminente di cui ho parlato, ha dichiarato: «I ministri ed eminenti cittadini credono che il Governo abbia preso tutte le disposizioni necessarie per proteggerci contro una sfrenata plebaglia, cui noi non avevamo fatto nulla. Quando accade qualche disordine, in certi paesi, sono sempre gli ebrei a soffrirne. Il solo fatto che sono proscritti e che sono più o meno riguardati come stranieri dà diritto ad esercitare contro di essi ogni violenza. Il Governo non osa proteggerli. Sono d'accordo col signor Rotschild che non esiste un vero sentimento antisemita in Inghilterra, ma nessuno può dire quale effetto possono avere questi disordini accaduti nel paese di Galles. Si è detto che gli ebrei opprimono la popolazione come padroni di casa, commercianti, usurai, ma questo non è vero. Bisogna osservare che essi sono degli inglesi: essi si sono identificati con la popolazione, con la vita pubblica e finora sono stati generalmente rispettati perchè degni di rispetto. Ci sono 450 ebrei a Tradegar: essi sono tutti sobri lavoratori, rispettosi. Fu solo per desiderio di saccheggio, per mettere le mani sul loro aver, che la feccia della plebaglia si è messa alla sommossa contro di loro. Da quanto accade si può arguire che i torbidi nel Galles non sono dissimili da quelli avvenuti per opera di certe associazioni che fanno in Russia capo alla famosa setta dei «cento neri»: strapparo dalle fasce un bambino, offrirlo nudo alle intemperie, come accadde a Tradegar, è un fatto che nemmeno si potrebbe immaginare in Russia. E pure questo è accaduto in Inghilterra! Il Governo ha preso qualche provvedimento, ma noi richiediamo provvedimenti più efficaci, giacchè siamo pure, e ce ne vantiamo, dei cittadini inglesi».

(Daily Chronicle).

Polveriera che scoppia

Dieci morti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, notte.

Telegrafano da Port-Limon, che una polveriera è esplosa presso l'Arsenale di San José Costarica.

Cinque soldati e cinque abitanti della città sono stati orribilmente uccisi.

(Journal).

L'Austria incitata

ad occuparsi della Tripolitania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

La «Deutche Wolff Blatt» pubblica un articolo in cui si incita l'Austria ad interessarsi maggiormente della Tripolitania, osservando che questo è l'unico territorio africano ancora aperto alla esportazione austriaca e quindi raccomanda di non lasciarsi togliere dall'Italia il mercato tripolitano. Nell'articolo si accusa la stampa italiana accusandola di esagerare i pericoli di una invasione germanica e di intrighi austriaci in Tripolitania. Osserva poi che l'Italia non ha alcun diritto sulla Tripolitania in seguito alla «cessione» della Tripolitania fatta dalla Francia quando questa occupò la Tunisia.

L'articolo deplora che il nuovo Vali di Tripoli sia un uomo poco energico, ed osserva che invece il nuovo console generale italiano è molto più energico del suo predecessore, e mentre il console austriaco ed il console germanico sono stati sostituiti di recente con funzionari poco pratici del paese, così il console italiano sarà il padrone della situazione.

L'articolo conclude dicendo: «Forse l'idea coloniale in Austria maturerà quando Tripoli sarà italiana e sarà quindi ingoiato l'ultimo residuo di territorio africano colonizzabile nel Mediterraneo.

Cannone che scoppia

sparando a salve sopra una piazza

Due morti e numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 26, notte.

Una festa gentile è stata turbata oggi da un orribile accidente, mentre si commemorava la celebre battaglia di San Giacomo avvenuta il 26 agosto 1444, quando un pugno di svizzeri cadde trucidato da un esercito austriaco. Per tutta la città oggi migliaia di giovanetti vestiti di bianco vendevano fiori a scopo di beneficenza per impiantare ricoveri per l'infanzia povera. A Basilea oggi non un solo cittadino si rifiutò di dare il suo obolo, tanto che vennero raccolte parecchie decine di migliaia di lire.

Oggi, dunque, nel vicino paese di San Giacom si doveano tenere solenni festeggiamenti per la commemorazione di tale fatto storico. Tutta la popolazione era sulla piazza principale del paese, dove erano pure schierati i soldati volontari per render gli onori alle autorità provenienti da Basilea. Un cannone doveva sparare a salve parecchi colpi.

Al giungere delle autorità, al primo colpo di cannone risposero urla di dolore. Il cannone era scoppiato ed un vecchio artigliere giaceva al suolo in un lago di sangue col ventre squarciato. Poco lungi da lui un'altra vittima venne raccolta e cioè un giovane soldato volontario, che spirò non appena portato all'ospedale. Ci sono altri numerosi feriti, ma tutti lievemente.

Altre due navi cariche di armi

sequestrate in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

La storia della nave *Fourmyglit*, era ai ferri, or così dire, a Gravesend, continua ad essere avvolta nel mistero. Pare, questo, il primo capitolo di un romanzo di avventure alla Giulio Verne, ed ora, a complicare le cose, giunge la notizia che è stata sequestrata a Barrow un'altra nave, l'*Arizona*. Lave del tutto simile alla *Fourmyglit*. Si aggiunge poi che due piccole navi costiere, cariche di armi, vennero arrestate sulla costa nord-ovest dell'Inghilterra.

Tutti coloro che hanno avuto rapporti con queste navi rifiutano di dare pubblicamente qualsiasi spiegazione, così il mistero perdura più fitto che mai: le stesse Autorità dogonali non hanno finora dato alcuna ragione del sequestro. L'*Arizona*, quando fu sequestrata, si trovava a Barrow, anch'essa presso il deposito della ditta Wikers. La *Fourmyglit* aveva lasciato il deposito Wikers quando fu sequestrata nel Tamigi.

Ma c'è poi una terza nave sembrerebbe: la *Salop*, piccolo veliero recentemente costruito in Olanda, e varato il 30 Giugno. Esso ha fatto ora un viaggio a Buenos Aires con carico non conosciuto.

Intorno alla *Fourmyglit* si raccontano questi particolari: Qualche giorno prima dell'arresto, si trovavano a bordo degli operai addetti ai lavori di riparazione. Improvvisamente, senza che se ne sapesse il perchè, gli operai vennero licenziati e furono sostituiti con altri 24 uomini. Quando gli ufficiali doganali salirono a bordo, trovarono diversi pacchi contenenti a smontare quattro cannoncini di piccolo calibro e si dispose in alcuni luoghi delle rivoltelle e dei fucili. Quale progetto, quale avventura vennero così sventati? Si crede che le navi fossero dirette, con carico di armi, a qualche repubblica del Sud America, eternamente belligerenti.

Questo diceria prende colore da una dichiarazione privata fatta da uno della ciurma, il quale ha detto che la *Fourmyglit* era destinata a Buenos Aires. Quest'oggi si voleva far partire, a Londra, che la *Fourmyglit* era armata per una spedizione reale in Portogallo, e si dice a questo proposito che alcune settimane or sono una piccola nave carica di munizioni da guerra era stata sequestrata a Villa Garcia, che è il porto più vicino alla frontiera portoghese. Si accenna anche al fatto che la *Fourmyglit* è proprio del tipo dei legni che navigano sul fiume Mino, che divide in Galizia spagnuola dal Portogallo. La rete di questo mistero dovrebbe essere distesa dinanzi alla Corte Alta, quando si tratterà il processo per il *scamestro*.

(Daily Chronicle).

La strage di una famiglia

Un forsennato uccide la moglie e cinque parenti: e si ammazza

(Servizio speciale della Stampa).

Bertino, 26, notte.

Una tragedia domestica, che ha fatto sei vittime, è accaduta stamane in un piccolo villaggio presso Francoforte. Viveva con un vecchio possidente, con la moglie e due figlie, entrambe sposate; una disse avera per marito un ricco possidente che però poco tempo fa aveva venduto tutte le sue compagnie per fuggire poi in Inghilterra; prima di congedarsi dalla moglie la minacciò di tornare una notte e di uccidere tutti i suoi parenti: egli aveva ucciso anni prima ucciso in rissa un suo fratello ed era stato assolto per legittima difesa. Era dunque uno squilibrato che poteva mantenere i suoi propositi sanguinosi. Stamane infatti giunse in automobile al suo paese; si recò in casa dei suoi parenti, dove incontrò la suocera e sparò due colpi di fucile uccidendola: entrato poscia in casa e vista la sposa, la uccideva con un colpo di rivoltella al cuore; l'assassino si recò poi nell'appartamento della cognata. Questa era ancora in camicia ed era accorsa alla finestra gridando «soccorso», quando egli giunse, e con due colpi di rivoltella la freddò; il marito di lei, che aveva tentato di fuggire in strada, fu raggiunto da una palla del forsennato mentre stava per riscire dalla porta e rimase pure ucciso. Restava la moglie del disgraziato, che in un momento di disperazione aveva tentato di lanciare alcune tegole dal tetto della casa e stava fuggendo dall'apertura, quando giunse il marito e la uccise con due colpi di fucile. Poi l'assassino, messasi l'arma sotto il braccio come se fosse andato a caccia, uscì di casa e si recò in un campo, ove fu poi trovato più tardi cadavere.

La "Gioconda,, involata

Perdura il mistero

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Ancora tutti i discorsi e tutti i giornali si occupano della *Gioconda*. Si scrivono pagine e pagine: Monna Lisa ruba gli articoli di fondo al problema marocchino come ruba ogni argomento di varietà a rubriche artistiche e letterarie, come ruba interviste e dispacci.

E' veramente impressionante la persistenza, ma purtroppo il mistero dura.

I due tedeschi, che erano stati arrestati a Bordeaux, hanno dimostrato di essere partiti da Parigi prima del furto e non c'è più da parlarne. Pertanto si continua a seguire la pista di quel tale che partì per Bordeaux pochi minuti dopo la scomparsa, pista che per oggi non ha fatto alcun progresso.

Un giornalista ha chiesto ad Hamard, capo della Sureté, nel momento in cui egli arrivava al Louvre: — Che c'è di nuovo? — Niente di preciso. — La pista dell'Havre? — Falsa. — E quella di Bordeaux? — Falsa.

Un'inchiesta molto precisa è stata fatta ieri alla Gare d'Orsay presso il personale. Stamane, poi, alcuni giornalisti hanno tentato di raggiungere qualcuno degli impiegati e controllori o facchini che avrebbero potuto trovarsi in servizio lunedì 21 alle 8 del mattino alla stazione; ma da tutti coloro che sono stati interrogati non si è potuto sapere informazioni precise. Il ladro, se si tratta proprio del ladro, deve aver destramente dissimulato in un bagaglio il famoso quadro. Ciò dimostrerebbe l'esistenza di un complice che lo avrebbe atteso alla stazione con un bagaglio pronto.

Del resto, in seguito alla deposizione di un impiegato di magazzino, che vi abbiamo segnalato ieri e che ha provocato la scoperta della manigalia in Pubblica Sicurezza marcia a fondo sulla pista del viaggiatore di Bordeaux.

Una lettera pubblicata dalla *Patrie* afferma poi che la *Gioconda* sarebbe a Londra da martedì sera e si appoggia su una pretesa conversazione tenuta circa i due individui tedeschi conosciuti al Louvre. Ma tutto ciò dimostra che non si ha nessuna indicazione seria sulla nuova residenza della *Gioconda*.

L'inchiesta amministrativa si preoccupa di sapere come la scalena che collega la parte del Louvre in cui sono i capolavori più preziosi e la Corte Visconti, sia stata aperta da qualche tempo, per abitudine, al personale. Questo era molto recente di lasciare la porta aperta al personale costituisce il pericolo. L'imprudenza avrebbe avuto per punto di partenza la richiesta dei guardiani del «Salon Carré» della galleria d'Apollo e della galleria dei sette metri che si lamentavano non avere dei «water closet» vicini: allora si aprirono a loro disposizione quelli che si trovavano nella scalotta Visconti ma era convenuto che la porta della Corte Visconti sarebbe stata tenuta rigorosamente chiusa. E' appunto l'infrazione a questa decisione che fece della piccola scala invece di un «cul de sac» il più pratico passaggio per i ladri della *Gioconda*.

Il giudice istruttore è tornato nel pomeriggio al Museo come vi era stato nella mattinata. Un funzionario delle Belle Arti segue l'inchiesta in considerazione delle responsabilità che essa stabilisce a mano a mano che progredisce.

Il drammatico salvataggio

di un vapore inglese naufragato nelle coste dell'Africa

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 26, notte.

Stamane è arrivato il piroscafo *Adour*, corriere dell'isola della Riunione Madagascar, Gibuti, con 150 passeggeri. Il comandante dell'*Adour*, in un rapporto presentato all'Ufficio della marina, fa il racconto di un salvataggio che egli ha operato con l'aiuto del suo equipaggio, in condizioni estremamente drammatiche.

Nella notte dall'11 al 12 agosto corrente, alle ore 9 di sera, presso il capo Ras Senaref, sulla costa est dell'Africa, egli vide un'imbarcazione in pericolo. Egli fece le manovre del caso. Malgrado il mare tempestoso, giunse a prendere a bordo i ventiquattro passeggeri che vi si trovavano. Questi erano estenuati: provenivano dal vapore inglese *Flieshire*, di Glasgow, il quale aveva naufragato a 24 miglia a sud del capo Guardafui.

Verso le 2 del mattino una seconda imbarcazione fu scoperta, e l'equipaggio dell'*Adour* potè ancora salvare ventisette persone che vi si erano rifugiate. Il salvataggio fu estremamente pericoloso, poichè le onde erano immense e furiose ed i naufraghi non avevano nessuna energia, essendo paralizzati dalla stanchezza. Essi loro si trovavano due vecchi completamente inerti.

Al mattino, verso le 8,30, l'uomo di guardia a bordo dell'*Adour* vide una terza imbarcazione molto lontana all'orizzonte. Alle 9,30 ventiquattro persone che la montavano, tra cui quattro donne e due bambini, erano raccolte anche loro. Il comandante del *Flieshire* si trovava su questa terza imbarcazione e dichiarò che il cacciotto su cui i naufraghi avevano preso posto era munito di viveri e di acqua per otto giorni: egli manifestò la speranza che una quarta imbarcazione, rimasta irreperibile, avesse fatto rotta verso Aden ed aggiunse che due giorni prima, il 9 agosto, il suo secondo e sei uomini risalivano nell'interno dal *Flieshire* per andar a chiedere soccorsi ad Aden. Il 13 agosto, sera, quando l'*Adour* toccò Aden, nessuna delle due imbarcazioni del *Flieshire* erano arrivate in questo porto: si crede che siano perite con i loro coraggiosi passeggeri, se non sono stati raccolti da un piroscafo tedesco che fece pure delle ricerche.

I naufraghi raccolti dall'*Adour* sono stati inviati ad Aden, essi si sono rimbarcati per ritornare al servizio della marina francese una lettera di elogio per i marinai dell'*Adour*.

(Journal).

L'aviatore Helmu

batte il "record,, del mondo

Parigi, 26, notte.

Mandano da Mourmelon che l'aviatore Helmu, giovanissimo pilota, che ha ottenuto il suo brevetto otto giorni fa solamente, ha tentato oggi di strappare a Védrines la coppa Michelin, volando a bordo di un monoplano Newport, tipo militare, a due posti, con un motore di cinquanta cavalli. Il giovane pilota è salito molto fortunato nel suo tentativo. I giornali della sera annunziavano che aveva coperto 500 chilometri, dire inoltre così il dotteore della corsa, un stagiaire si apprende che l'Helmu non si è contentato di questa vittoria. Ha continuato poi a volare ed ha percorso ben 1250 chilometri e quattrocento metri, qualchè la sua vittoria diventa un grande trionfo.

Dieci morti e molti feriti

in un disastro automobilistico

Newcastle, 26, notte.

Nel pomeriggio di oggi, presso Consett, un mostruoso di omnibus-automobile, contenente 22 turisti, perdette la direzione, cosicchè la vettura andò ad infrangersi contro un albero. Nove viaggiatori rimasero morti sul colpo: uno è morto in seguito alle ferite riportate; parecchi sono feriti.

La gran corsa ciclistica Parigi-Brest-Parigi (Km. 1200)

Cornet giunge primo a Brest seguito da un gruppo di cinque corridori — I corridori sulla via del ritorno...

Parigi, 26, notte.

La scomparsa di Brocco...

Brocco, come ieri sera vi comunicai, scomparve dopo lo sforzo meraviglioso, ma eccessivo col quale cercò di distanziare i suoi compagni di 10 minuti. Si ignora ancora il motivo della sua inattesa determinazione; non si sa se egli sia stato vittima di qualche brutto scherzo o se il corridore gli sia venuto meno dopo l'ardua e valorosissima corsa fino a Mortagne. Non si è neppure fatto vedere ai controlli ed è partito per ignota destinazione. Forse è rientrato in incognito a Parigi... A Mortagne, giova ricordare, i corridori di velocità giunsero alle 6,18 in un gruppo così composto: Lepize, Georget, Van Houvaert, Cruchon, Faber, Ernesto Paul, Trousselier, Cornet, Lambot, Devruye, Lafourcade.

I routiers furono controllati alle 6,46 nel seguente ordine: Deloffre, Coppens, Meloise, Heusgens; alle 7,8 Ringevoi; alle 7,34 Germani, Guillon, Larsoen, Dernet, Beaugendre, Garin; alle 7,16 Gabori, Colleti; alle 7,22 Fleury; alle 7,26 Ghisolfi, Monion, Sampson; alle 7,40 Grimx; alle 7,50 Bisquet, Pacuin, Turcon.

Circa dopo Mortagne Faber viene distaccato per una *panne* di somme. Il campione di Colombes non pare disposto a fare la corsa. Cornet viene ogni pare distaccato poco dopo. Ora l'aggiudicazione è ravolare. Ernesto Paul, Trousselier e Georget sono l'uno o l'altro in testa. Trousselier arriva in testa a Pre en Pailé alle 8,40, mentre Faber, apparentemente stanco, giunge alle 8,50. Cornet alle 8,57.

I routier giungono: alle 9,12 Meloite, Heusgens, Cruchon, Deloffre; alle 9,35 Trinler; alle 9,48 Ringevoi; alle 9,58 Guitton, Gabri, Beaugendre, Lasson, Maurizio Garin, Germain Fleury, Dernet, Samson.

La corsa nella notte

F. Faber distanziato

A Laval (Km. 189 da Parigi) si giunge alle 11,23 di sera. Al controllo assiste una folla considerevole. Firmano: Lapize, Georget, Van Houvaert, Trousselier, Ernest Paul, Cruchon, Dupont, Manet, Cornet, Devroye e Lafourcade. Francesco Faber arriva sette minuti più tardi ed accusa due crepature di gomme. Spera però ancora di raggiungere i compagni. La notte è lunghissima e stanca. I dieci corridori continuano ancora insieme e giungono alle 2,23 del mattino a Rennes, ma all'alba il gruppo si trova diviso in due. La prima parte passa a Lamballe alle 6,16; gli altri, e cioè Cornet, Dupont e Devroye passano un minuto dopo; a breve distanza arriva Lambot, che li raggiunge. Intanto i villaggi si destano, i contadini si fanno sull'aia per ammirarli. Qualche contadinotta offre fiori.

A Saint-Brieux sventolano per le strade le bandiere tricolori. Il controllo è adorno di fiori. Trousselier, Cruchon, Ernest Paul, Lapize, Van Houvaert, Georget e Faber, che ha ripreso il gruppo di testa, giungono alle 7,52 e ripartono tutti, mentre Faber solo riprende un poco di riposo. La corsa diventa calma, pantosa monotona. Il solito gruppo passa a Guingamps alle 8,15; Faber alle 8,30. Egli si riposa ancora qualche minuto e riparte. Poco dopo Guingamps, Georget tenta scappare, ma Trousselier se ne accorge e va in inseguito. Arriva alle 10,16 a Morlaine seguito da Georget, Van Houvaert, Cornet, Lapize, Cruchon, Ernest Paul, Lambot, Devroye, Dupont Lafourcade giunge solo alle 11,44 e dopo essersi alquanto rifocillato riparte. Heusgens fuma alle 11,48. La lotta divenia qui accanita. Il gruppo si scompone. Faber non se fa più parte. Pure Trousselier, Dupont, Lambot, sembrano stanchi. Faber dorme, poi riparte per giungere presto a Morlay. Intanto a Brest ci è già viva impazienza per l'attesa. Un vento fortissimo imbiancia i corridori.

L'arrivo a Brest

Il solito gruppo è segnalato alle 1,40 a qualche centinaio di metri dal traguardo. I corridori partono in volata. Gli spettatori sono entusiasti della colossale battaglia sportiva.

Cornet giunge primo alle 1,41 1/5, seguono: 2.o Van Houvaert alle 1,42 2/5; 3.o Ernest Paul alle 1,43 3/5; 5.o Georget alle 1,43 4/5; 5.o Cruchon alle 1,44; 6.o Lapize alle 1,44 1/5, Trousselier, che si credeva sarebbe giunto primo, arriva invece alle 1,93. Arrivano poscia: Dupont alle 2,2; Lambot alle 2,3; Devroye alle 2,3 1/5. Heusgens giunge alle 3,28.

Cornet ha impiegato per giungere a Brest 25 ore, 13 minuti e 15, ciò che rappresenta una media di 23 chilometri e 900 metri all'ora; media del resto tenuta anche dagli altri cinque corridori che giunsero con lui in gruppo. Per stanotte si prevede la ripresa della tumica corsa.

I 900 mila litri di alcool

che bruciano alle distillerie italiane

Si spera che l'incendio sarà domato stamane

Milano, 26, notte.

Colla scadere della sera lo spettacolo dell'incendio delle distillerie italiane è divenuto veramente orrendissimo da qualunque punto della città guardando nella direzione di Porta Romana il cielo appare arrossato; questo grande bagliore e la notizia già diffusa dai giornali, suscitano ola calamità nella folla. Ubbriae di migliaia di persone si riversano sul corso Lodi e si assiepano a stento trattenute dai cordoni di truppa e non è possibile avvicinarsi oltre 500 metri dall'enorme bracere. Io mi son portato spingere fino a 50 metri ciò in là; l'atmosfera diventa irrespirabile per l'enorme calore. Le *silouettes* dei pompieri immobili alle bocche da incendio hanno qualche cosa di soprannaturale; è impressionante più che le grandi fiamme rossastre, più che la possibilità di nuovi scoppi la solennità del silenzio in cui l'orrendo spettacolo si svolge.

Il vento che minacciava spingere le fiamme verso gli altri seri serbatoi che circondano quello che arde, è cessato. Fortunatamente le fiamme si alzano diritte a vampate; esse elevano 900 mila litri di alcool che bruciano, e ben al loro cospetto contaminerà l'incendio dovrà contentarsi. Il direttore delle dialtierie, Govel, dice che, tutto andando bene, per le 6 di questa mattina il fuoco dovrà cessare. I danni si fanno salire ad un milione di lire.

Fino alle ore 14 900 mila litri rimangono ancora da bruciare: ogni pericolo per gli altri serbatoi è cessati definitivamente scomparso: vi saranno ancora circa tre ore di incendio. Pel milione di litri di alcool distrutti fortunatamente non era stata ancora pagata la tassa governativa, altrimenti i danni, che sono per l'alcool di 900 mila lire, sarebbero quadruplicati. Le distillerie sono assicurate a più di una Compagnia.

Un giovane torinese

muore in un ghiacciaio del Monte Rosa

Zermatt, 26, notte.

Un giovane turista di Torino, Italo Scribo, traversando, in compagnia del fratello e di un amico, il colle di Theodule, durante una discesa sul Breuil, è caduto in un crepaccio del ghiacciaio, ove disparve. Il suo cadavere è stato ritrovato stamane. Il turista era senza guide e senza corde.

Si è suicidata

perchè sa di essere tubercolotica

Roma, 26, sera.

Si è suicidata all'ospedale del Policlinico di Roma, Maria Camilleri da Pedona Picena, che lì era stata ricoverata da qualche tempo. Una infermiera ebbe la imprudenza di dire che per lei, essendo tubercolotica, non vi era più speranza di guarigione. In seguito a questa affermazione della infermiera la ammalata ebbe la vigilanza delle suore e delle infermiere, questi però si è suicidata dal letto gettandosi dalla finestra e rimanendo cadavere.

Alla scoperta

di una vasta associazione di truffatori

60 denuncie

Trenta libri di assegni bancari falsi

Busto Arsizio, 26, notte.

Stamattina, improvvisamente, si spargeva in città la notizia di molti arresti, eseguiti dietro numerose denuncie di truffe ingegnose, nelle quali sono complicate persone, sulla quali non si poteva avere la minima sospetto di mancata onestà.

Circa due mesi or sono, un individuo giovanissimo, vestito con una certa pretenziosa eleganza, baffi e capelli neri, statura regolare, si presentava a una tipografia di Varese, dicendo di avere una grossa fornitura di stampati da ordinare.

Al giovane, che si spacciava per un viaggiatore di una importante Ditta estera, venne offerto un grosso campionario, contenente le bozze dei lavori tipografici che si eseguivano.

Lo sconosciuto portò via il campionario, assicurando che sarebbe tornato per l'ordinazione; ma questo non avvenne, e non avvenne più, perchè nel campionario vi era una ricca collezione di bozze di stampa per assegni bancari, eseguita per ordine di Case industriali.

Poch giorni dopo, lo stesso individuo si presentava a un altro Stabilimento tipografico di Varese, ordinando trenta libretti di assegni bancari intestati alla Ditta Dontana Angelo, di Busto Arsizio, con deposito a Intra, Laveno e Milano.

Gli assegni portavano la seguente dicitura: «Spettabile Banca di Busto Arsizio — A vista pagate, per questo mio assegno bancario, al signor..... la somma di L...., che porrete secondo l'avviso».

Falso fornitore dell'esercito

Dei trenta libretti, dieci soli vennero ritirati e pagati.

Da allora a diede ad un altro ramo di industria, e divenne falso fornitore dell'esercito.

Una prima brutta avventura toccò al signor Carlo Mornanzoni, di Casbeno, il quale, un giorno, ricevette la visita di uno sconosciuto, che, dopo avergli dichiarato essere un ricco negoziante di foraggi e fornitore dell'esercito, si offrì a comperare una certa quantità di fieno.

Concluso l'affare, lo sconosciuto consegnò una piccola caparra, e per questa estrasse un assegno di 157 lire, sul quale figurava anche il nome di certo Scocciamonti Fausti; l'assegno, datato da Locarno, aveva il nome della Banca a stampa, e il Mornanzoni accettalo in buona fede, diede in dannra sonanta la differenza con un la caparra pattuita e la somma dell'assegno.

Giunto il momento di incassare, il Mornanzoni recatosi alla Banca, se lo vide rifiutare, e allora denunciò alla Questura quanto era successo.

Le indagini si attivarono subito, e si venne a conoscenza di molte truffe, tra le quali quella tentata a Malnate, in danno di certi Bernacconi Cesare ed Ercole Marcolli, ai quali si era presentato lo stesso pseudo fornitore dell'esercito, offrendo simili assegni.

In questo truffe, l'Autorità se ne impensierì, credendo che il Donatangelo e lo Scocciamonti fossero una sola persona; tanto più quando si potè rinvenire in una osteria della Castellanza Varesine il campionario degli stampati della tipografia.

In questi ultimi giorni, le denuncie di simili truffe si moltiplicarono anche nella piaga di Gallarate e del Bussese, così da impensierire i delegato di Busto, ragioniere Adolfo Rigoni, che subito parve trovare il filo dell'intricata matassa.

I primi arresti

Infatti stamattina giungeva notizia, da Aulla, presso Carrara, alla nostra Questura, dell'arresto di certo Fausto Scocciamonti, da Ofida, presso Ancona, in seguito a denuncia da parte del Banco Sconto di Chiavari e della ditta Adamo Pegazzano, Faccioni e C., di Spezia.

Anche molte ditte di Modena e Bologna fecero denuncie contro i falsari degli assegni intestati alla Banca di Busto Arsizio e firmati coi soliti nomi.

La Questura ritiene che i falsari siano in bel numero. Il delegato Rigoni attende

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 90.
— id. per fine prossimo 103 17 1/2, 103 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 50) prezzi nominali 103.
Rend. 3 75 0/0 (nice rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: dem. 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 5 50: denaro 100 15, lettera 100 35.
Germania 4: denaro 122 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 30, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1449 50, 1449.
» Banca Commerciale 854, 853 50.
» Banca Italiana 275.
» Ferrovie Meridionali 624, 623 50.
» Ferrovie Mediterranee 490.
» Fiat 143.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 440.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferr. Italiane 3 0/0 302.
» Meridionali 3 0/0 —.
» Vittorio Emanuele 360.
» Sarde C. 302.
» Sicule 4 0/0 oro (1889) 510.
» Secondarie Sarde 3 0/0 344.
» Mediterranee 3 0/0 504 50.
» Tramways Torino 3 1/2 0/0 520.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 503 50.
» Id. id. 3 1/2 0/0 433.

Novamente inserti. Ferroviari alquanto offerti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 agosto — ore 12.10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) fior 17 1/2, 105 20.
» 3 3/4 (scadenza fermo medio) 102 90
» 3 1/2 id. id. 102 20
Azioni Banca Italia f. p. 1450, 1449 75, 1449 50, 1450.
» Banca Commerciale f. p. 855, 853 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 625.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 508 75.
» Fiat f. p. 142 50, f. p. 143.
» Immobiliare Fondiaria f. p. 111 50.

Prezzi compenso fine Agosto

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 [1 Rend. 350 oro netto 102 90
» 3 50 netto [102 — Rendita 3 oro lorda 71 25

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

600 Ferroviarie 3 50 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e sicula nonchè 1885-86-89 Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
600 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 oro
500 Strade ferrate Tirrene 3 oro
500 Ferrovie Marmorea 3 oro
500 Strade ferrate Nicolay Ferdinandee 3 oro
200 Strade ferrate Napoli a Nola 3 oro
300 Strade ferrate Cuneo 3 oro
500 Id. id. id. 3 oro
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro
480 Str. fer. Luino-Pontebba 3 oro (Emissione 1906)
450 Id. id. 3 oro (Emissione 1908)
420 Id. id. 3 oro (Emissione 1910)
1250 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro
650 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
600 Id. id. id. serie B 3 oro
600 Id. id. id. serie C 3 oro
600 Id. id. id. 1a serie D 3 oro
606 Id. id. id. 2a serie D 3 oro
500 S. ferr. Centr. Sard. e Complem. 4 1/2 0/0
600 Id. id. id. id. 4 0/0
600 Id. id. id. id. 4 0/0
200 Obbligazioni dei consoli Cavour 5 oro
500 Id. per i lavori del Tevere 5 oro
200 Id. per i lavori edilizi Roma 3 oro
5400 Obbl. per i lavori risanamento città di Napoli 5 oro

Azioni.

200 Privilegiate della ferr. per le ferr. del Monferrato esistente col tronco cavallerio, lire 250
200 Id. comuni della ferr. per le ferr. del Monferrato per Mortara
Strade ferr. Meridionali, Chirignago-Mestre
Obblig. 3 0/0 (id. ex 3 0/0 legge 24 dic. 1911)
Obblig. 3 0/0 netto 1906

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (dalle nuova Emissione 1911) (R. decreto 6 agosto 1870, 5 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1892)
Id. id., serie C (2.a emissione 1893)

Prestiti.

Redimibile della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 ant.
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sarde
Id. Sarde, serie A
Id. id. B
Id. Sicule
Strade ferr. del Piemonte 6 0/0 oro (Em. 1875)
Id. id. id. id. (Em. 1879)
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Secondarie
Officine di Savigliano
Società Siderurgica Savonese
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Lombarda per Forze Idrauliche
Id. Miniere e Fonderie
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni, Fonderie e Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Temolene a 3 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 3 1/2 0/0 oro
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provinciale Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di [sub ist. di Cred. Fond.
San Paolo 3 75 0/0 oro
Id. id. 3 1/2 0/0 oro [id. id. 4 0/0
Fond. Banca di Credito Italiano 3 75 0/0 oro [id. id. 3 1/2 0/0 oro
Id. id. [id. id. 4 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1906)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1908)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1910)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
Id. id. id. serie B 3 oro
Id. id. id. serie C 3 oro
Id. id. id. 1a serie D 3 oro
Id. id. id. 2a serie D 3 oro
S. ferr. Centr. sec. e Complem. 4 1/2 0/0
Id. id. id. id. 4 0/0
Id. id. id. id. 4 0/0
Obbligazioni dei consoli Cavour 5 oro
Id. per i lavori del Tevere 5 oro
Id. per i lavori edilizi Roma 3 oro
Obbl. per i lavori risanamento città di Napoli

Azioni.

Privilegiate della ferr. per le ferr. del Monferrato esistente col tronco cavallerio, lire 250
Id. comuni della ferr. per le ferr. del Monferrato per Mortara
Strade ferr. Meridionali, Chirignago-Mestre
Obblig. 3 0/0 (id. ex 3 0/0 legge 24 dic. 1911)
Obblig. 3 0/0 netto 1906

Novamente inserti. Ferroviari alquanto offerti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 agosto — ore 12.10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) fior 17 1/2, 105 20.
» 3 3/4 (scadenza fermo medio) 102 90
» 3 1/2 id. id. 102 20
Azioni Banca Italia f. p. 1450, 1449 75, 1449 50, 1450.
» Banca Commerciale f. p. 855, 853 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 625.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 508 75.
» Fiat f. p. 142 50, f. p. 143.
» Immobiliare Fondiaria f. p. 111 50.

Prezzi compenso fine Agosto

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 [1 Rend. 350 oro netto 102 90
» 3 50 netto [102 — Rendita 3 oro lorda 71 25

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

600 Ferroviarie 3 50 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e sicula nonchè 1885-86-89 Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
600 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 oro
500 Strade ferrate Tirrene 3 oro
500 Ferrovie Marmorea 3 oro
500 Strade ferrate Nicolay Ferdinandee 3 oro
200 Strade ferrate Napoli a Nola 3 oro
300 Strade ferrate Cuneo 3 oro
500 Id. id. id. 3 oro
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro
480 Str. ferr. Luino-Pontebba 3 oro (Emissione 1906)
450 Id. id. 3 oro (Emissione 1908)
420 Id. id. 3 oro (Emissione 1910)
1250 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro
650 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
600 Id. id. id. serie B 3 oro
600 Id. id. id. serie C 3 oro
600 Id. id. id. 1a serie D 3 oro
606 Id. id. id. 2a serie D 3 oro
500 S. ferr. Centr. sec. e Complem. 4 1/2 0/0
600 Id. id. id. id. 4 0/0
600 Id. id. id. id. 4 0/0
200 Obbligazioni dei consoli Cavour 5 oro
500 Id. per i lavori del Tevere 5 oro
200 Id. per i lavori edilizi Roma 3 oro
5400